

Cittadini stranieri in Emilia-Romagna

Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali. Anno 2024

Focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

sociale.regione.emilia-romagna.it

Emilia-Romagna. Il futuro lo facciamo insieme.

Cittadini stranieri in Emilia-Romagna

Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali. Anno 2024

Focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

[sociale.regione.emilia-romagna.it](https://www.sociale.regione.emilia-romagna.it)

Cittadini stranieri in Emilia-Romagna

Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali. Anno 2024

Supervisione e coordinamento scientifico:

Andrea Facchini, Valerio Vanelli

Analisi dei dati, redazione e revisione del rapporto di ricerca:

Valerio Vanelli, Andrea Facchini, Leila Mattar

Progetto editoriale e realizzazione:

Alessandro Finelli

Immagine di copertina: Roberto Brancolini, Agenzia di Informazione e Comunicazione della Giunta,
Regione Emilia-Romagna

Area Programmazione sociale, integrazione e inclusione, contrasto alle povertà

Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità

Direzione generale Cura della persona, salute e welfare, Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 21 - 40127 Bologna, tel. +39 051 5277206 051 5277485

politichesociali@regione.emilia-romagna.it

politichesociali@postacert.regione.emilia-romagna.it

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, giugno 2024

Indice

Introduzione	7
Sintesi	9
1. Lavoro e dinamiche occupazionali secondo i dati Istat	13
1.1. La rilevazione continua sulle forze lavoro Istat	13
1.2. Gli occupati italiani e stranieri nel contesto emiliano-romagnolo	14
1.3. Le caratteristiche dell'occupazione dei cittadini italiani e stranieri	17
1.4. Il tasso di occupazione	22
1.5. I disoccupati italiani e stranieri e il tasso di disoccupazione	24
2. Analisi dei flussi di lavoro attraverso i dati Siler	27
2.1. Premessa	27
2.2. Avviamenti, cessazioni e saldi	28
2.3. Le caratteristiche degli avviamenti di cittadini italiani e stranieri	32
2.4. Forme contrattuali di assunzione	35
2.5. Assunzioni a tempo pieno e a tempo parziale	38
2.6. Settore economico di assunzione	39
3. Lavoro domestico e di cura	41
3.1. Cittadini stranieri e lavoro domestico e di cura in Emilia-Romagna e in Italia	41
3.2. Le caratteristiche dei lavoratori domestici stranieri: genere, età e paesi di provenienza	44
3.3. Le retribuzioni dei lavoratori domestici italiani e stranieri	50
4. Il lavoro autonomo e l'imprenditoria	53
4.1. Premessa	53
4.2. I titolari stranieri di impresa individuale	54
4.3. I settori economici di attività	57
4.4. I paesi di provenienza dei cittadini stranieri titolari di impresa	59

Introduzione

Si presenta il rapporto di approfondimento sul tema del *lavoro* e delle *dinamiche occupazionali* dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna, volto allo studio – mediante le diverse fonti informative a disposizione – delle caratteristiche occupazionali e delle traiettorie lavorative dei lavoratori stranieri, a confronto con quelle dei lavoratori italiani, avendo ben chiaro che l'inserimento lavorativo costituisce ancora oggi uno degli ambiti centrali del processo di integrazione dei cittadini stranieri. Occorre, cioè, considerare il lavoro e l'occupazione come pilastri fondamentali nel dibattito sull'immigrazione e sull'integrazione dei cittadini stranieri nel tessuto socio-economico italiano. Se è vero che l'Italia continua a essere una destinazione ambita per persone provenienti da tutte le aree del mondo in cerca di opportunità di guadagno, crescita e di benessere, non va dimenticato che il successo dell'integrazione di queste comunità straniere dipende senza dubbio anche dalla loro inclusione nel mercato del lavoro. Anche perché il lavoro non è solo un mezzo di sostentamento, ma costituisce un tramite e un volano di inclusione sociale, di valorizzazione delle competenze e di contributo attivo alla crescita economica del paese ospitante, anche grazie al potenziale che le persone straniere immigrate portano con sé: competenze, esperienze e una prospettiva globale che necessariamente arricchiscono il panorama socio-economico del paese ospitante. Investire nel talento e nell'abilità di queste persone non solo favorisce la coesione sociale, ma stimola anche l'innovazione e la competitività a livello nazionale e internazionale. Tuttavia, per realizzare pienamente questo potenziale, è essenziale anche garantire l'accesso a programmi di formazione professionale, servizi di orientamento e supporto linguistico che favoriscano l'integrazione lavorativa e culturale delle comunità straniere.

Lavoro e integrazione costituiscono un binomio indissolubile, dal momento che la partecipazione al mercato del lavoro ha ricadute positive su tutti gli altri ambiti dell'integrazione: sulla competenza linguistica, la possibilità di ottenere un alloggio, le reti personali e amicali, la socializzazione e l'apprendimento culturale che da essa deriva e via dicendo.

Vista l'importanza e la centralità del tema, si è cercato di approfondirlo al meglio, utilizzando più fonti informative. In particolare, si è fatto riferimento a:

- a) *l'indagine Istat sulle forze lavoro* (media 2022 – dal momento che non è ancora disponibile al momento della redazione del presente rapporto il dato 2023 - e relative serie storiche, per le ragioni di seguito esposte, a partire dal 2019), per l'analisi della distribuzione della forza lavoro e del tipo di occupazione delle persone in età lavorativa, comparando il dato dei cittadini stranieri a quello degli italiani e procedendo a un confronto diacronico e altresì territoriale rispetto ai dati medi nazionali, anche tramite l'analisi dei tassi di occupazione e di disoccupazione;
- b) la banca-dati del *Siler*, Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna, con aggiornamento all'anno 2023, per uno studio più di dettaglio, a partire da dati di natura amministrativa e non campionaria, delle caratteristiche del lavoro e degli occupati utilizzando i dati e le informazioni derivanti dai flussi di comunicazioni relative ai rapporti di lavoro;
- c) i dati *Inps* per l'approfondimento del *lavoro domestico e di cura* (aggiornati anche in questo caso all'anno 2022), che mostra una rilevante incidenza dei lavoratori – e, si vedrà, soprattutto delle lavoratrici – stranieri;
- d) i dati forniti da *Unioncamere Emilia-Romagna* per lo studio dell'*imprenditoria* e del *lavoro autonomo* straniero, con aggiornamento al 31 dicembre 2023.

I dati utilizzati in questa sede provengono dunque da fonti e sistemi informativi differenti, con definizioni operative e unità di riferimento non sempre identiche, come via via sottolineato nel rapporto. Questo apparente limite è tuttavia ampiamente compensato dalla ricchezza e varietà

di informazioni derivanti dall'utilizzo di molteplici fonti. Infatti, una volta integrate e poste in relazione tra loro, queste sono in grado non soltanto di fornire una fotografia d'insieme descrittiva dei fenomeni, ma anche di rendere possibili alcune ipotesi interpretative ed esplicative dei fenomeni stessi.

Si ricorda che nel 2019 l'Osservatorio aveva già realizzato un approfondimento sulle dinamiche occupazionali (*Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 2. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali. Anno 2018*) e che pertanto il presente rapporto costituisce per certi versi un *aggiornamento* e un *arricchimento* di quanto trattato in quella sede. Esso fornisce infatti un aggiornamento delle serie storiche allora utilizzate per studiare in chiave diacronica gli andamenti del mercato del lavoro regionale.

Si ringraziano per la collaborazione e i dati forniti l'Agenzia regionale per il Lavoro della Regione Emilia-Romagna, il Servizio Statistica, Comunicazione, Sistemi informativi geografici, Educazione alla sostenibilità, Partecipazione della Regione Emilia-Romagna, l'Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro della Regione Emilia-Romagna, l'Area Studi, Statistica, Ricerche e Progetti di Unioncamere Emilia-Romagna.

Sintesi

Secondo le stime della rilevazione *Istat* sulle forze lavoro aggiornate all'anno 2022, esaminate nel *cap. 1* del presente rapporto, in Emilia-Romagna le *persone occupate* sono circa 2.001.000. Gli stranieri risultano *276mila*, pari al *13,8%* del totale, valore di un punto percentuale più elevato dell'incidenza del *12,8%* dei cittadini stranieri sul totale dei residenti in regione (al 1° gennaio 2023). Nel *2019*, prima della pandemia, ammontavano a circa *246mila* unità, corrispondenti al *12,7%* del totale.

I dati *Istat* consentono di evidenziare differenze di rilievo fra le caratteristiche dell'occupazione straniera e italiana rispetto all'*età* (con gli stranieri decisamente più giovani), oltreché nella distinzione tra *lavoratori dipendenti e autonomi*: in Emilia-Romagna quasi un quarto degli occupati italiani è autonomo (*22,0%*, seppur in flessione rispetto al dato dell'anno precedente), mentre fra gli stranieri tale percentuale scende all'*11,2%*, dato pressoché stabile anche rispetto al periodo pre-pandemia da Covid-19, mentre per quanto concerne il *genere* si rileva una leggera prevalenza maschile sia fra gli italiani che fra gli stranieri (mentre, si ricorda, se si considera la popolazione residente prevalgono le donne, anche fra gli stranieri, ormai da numerosi anni).

Le difformità fra occupati italiani e occupati stranieri rimangono considerevoli – in particolare nella componente femminile dei lavoratori – anche con riferimento al lavoro a *tempo parziale*: secondo le stime *Istat*, esso riguarda oltre un quinto (*20,1%*) dei lavoratori stranieri, arrivando quasi al *36%* se si considerano le sole occupate straniere, mentre fra gli italiani esso riguarda il *16,2%* dei lavoratori (*28,3%* fra le donne).

Anche la distribuzione per *settore economico* di attività degli occupati presenta importanti differenze tra stranieri e italiani. I primi mostrano una maggiore presenza nell'*agricoltura*, nelle *costruzioni*, in particolare i *lavoratori uomini*. Il ruolo di primo piano è comunque ricoperto dal settore degli *altri servizi* del terziario (escluso cioè il commercio), che concentrano oltre la metà degli occupati sia italiani (*50,2%*) che stranieri (*52,8%*), per effetto di quanto si osserva sul fronte femminile dell'occupazione: risultano infatti occupate in questi comparti del terziario il *76,0%* delle *donne* straniere (in particolare nelle attività alberghiere, ristorative e nei servizi di assistenza e cura) e quasi il *64%* delle italiane. Il minore peso relativo di queste ultime è compensato da quanto si rileva per il commercio, in cui risultano occupate il *14,1%* delle lavoratrici italiane e il *7,2%* di quelle straniere.

Se si guarda poi ai *principali comparti* di occupazione dei lavoratori stranieri, si trovano ai primi posti, per gli *uomini*, le costruzioni, il trasporto su terra, la fabbricazione di prodotti in metalli, l'industria alimentare, la ristorazione e le coltivazioni agricole, mentre per le *donne* prevale l'occupazione nelle attività di famiglie come personale domestico – per quasi un terzo dei casi – e nei servizi della ristorazione.

Sulla base di alcune elaborazioni condotte da *Idos* a partire dai dati della rilevazione *Istat*, si evidenzia che oltre un quarto degli occupati stranieri alle dipendenze in Emilia-Romagna ricopre *funzioni non qualificate*, a fronte del *6,2%* registrato per i lavoratori dipendenti italiani.

Il *tasso di occupazione* (rapporto fra occupati di 15-64 anni e popolazione della stessa fascia di età) nel 2022 in Emilia-Romagna risulta per i cittadini stranieri pari a *64,2%*, sensibilmente inferiore al *70,7%* degli italiani.

Se si disaggrega il tasso di occupazione per *genere*, si osserva che il dato relativo ai cittadini stranieri nel 2022 è inferiore a quello degli italiani esclusivamente per la componente femminile della forza lavoro: infatti, in regione, fra gli *uomini*, il tasso degli stranieri è del *78,8%*, quello degli italiani del *75,6%*; fra le *donne*, invece, le italiane presentano un tasso pari al *65,7%* mentre le straniere pari al *51,7%*.

Dalla lettura dei dati in serie storica si nota chiaramente come il tasso riferito ai cittadini stranieri, in Emilia-Romagna, sia rimasto sistematicamente più basso di quello degli italiani, anche se va evidenziato che mentre prima della pandemia il differenziale a favore degli italiani era superiore agli 8 punti percentuali, nel 2021 è sceso a 7,5 e nel 2022 a 6,5.

Nel 2022, in Emilia-Romagna, i *disoccupati* con cittadinanza straniera sono *circa 33mila*, dato in *flessione* rispetto a quelli prima della pandemia da Covid-19.

Nel 2022 i disoccupati con cittadinanza straniera costituiscono *il 32,2% del totale dei disoccupati* dell'Emilia-Romagna (nel 2019 erano meno del 29% e nel 2018 meno del 30%). Se si considerano le sole donne, tale percentuale sale al 34,4%.

Ne consegue un *tasso di disoccupazione per gli stranieri pari a 10,7% a fronte del 4,0% degli italiani*, anche se va aggiunto che nel corso degli ultimi anni questo divario si è via via ridotto; basti ricordare che nel 2019 il differenziale superava gli 8 punti percentuali (12,7% per gli stranieri contro 4,4% degli italiani).

Questo divario fra italiani e stranieri rimane evidente anche disaggregando il tasso per *genere*: per gli *uomini* stranieri il tasso si attesta nel 2022 al 7,7% contro il 3,5% di quello degli italiani, con una distanza dunque di oltre 4 punti percentuali, mentre quello delle *donne* straniere è pari a 14,3% contro il 4,7% delle italiane, con un differenziale quindi più consistente, prossimo ai dieci punti percentuali.

Secondo i dati *Siler*, nel corso del 2023 gli *avviamenti al lavoro dipendente e parasubordinato* in Emilia-Romagna sono stati complessivamente 1.007.919, di cui oltre 315mila, pari al 31,3% del totale, riferiti a cittadini stranieri (di cui circa quattro su cinque relativi a cittadini di paesi non Ue) (*cap. 2*).

Il peso percentuale degli avviamenti di cittadini stranieri aumenta se si considerano i soli *uomini*: 37,0%, a fronte del 25,6% delle sole donne.

Il numero di avviamenti di cittadini stranieri del 2023 è inferiore di quasi 6mila unità rispetto all'anno precedente (-1,8%, a fronte del più consistente -3,9% degli avviamenti di lavoratori italiani), con un calo più marcato per le *donne*.

Rispetto al 2019, preso a riferimento come anno precedente la pandemia, nel 2023 si rileva per gli stranieri un numero di avviamenti superiore del 4,4%, mentre per i lavoratori italiani del 5,8%.

Se si esaminano i *saldi* fra avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro, nel 2023 si registra un segno positivo per oltre 33mila unità. Questi nuovi posti di lavoro creati risultano per quasi il 42% riferiti a cittadini stranieri.

Nel 2023 i saldi sono positivi in tutte nove le *province* della regione, sia per gli italiani che per gli stranieri.

Per quanto concerne il tipo di *contratto* con cui sono avvenute le attivazioni di rapporti di lavoro in Emilia-Romagna nel corso del 2023, si evidenzia innanzitutto una significativa prevalenza di avviamenti con *contratto a tempo determinato*, che hanno riguardato circa due terzi di quelli complessivi sia degli italiani che degli stranieri. Oltre il 13% degli avviamenti degli italiani e quasi il 16% di quelli degli stranieri ha riguardato il *lavoro in somministrazione*, mentre gli avviamenti con contratti di lavoro a *tempo indeterminato* hanno riguardato il 14,2% degli italiani e il 17,8% degli stranieri, senza particolari differenze fra cittadini di paesi Ue e non Ue. Le assunzioni a tempo indeterminato nel 2018, così come già negli anni precedenti, hanno riguardato maggiormente, fra gli italiani, gli uomini, mentre fra gli stranieri le donne (25,8% contro il 12,8% delle donne).

Interessante è poi considerare i tempi di lavoro, per evidenziare che quasi un terzo degli avviamenti – sia di italiani che di stranieri – avviene per lavori a *tempo parziale*. Con profonde differenze di genere, trasversali alla cittadinanza: infatti, in Emilia-Romagna, per gli uomini il part time riguarda circa il 22% degli avviamenti, sia di cittadini italiani che stranieri, mentre fra le donne si arriva quasi al 42%, anche in questo caso senza differenze di rilievo fra italiane e straniere.

Nel 2022 i *lavoratori domestici* stranieri contribuenti Inps in Emilia-Romagna sono *oltre 63mila*, in calo del 9,4% rispetto all'anno precedente, flessione superiore di un punto percentuale di quella registrata a livello nazionale. A questo *decremento* del numero dei lavoratori stranieri del comparto corrisponde un aumento dei lavoratori italiani, fenomeno che prosegue essenzialmente dagli anni in cui la crisi economico-finanziaria si è tradotta in crisi occupazionale, portando cittadini italiani – estromessi da altri segmenti economico-produttivi – a cercare, e in parte a trovare, un reinserimento occupazionale nel lavoro domestico. Pertanto l'incidenza dei lavoratori stranieri sul totale dei lavoratori del comparto si è ridotta da quasi l'87% che si registrava fino al 2013 all'attuale 80,5% (a livello nazionale si è scesi da meno dell'80% al 69,5%)

La *componente femminile* è prevalente non solo fra gli stranieri (in Emilia-Romagna 86,8%), ma anche – anzi, ancora di più – fra gli italiani (93,0%).

Deve poi essere precisato che la composizione per tipo di lavoro è profondamente differenziata per italiani e stranieri. Infatti, fra gli italiani la netta maggioranza dei casi (57,5%) risulta inquadrata nella categoria «colf», mentre tra i lavoratori domestici stranieri prevale la categoria «badante», che raccoglie il 62,3% degli occupati stranieri complessivi del comparto. Ciò fa sì che tra le «colf» gli stranieri – come sottolineato, principalmente straniere – costituiscano il 73,0% del totale degli occupati in regione, mentre tra le «badanti» sono l'85,8%.

Rispetto all'*età*, si osservano differenze di rilievo fra lavoratori domestici italiani e stranieri, con questi ultimi che risultano più giovani dei primi.

Per quanto riguarda l'area di *provenienza* dei lavoratori domestici stranieri, si rileva una netta prevalenza di cittadini dell'*Europa centro-orientale*, in modo particolare in Emilia-Romagna, dove costituiscono, seppur in calo negli ultimi anni, quasi due terzi (65,9%) del totale dei lavoratori domestici stranieri (a livello italiano sono il 51,0%); seguono i cittadini asiatici (17,7% in Emilia-Romagna e 24,7% in Italia, con un ruolo di primo piano, per entrambi i livelli territoriali, dei cittadini filippini, prevalentemente impiegati nei lavori domestici e non in quelli di cura e assistenza).

Come illustrato nel *cap. 3* del presente rapporto, a seconda dell'area di provenienza risultano profonde differenze per genere, distribuzione territoriale e per tipo di lavoro svolto.

A partire dalla banca-dati InfoCamere di Unioncamere Emilia-Romagna, nel *cap. 4* si è illustrato come che al 31 dicembre 2023 i *cittadini stranieri titolari di impresa* individuale attiva in Emilia-Romagna sono 41.311, in flessione rispetto all'anno precedente, ma in forte aumento se si prende in esame il medio-lungo periodo, con un *incremento rispetto al 2008 del 36,8%*.

Le imprese individuali a titolarità straniera costituiscono il 19,5% del totale delle imprese attive in Emilia-Romagna (15,9% a livello nazionale), dato anch'esso in costante incremento da numerosi anni (nel 2008 erano l'11,6% in regione e il 9,1% in Italia).

Dietro questo dato medio si osservano importanti differenze fra le *province*, con valori che vanno dal 24,6% di Reggio Emilia al 13,5% di Ferrara.

Per quanto riguarda il *settore* economico di attività, al primo posto, con il 39,4% del totale delle imprese individuali con titolare straniero della regione (27,6% a livello nazionale) si trovano le ditte operanti nelle *costruzioni*, a cui seguono quelle del *commercio* all'ingrosso e al dettaglio (23,8% in regione e 35,9% in Italia).

Se invece si considera l'*incidenza percentuale* delle imprese individuali con titolare straniero sul totale delle imprese individuali attive in ciascun settore economico di attività, per l'Emilia-Romagna – e tendenzialmente anche per l'Italia – si notano valori particolarmente elevati nell'industria manifatturiera del *tessile e delle confezioni di prodotti di abbigliamento* – con una quota percentuale dei titolari stranieri in Emilia-Romagna vicina al 58% – e anche in quella degli *articoli in pelle e cuoio* (50,3%). Per le costruzioni, l'incidenza delle imprese individuali a titolarità straniera raggiunge in Emilia-Romagna il 38,8% e in Italia il 28,4%.

Per quanto riguarda i *paesi* di nascita, a livello emiliano-romagnolo spicca l'Albania, con oltre 5.700 titolari, quasi il 14% del totale stranieri. Segue la Romania (solo quarta fino al 2018), poi Cina e Marocco (paese che conserva il primo posto a livello italiano).

1. Lavoro e dinamiche occupazionali secondo i dati Istat

1.1. La rilevazione continua sulle forze lavoro Istat

Come già evidenziato nell'introduzione al presente rapporto, la prima fonte dati utilizzata per studiare il mercato del lavoro regionale e le dinamiche occupazionali dei cittadini stranieri rispetto agli italiani è la *Rilevazione continua sulle forze lavoro (Rcfl)* di Istat.

Si tratta di una fonte informativa particolarmente utile per l'analisi delle dinamiche occupazionali, nella fattispecie dei cittadini stranieri a confronto con quelle della componente italiana della popolazione, dal momento che, a differenza delle altre fonti informative utilizzate nel prosieguo, permette di considerare sia i lavoratori dipendenti, sia gli autonomi¹. Inoltre, perché la rilevazione Istat stima gli occupati e i disoccupati con riferimento ai *residenti* di un dato territorio, indipendentemente dalla località in cui lavorano, anche nel caso sia un'altra provincia o un'altra regione².

Va però sempre tenuto a mente che la rilevazione Istat è un'indagine di natura campionaria che, come tale, presenta necessariamente un certo errore campionario che cresce via via che si riduce l'ampiezza dell'aggregato statistico a cui ci si riferisce, per cui, lavorando a livello regionale, disaggregare il dato con un livello di dettaglio troppo elevato, considerando cioè troppe variabili congiuntamente (ad esempio, genere, età e cittadinanza) è certamente poco opportuno. Per questa ragione, ad esempio, non si forniscono dati a livello provinciale; questi aspetti saranno comunque presi in esame nel prossimo capitolo, riferito ai dati Siler, di natura amministrativa e dunque censuari e non campionari.

Proprio perché i dati dell'indagine forze lavoro Istat derivano da una rilevazione campionaria devono essere visti come indicazioni tendenziali in grado di fornire utili informazioni sulle dinamiche e i trend del mercato del lavoro locale e non vanno presi come valori puntuali (motivo per cui si presentano abitualmente espressi in migliaia e non all'unità).

L'analisi fa riferimento all'anno 2022, poiché, al momento della redazione del presente rapporto, non sono ancora stati resi disponibili da Istat i dati relativi alla media 2023. Si presenteranno inoltre le serie storiche a partire dal 2019. Si fa riferimento a questo quadriennio 2019-2022 per due ordini di motivi: in primo luogo perché sono state modificate alcune definizioni adottate dalla rilevazione³ e di conseguenza i dati non sono più pienamente comparabili, se non dal 2018 in avanti, anno da cui Istat ha proceduto alla ricostruzione delle serie storiche. In secondo luogo,

¹ Si specificherà difatti nei prossimi capitoli che il Siler, ad esempio, considera esclusivamente il lavoro dipendente e parasubordinato.

² Si può pertanto correttamente parlare in questo caso di «occupato», come persona residente in un territorio con un'occupazione, concetto diverso da quello di «addetto», con cui si intende una persona impiegata nelle unità locali di quel dato territorio, al di là di quella che è la sua effettiva residenza.

³ Nella nuova rilevazione Istat sono considerate occupate le persone con più di 15 anni che nella settimana a cui si riferisce l'intervista hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito. È occupato anche chi ha lavorato almeno per un'ora presso la ditta di un familiare senza essere retribuito. È questo un criterio oggettivo che differenzia la nuova indagine rispetto alla precedente, dove valeva la condizione percepita e dichiarata dall'intervistato. Sono altresì da considerarsi occupati coloro che sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, ecc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro, sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza, sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi), sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Si vuole far notare che queste condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e che pertanto gli occupati stimati mediante l'indagine campionaria sulle forze lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare (cfr. Istat, *Domande frequenti sulla rilevazione sulle forze lavoro, 2022*).

perché il precedente rapporto dell'Osservatorio dedicato al mercato del lavoro faceva riferimento ai dati aggiornati fino al 2017-2018⁴. Quanto si presenta in questa sede può pertanto essere considerato un naturale proseguimento di quel primo rapporto di approfondimento tematico. Inoltre, disporre di serie storiche a partire dal 2019 consente comunque un confronto rispetto al periodo pre-pandemia da Covid-19.

1.2. *Gli occupati italiani e stranieri nel contesto emiliano-romagnolo*

Per studiare il mercato del lavoro emiliano-romagnolo e le dinamiche occupazionali relative ai cittadini stranieri nell'anno 2022 a confronto anche con gli anni precedenti, occorre brevemente inquadrare il *contesto economico-occupazionale* a cui ci si riferisce. Un contesto che ha vissuto in questi anni due eventi di grande impatto e con ricadute di medio termine ancora in essere. Dapprima la *pandemia* da Covid-19, con conseguente sospensione di buona parte delle attività economico-produttive, il blocco degli spostamenti, i lockdown. Poi, il *conflitto in Ucraina*, ai confini dell'Unione europea, che si è andato a innestare su una fase di già forte incremento dei prezzi delle materie prime e dell'energia, contribuendo a inasprire la spirale inflazionistica. A ciò si è aggiunto nel 2023 il conflitto mediorientale, con rischio di escalation e ulteriore destabilizzazione dell'area.

L'andamento economico a livello mondiale è naturalmente strettamente legato all'evoluzione della guerra in Ucraina, alla forte crisi energetica in essere già prima del conflitto e poi dallo stesso acuita, alla forte spinta inflazionistica, a sua volta in buona parte determinata dai fattori sopra richiamati, oltreché all'evoluzione del Covid-19 nelle diverse aree del pianeta. Le stime dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Oecd) indicano una riduzione della *crescita globale* dal 5,9% del 2021 al 3,1% del 2022 con la previsione di un ulteriore significativo rallentamento nel 2023, quando si dovrebbe fermare al 2,2%.

Per quanto concerne l'*inflazione*, la stima del Fondo monetario internazionale segnala un incremento a livello globale dal 4,7% del 2021 all'8,8% per il 2022 (6,5% nel 2023).

Per l'*area Euro*, la Banca centrale europea stima una crescita nel 2022 al 3,4%, a cui dovrebbe però fare seguito un nuovo rallentamento nel 2023 (+0,5%), con l'inflazione nel 2022 all'8,4% (6,4% nel 2023).

Relativamente all'Italia, il 2022 si chiude con diversi dati positivi, grazie soprattutto alla domanda interna e ai consumi delle famiglie, tanto che Prometeia stima la crescita del Pil nazionale nel 2022 al 3,7%, cui dovrebbe seguire una marcata frenata nel 2023 (+0,7%, dunque senza arrivare al segno negativo in precedenza paventato). I consumi delle famiglie sono stati in forte ripresa (+5,5%), probabilmente trainati dalla fine della fase pandemica, dagli interventi di sostegno al reddito e dalla ripresa dell'occupazione e nonostante la fase di incertezza ed inflazione alta, di cui si dirà tra breve.

Anche per l'*Emilia-Romagna* le stime di Prometeia evidenziano per il 2022 una crescita del Pil (+3,8%), con un incremento secondo soltanto a quello del 2021 e con cui si dovrebbe recuperare pienamente l'importante flessione del 2020. Dietro a questo dato ci sarebbero dinamiche differenti per *macro-settore economico*: le costruzioni, grazie alla spinta degli incentivi e bonus per le ristrutturazioni edilizie, mostrano l'incremento maggiore con una crescita stimata per il 2022 superiore al 10% (anche se va detto che nel 2021 il tasso era pressoché doppio); per l'industria si stima un +0,3%, per il terziario +5,5% e per l'agricoltura +0,7%. Per il 2023 si prevede però una nuova frenata, con il Pil regionale che dovrebbe crescere dello 0,8%. Si deve tuttavia aggiungere che, se si guarda al lungo periodo, si rileva che la crescita in Emilia-Romagna è pressoché ferma da almeno venti anni. Nel 2023 il Pil regionale in termini reali dovrebbe risultare superiore del 3,1% rispetto al livello massimo toccato nel 2007 prima della crisi finanziaria e superiore di solo il 13,8%

⁴ Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 2. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali. Anno 2018, 2019.*

rispetto a quello del 2000⁵

Per quanto concerne l'*inflazione* in Emilia-Romagna, se il 2020 è stato l'anno della deflazione, con una diminuzione dei prezzi al consumo particolarmente marcata (la terza più significativa dal 1954, cioè da quando è disponibile la serie storica dell'indice dei prezzi NIC)₆, quale effetto principalmente del primo anno di pandemia, il 2021 è stato un anno di transizione, con le dinamiche dei prezzi tornate su livelli più abituali. L'inversione di tendenza si è poi via via rafforzata nel corso dell'anno, con un costante aumento dei prezzi, fino a raggiungere, a dicembre 2021, un +3,9% sia a livello regionale che nazionale, tanto che la media annua del 2021 indica un incremento dei prezzi in Emilia-Romagna del 2,0% rispetto al 2020 (+1,9% in Italia), dato più alto dal 2012 in avanti. Si arriva poi nel 2022 a un brusco aumento (in particolare nei primi mesi dell'anno e poi, soprattutto, a ottobre). La principale causa dell'impennata dei prezzi è certamente il rincaro dell'energia, già iniziato nel 2021 ma acuito dalla guerra in Ucraina, con un effetto che a cascata si è propagato anche agli altri comparti merceologici. Il 2022 si chiude con un aumento medio dei prezzi dell'8,4% a livello regionale e dell'8,1% in Italia. I dati relativi ai primi mesi del 2023 evidenziano l'avvio di una fase di rallentamento dell'inflazione, sebbene i rincari tendenziali siano ancora decisamente marcati (a ogni modo sotto il 10%, soglia che sarebbe sembrata molto elevata fino a due anni fa ma che rispetto agli ultimi mesi del 2022 assume tutt'altro significato).

In questo quadro, le stime Istat, relative all'anno 2022, segnalano che in Emilia-Romagna le persone occupate sono circa 2.001.000⁷. Gli stranieri risultano 276mila, pari al 13,8% del totale degli occupati, valore più elevato di un punto percentuale rispetto all'incidenza del 12,8% dei cittadini stranieri sul totale dei residenti in regione (al 1.1.2023)⁸. I cittadini stranieri forniscono dunque un contributo dal punto di vista occupazionale più consistente del peso che presentano dal punto di vista demografico, per effetto principalmente di una struttura anagrafica decisamente più giovane di quella della popolazione italiana e dunque per il fatto di appartenere in misura decisamente maggiore alle fasce più giovani dell'età lavorativa. Va poi ricordato che l'occupazione costituisce uno dei motivi di ingresso e di regolare permanenza nel territorio italiano da parte dei cittadini stranieri⁹ e perché le ultime due sanatorie risalgono al 2009 (c.d. «Decreto Maroni») e al 2012 (c.d. «Legge Monti-Riccardi»), nel pieno della crisi economico-occupazionale iniziata qualche anno prima negli Stati Uniti.

La lettura di *genere* dei dati (fig. 1.1) permette di notare che si tratta in prevalenza di uomini, sia fra i lavoratori stranieri (55,8%), sia, in modo leggermente meno marcato, fra quelli italiani (55,0%). Si deve però aggiungere che nel medio periodo il peso percentuale delle *lavoratrici* fra gli occupati stranieri, in linea con quanto registrato anche considerando i residenti, è aumentato: nel 2007 le donne costituivano meno del 37% degli occupati stranieri, già l'anno seguente si erano attestate al 40%, per raggiungere il 46% nel 2012; dopo una leggera flessione negli anni 2013-2015, nel triennio 2016-2018 tornano ad accrescere il proprio peso relativo e si attestano al 46,6% nel 2018 e nel 2019. Negli ultimi anni c'è stata una nuova, leggera risalita del peso percentuale degli uomini, con le donne che fra gli occupati stranieri rappresentano, come già evidenziato, il 44,2%. Si ricorda che nella popolazione residente straniera, le donne sono maggioranza assoluta da quindici anni sia a livello regionale (al 1° gennaio 2023, 52,5% del totale degli stranieri residenti) che nazionale (51,0%)¹⁰; anche per questa ragione, per comprendere meglio queste differenze, si guarderà ai tassi specifici di occupazione per genere.

⁵ Cfr. Camera di Commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini, *Rapporto sull'economia della Romagna*, 2023, op. cit.

⁶ Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Inflazione record nel 2022: aumento dei prezzi mai così alto da metà anni '80*, 2023 e Regione Emilia-Romagna, *Ulteriore impennata dei prezzi al consumo nei primi due mesi del 2022*, Bologna, 2022.

⁷ Poiché, come spiegato, la rilevazione RcfI Istat è di tipo campionario e dunque contenente un certo errore campionario, si ritiene opportuno non fornire il dato puntuale all'unità, specie per il livello regionale e nel momento in cui si disaggrega il dato rispetto ad altre variabili (genere, cittadinanza, ecc.).

⁸ Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Residenti e dinamiche demografiche. Anno 2023*, 2023.

⁹ Si segnala che con il prossimo capitolo e l'analisi dei dati del Siler si procederà alla disaggregazione per cittadini Ue e non Ue e si entrerà nel dettaglio dei paesi di cittadinanza.

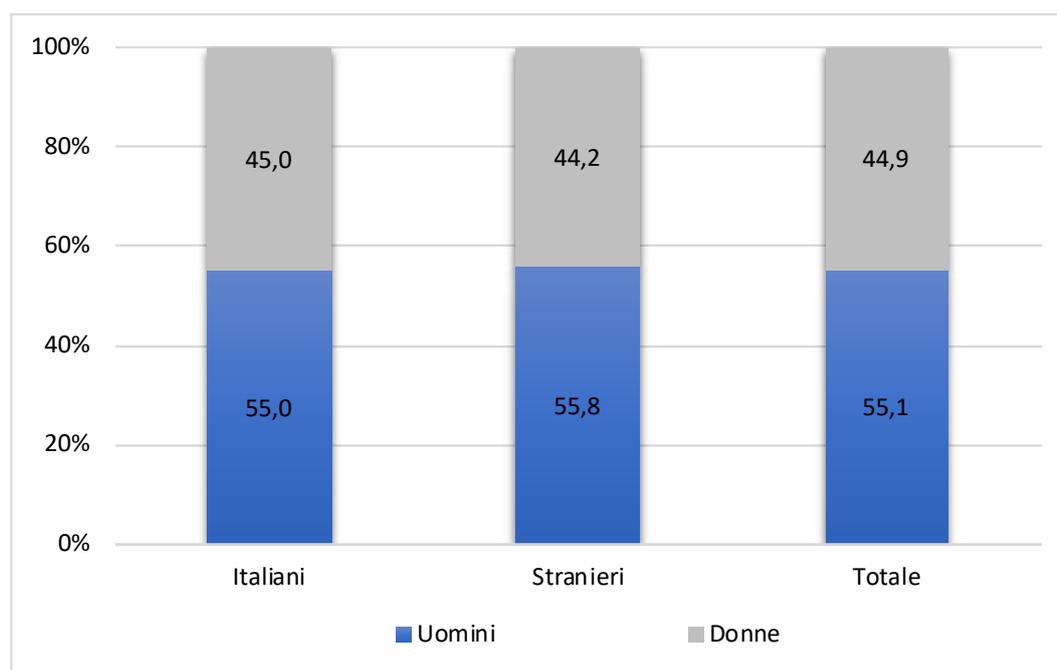
¹⁰ Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Residenti e dinamiche demografiche*, 2023, op. cit.

Tab. 1.1. *Occupati residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere (valori assoluti). Anno 2022*

	Uomini		Donne		Totale	
	V. assoluti (in migliaia)	Valori %	V. assoluti (in migliaia)	Valori %	V. assoluti (in migliaia)	Valori %
Italiani	949	86,0	776	86,4	1.725	86,2
Stranieri	154	14,0	122	13,6	276	13,8
Totale	1.103	100,0	898	100,0	2.001	100,0

Note: Per effetto degli arrotondamenti il totale può non coincidere con la somma dei dati parziali.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Rcfl 2018.

Fig. 1.1. *Occupati residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere (composizione percentuale). Anno 2022*

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Rcfl 2022.

Relativamente all'*età*, sia per la componente italiana che per quella straniera degli occupati, si osserva una concentrazione nella fascia di età dei *35-54 anni*, nella quale si raccoglie oltre il 54% sia dei primi che dei secondi (tab. 1.2). In linea con quanto già evidenziato rispetto alla più giovane struttura anagrafica della componente straniera della popolazione residente¹¹, i lavoratori stranieri risultano tendenzialmente più *giovani*; si nota infatti che nella fascia di età compresa fra i 15 e i 54 anni si concentra oltre l'86% di questi lavoratori e meno del 76% di quelli italiani, che risultano, di converso, maggiormente presenti nella fascia dai 55 anni in su (24,1% contro il 15,8% degli occupati stranieri). Va comunque specificato che anche per gli stranieri si è registrato un progressivo incremento dell'età sia fra i residenti sia fra i soli lavoratori. Si consideri che gli occupati stranieri di almeno 55 anni erano meno dell'11% solo cinque anni fa e ora sono – come sottolineato – quasi il 16%.

Se nell'analisi si considera anche la variabile di *genere*, si osserva che la distanza in termini di età fra lavoratori italiani e lavoratori stranieri è ancora più marcata se si prendono in esame i soli *uomini*: gli stranieri con meno di 55 anni sono l'88,0% del totale, mentre fra gli italiani sono il 74,7% con una differenza, dunque, di oltre 13 punti percentuali, mentre fra le occupate tale distanza si riduce a poco più di due punti percentuali (79,5% contro 77,2%) (tab. 1.2).

¹¹ Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna*, 2023, op. cit.

Tab. 1.2. *Occupati residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza, genere ed età (valori percentuali). Anno 2022*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
15-24 anni	5,3	4,1	4,8	6,1	4,6	5,5
25-34 anni	15,9	17,7	16,8	28,7	18,2	24,1
35-44 anni	21,2	21,6	21,4	32,9	30,6	31,9
45-54 anni	32,1	33,8	32,9	20,2	26,1	22,8
55-64 anni	20,7	20,8	20,7	11,3	17,0	13,8
65 anni e oltre	4,6	2,0	3,5	0,7	3,5	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N (in migliaia)	949	777	1.726	154	122	276

Note: Per effetto degli arrotondamenti il totale può non coincidere con la somma dei dati parziali.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, RcfI 2022.

Si può poi prendere in esame un altro aspetto: il *livello di istruzione* dichiarato degli occupati¹². Si evidenzia così che la forza lavoro straniera è meno istruita di quella italiana, in particolare fra gli uomini. Essi infatti presentano nel 62,7% dei casi titoli di studio pari al massimo alla licenza media o qualifica professionale. Le donne straniere hanno un livello di istruzione tendenzialmente più elevato, tant'è che nelle prime categorie di titoli di studio bassi e medio-bassi si raccolgono meno del 54% dei casi contro quasi il 70% degli uomini¹³.

È evidente che la più giovane età e i più bassi livelli di istruzione dei lavoratori stranieri rispetto a quelli italiani siano aspetti strettamente associati, perché i secondi, a differenza dei primi, possono fare affidamento sulla famiglia di origine durante il proprio percorso di studi e nella fase di ricerca di un lavoro coerente con il proprio titolo di studio. A ciò si aggiunge inoltre la difficoltà che molti cittadini stranieri possono incontrare per il riconoscimento in Italia del proprio titolo di studio conseguito nel paese di origine, in particolare se si tratta di paesi non Ue¹⁴. Ciò naturalmente impatta anche sulla qualifica con cui le persone trovano inserimento nel mercato del lavoro regionale, aspetto trattato nel prosieguo del presente rapporto.

1.3. *Le caratteristiche dell'occupazione dei cittadini italiani e stranieri*

Al fine di connotare al meglio l'occupazione straniera rispetto a quella degli italiani, oltre alle caratteristiche dei lavoratori sopra esaminate, è sicuramente rilevante considerare anche la distinzione tra *lavoratori dipendenti e autonomi*, oltre che altre caratteristiche di seguito esaminate. Infatti, come si evidenzia in tab. 1.3, gli occupati stranieri dell'Emilia-Romagna sono *lavoratori dipendenti* quasi nell'89% dei casi – dato percentuale pressoché stabile rispetto anche al periodo pre-pandemico – mentre i lavoratori italiani risultano alle dipendenze nel 78,0% dei casi, pur anche in questo caso con un leggero incremento nel corso degli ultimi anni.

Detta altrimenti, in Emilia-Romagna quasi un quarto degli occupati italiani è *autonomo* (22,0%), mentre fra gli stranieri lo è poco più di uno su dieci (11,2%)¹⁵.

¹² L'informazione si riferisce a quanto dichiarato dall'intervistato e non necessariamente al titolo di studio legalmente riconosciuto.

¹³ Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri e mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2022*, ottobre 2023.

¹⁴ Fondazione Leone Moressa, *XIII Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione. Talenti e competenze nell'Italia del futuro. Edizione 2023*, 2023.

¹⁵ Si ricorda che il cap. 4 del presente rapporto è dedicato ad approfondire il lavoro autonomo e l'imprenditoria dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna, con riferimento ai dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna.

La quota percentuale di lavoratori dipendenti aumenta ulteriormente nel momento in cui si considerano le sole *occupate straniere*, che risultano dipendenti nel 90,2% dei casi a fronte dell'83,5% delle donne italiane (tab. 1.3). Fra gli *uomini stranieri*, invece, la quota di dipendenti è dell'87,7%, dato decisamente più elevato di quello registrato fra gli uomini italiani (73,4%, seppur a sua volta in leggero incremento negli ultimi anni).

Tab. 1.3. *Lavoratori dipendenti e autonomi residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere (valori assoluti e percentuali). Anno 2022*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
<i>Valori assoluti (in migliaia)</i>						
Dipendenti	697	648	1345	135	110	245
Autonomi	251	129	380	20	11	31
Totale	949	776	1.725	154	122	276
<i>% colonna</i>						
Dipendenti	73,4	83,5	78,0	87,7	90,2	88,8
Autonomi	26,6	16,5	22,0	12,3	9,8	11,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Note: Per effetto degli arrotondamenti il totale può non coincidere con la somma dei dati parziali.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Rcfl 2022.

Un'altra dimensione da prendere in esame nell'analisi è l'incidenza del *lavoro a tempo parziale*. Infatti, il lavoro part time riguarderebbe oltre un quinto (20,1%) dei lavoratori stranieri (circa 55mila persone), arrivando a ben oltre un terzo (35,8%) se si considerano le sole occupate straniere. Fra gli italiani, invece, il lavoro a tempo parziale coinvolge il 16,2% dei lavoratori (dato, come quello degli stranieri, in calo negli ultimi anni), attestandosi al 28,3% se si considerano le sole donne (tab. 1.4).

Anche sotto questo punto di vista, si nota dunque che la distanza fra italiani e stranieri rimane considerevole, in particolare per la componente femminile della forza lavoro. Infatti, per gli uomini la differenza è di neanche 1,5 punti percentuali (7,7% contro 6,3%), mentre fra le donne è di 7,5 punti percentuali (35,8% contro 28,3%).

Tab. 1.4. *Lavoratori a tempo pieno e a tempo parziale residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere (valori assoluti e percentuali). Anno 2022*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
<i>Valori assoluti (in migliaia)</i>						
Tempo pieno	889	557	1.446	142	78	220
Tempo parziale	60	219	279	12	44	55
Totale	949	776	1.725	154	122	276
<i>% colonna</i>						
Tempo pieno	93,7	71,7	83,8	92,3	64,2	79,9
Tempo parziale	6,3	28,3	16,2	7,7	35,8	20,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Note: Per effetto degli arrotondamenti il totale può non coincidere con la somma dei dati parziali.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Rcfl 2022.

Nel momento in cui si prende in considerazione il *settore economico* di attività, si coglie come l'occupazione straniera abbia una caratterizzazione assai differente da quella italiana. Si rileva infatti una leggermente più alta concentrazione degli occupati stranieri negli *altri servizi* (ossia il terziario a esclusione del commercio): vi risultano occupati il *52,8% degli stranieri*¹⁶ contro il 50,2% degli italiani. Va al riguardo aggiunto che rispetto al periodo pre-pandemico, la distanza fra il dato degli stranieri e quello degli italiani si è ridotto: se nel 2022 la differenza è pari a 2,6 punti percentuali, nel 2017 era di 4,1 punti. Viceversa, per il *commercio* si registra un dato più alto fra gli italiani: 13,6% contro il 7,7% degli stranieri (tab. 1.5). Da notare che entrambi questi dati risultano in calo, a causa probabilmente della contrazione del commercio, settore che ha subito i pesanti effetti del lockdown, la crescente diffusione dell'e-commerce e da ultimo il contrarsi della capacità di spesa delle famiglie determinata dalla spinta inflazionistica degli ultimi anni a cui si è fatto cenno in premessa al presente rapporto.

Gli occupati stranieri presentano un evidente maggiore peso nelle *costruzioni*: 9,4% – in aumento rispetto al periodo pre-pandemico – contro 5,8% (a sua volta in crescita) degli italiani¹⁷. Si vedrà che una quota consistente del lavoro autonomo afferisce proprio al macro-settore edile.

Anche nell'*agricoltura*, seppure sia un settore con un peso relativo minoritario dal punto di vista della numerosità degli addetti, si registra un certo differenziale fra occupati stranieri e italiani: i primi sono il 4,8% (pur in calo rispetto al periodo pre-Covid-19) mentre i secondi il 3,0% (a loro volta in progressiva flessione).

Tab. 1.5. *Lavoratori residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza, genere e settore di attività economica (valori percentuali). Anno 2022*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Agricoltura	3,9	2,0	3,0	6,0	3,4	4,8
Industria in senso stretto	34,6	18,5	27,4	35,2	12,5	25,3
Costruzioni	9,4	1,5	5,8	16,2	0,9	9,4
Commercio	13,2	14,1	13,6	8,1	7,2	7,7
Altri servizi	38,9	63,9	50,2	34,5	76,0	52,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N (in migliaia)	949	777	1.726	154	122	276

Fonte: Elaborazione su dati Istat, RcfI 2022.

La tab. 1.5 presenta anche la distribuzione per macro-settore economico di attività dei lavoratori italiani e stranieri distinti per *genere*. Si può così notare che oltre un terzo degli *uomini* sia italiani che stranieri, senza particolari differenze, risulta occupato nell'*industria* in senso stretto.

Se si considera la sola componente maschile degli occupati, aumenta considerevolmente anche il peso delle *costruzioni*, che raccolgono oltre il 16% dei lavoratori stranieri e il 9,4% di quelli italiani.

Il ruolo di primo piano svolto dagli *altri servizi* del terziario – che, come sopra evidenziato, raccolgono oltre la metà degli occupati sia italiani che stranieri – risulta in realtà dipendere da quanto si osserva sul fronte femminile: vi risultano infatti occupate il *76,0% delle donne straniere* e il *63,9% di quelle italiane*. Il minore peso relativo di queste ultime è compensato da quanto si rileva per il *commercio*, in cui risultano occupate oltre il 14% delle lavoratrici italiane e il 7,2% di quelle straniere, con il primo dato in calo e il secondo in incremento nel corso degli ultimi anni.

¹⁶ Come si avrà modo di evidenziare già nelle prossime pagine (tab. 1.6) e poi nel dettaglio nel cap. 3 del presente rapporto, una quota consistente di lavoratori stranieri è occupata nel lavoro domestico e di cura, rientrando naturalmente nelle attività del terziario.

¹⁷ Si ricorda che questo macro-settore aveva registrato un forte ridimensionamento per effetto della crisi economico-finanziaria avviata nel 2008, per poi registrare un periodo di forte espansione negli ultimi anni, anche per effetto dei numerosi incentivi e sgravi fiscali.

Si può entrare ulteriormente nel dettaglio citando l'interessante analisi condotta dalla Regione Emilia-Romagna¹⁸ sui *principali comparti di occupazione* dei lavoratori stranieri.

I primi dodici comparti in ordine decrescente presentati in tab. 1.6 raccolgono quasi due terzi (65,4%) degli occupati stranieri. Tale quota percentuale scende al 61,2% per gli uomini ma arriva quasi al 71% per le donne, maggiormente concentrate in alcuni specifici segmenti, come la stessa tab. 1.6 evidenzia. Si osserva immediatamente che oltre il 15% degli occupati stranieri è impiegato nelle attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per *personale domestico*, categoria a cui sono ricondotte le attività di assistenza familiare e colf. Se si considerano le sole occupate donne, si arriva al 32,8%: quasi una occupata straniera su tre opera in questo comparto.

Seguono i servizi di *ristorazione*, che raccolgono oltre l'8% degli occupati stranieri (10% se si considerano le sole donne).

Nel manifatturiero, prevale l'industria alimentare, ma anche le costruzioni rivestono un ruolo di primo piano: se si considerano sia i lavori di costruzione specializzati e la costruzione di edifici, si arriva oltre il 9% degli occupati stranieri (15,6% se si prendono in esame i soli uomini). Gli uomini mostrano una certa concentrazione anche nelle attività di magazzinaggio e trasporto e in quelle agricole (tab. 1.6).

Tab. 1.6. *Distribuzione percentuale dei lavoratori stranieri residenti in Emilia-Romagna per genere e primi dodici comparti (ordine decrescente per % totale). Anno 2022*

	%		
	Uomini	Donne	Totale
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	1,5	32,8	15,3
Servizi di ristorazione	6,6	10,0	8,1
Industrie alimentari	6,6	4,5	5,7
Lavori di costruzione specializzati	9,5	0,2	5,4
Coltivazioni agricole, produzione prodotti animali, caccia	6,0	3,4	4,8
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	7,8	1,0	4,8
Trasporto terrestre e mediante condotte	7,6	0,6	4,5
Commercio al dettaglio	4,4	4,2	4,3
Costruzione di edifici	6,1	0,7	3,7
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	4,1	3,0	3,6
Altre attività di servizi alla persona	1,1	5,3	3,0
Servizi di assistenza sociale residenziale	0,0	4,9	2,2
<i>Totale dodici comparti</i>	<i>61,2</i>	<i>70,8</i>	<i>65,4</i>

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Regione Emilia-Romagna.

A partire dagli stessi valori assoluti utilizzati per l'analisi precedente è possibile procedere a una lettura da un altro punto di vista, considerando cioè il peso percentuale che i lavoratori stranieri (maschi, femmine e totale) di un comparto hanno sul totale degli occupati dello stesso comparto. Se prima, dunque, si guardava, di fatto, su 100 stranieri quanti sono occupati nel tal comparto, ora si considera su 100 occupati in un certo comparto quanti sono stranieri. Si osserva così che *nelle attività in convivenza i cittadini stranieri costituiscono una quota assai consistente del totale degli occupati*, più di tre su quattro (75,1%), quota che cresce di un altro punto percentuale se si analizzano le sole donne.

¹⁸ Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri e mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2022, 2023*, op. cit.

Il peso percentuale degli occupati stranieri è particolarmente marcato anche nelle *costruzioni*, nel *magazzinaggio* e nelle *attività legate al trasporto* (26,6%) e altresì nei servizi di *ristorazione* (25,1%) (tab. 1.7).

Tab. 1.7. *Lavoratori stranieri residenti in Emilia-Romagna per genere e primi dodici comparti (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori del comparto valori percentuali). Anno 2022*

	Uomini	Donne	Totale
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	55,5	76,6	75,1
Servizi di ristorazione	26,6	23,9	25,1
Industrie alimentari	25,9	22,4	24,6
Lavori di costruzione specializzati	18,4	4,3	17,4
Coltivazioni agricole, produzione prodotti animali, caccia	20,0	21,0	20,3
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	19,2	9,3	17,4
Trasporto terrestre e mediante condotte	24,3	8,6	22,0
Commercio al dettaglio	12,4	6,6	9,0
Costruzione di edifici	33,6	13,9	30,3
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	26,1	27,5	26,6
Altre attività di servizi alla persona	16,0	24,0	21,8
Servizi di assistenza sociale residenziale	0,0	28,5	22,2
<i>Totale dodici comparti</i>	<i>21,4</i>	<i>26,9</i>	<i>23,7</i>

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Regione Emilia-Romagna.

Rispetto alla *qualifica professionale*, si può aggiungere che secondo le elaborazioni realizzate da Idos¹⁹ a partire dai dati della rilevazione Istat sulle forze lavoro 2022, oltre un quarto (25,2%) degli occupati stranieri in Emilia-Romagna ricopre funzioni non qualificate, a fronte del 6,2% registrato per gli italiani.

La gran parte dei restanti occupati stranieri ricade nelle "professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" (26,3%) – in particolare le donne – e nella categoria degli "artigiani, operai specializzati e agricoltori" (19,8%), in particolare gli uomini²⁰. Ciò viene evidenziato anche nel Tredicesimo Rapporto sugli stranieri nel mercato del lavoro italiano redatto dal Ministero del lavoro, nel quale si sottolinea la significativa concentrazione dei lavoratori stranieri in profili esecutivi, con oltre il 75% dei dipendenti che ricopre qualifica di operaio²¹. Lo stesso Ministero stima la quota di stranieri laureati occupati in una professione "low o medium skill" è pari al 60,2% tra i cittadini Extra Ue e al 42,5% tra gli Ue, a fronte del 19,3% stimato per gli italiani.

Non può pertanto sorprendere che oltre un terzo (33,4%) dei lavoratori stranieri risulti sovra-istruito rispetto alla propria qualifica professionale, cioè sia in possesso di un titolo di studio superiore a quello richiesto per il proprio impiego. Si consideri che per gli occupati italiani questa percentuale scende al 24,7%²².

In conclusione a questa prima parte di analisi, si può evidenziare – anche se più a livello nazionale che regionale – una maggiore incidenza dei lavoratori stranieri in settori e comparti economici poco appetibili, con un maggiore peso relativo in agricoltura, costruzioni, alberghi e ristorazione e, soprattutto, servizi di assistenza alla persona e collaborazioni domestiche. In generale, gli occupati stranieri tendono a mostrare una più alta incidenza laddove il lavoro è

¹⁹ Idos, *Dossier statistico Immigrazione 2023*, Roma, 2023.

²⁰ Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri e mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2022*, 2023, op. cit.

²¹ Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *XIII Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, 2023.

²² Idos, *Dossier statistico Immigrazione*, 2023, op. cit.

maggiormente faticoso, precario, dotato di scarso prestigio e riconoscimento sociale. Oltretutto, a differenza di quanto accade in altri contesti, la situazione in Italia tende a non migliorare in base all'anzianità di permanenza nel Paese. Ciò si associa a una maggiore disponibilità ad accettare lavori a bassa qualifica e poco remunerati, con anche un fenomeno di sovra-istruzione degli occupati stranieri²³. Questi lavori spesso presentano basse retribuzioni e scarsa sicurezza lavorativa. Se il reddito medio delle famiglie di cittadini stranieri nell'Unione europea rappresenta oltre il 90% di quello dei nativi del relativo paese, in Italia il dato medio si attesta sotto l'80%²⁴.

1.4. Il tasso di occupazione

Il *tasso di occupazione* – dato dal rapporto fra gli occupati di 15-64 anni e la popolazione della stessa fascia di età – nel 2022 in Emilia-Romagna risulta per i cittadini stranieri meno elevato di 6,4 punti percentuali di quello calcolato per i soli cittadini italiani: *64,2% contro 70,7%* (tab. 1.8). Tale divario è interamente imputabile alla componente femminile della forza lavoro, dal momento che il tasso specifico per gli *uomini* stranieri risulta superiore a quello degli uomini italiani (78,8% contro 75,6%), mentre per le *donne* il tasso riferito alle straniere è di 14 punti percentuali più basso di quello delle italiane (51,7% contro 65,7%).

Tab. 1.8. *Tasso di occupazione in Emilia-Romagna per cittadinanza e per genere. Anno 2022*

	Italiani	Stranieri
Totale	70,7	64,2
Uomini	75,6	78,8
Donne	65,7	51,7

Fonte: Elaborazione su dati Istat, RcfI 2022.

Il *tasso di occupazione totale*, che considera italiani e stranieri, risulta *per l'Emilia-Romagna pari al 69,7%*, quasi 10 punti più elevato di quello nazionale, attestato al 60,1%, portato verso il basso in particolare da quanto si osserva nelle regioni del Sud Italia, che fanno registrare un tasso pari del 46,7%.

Il tasso di occupazione degli stranieri a *livello nazionale* (60,6%) è di circa 3,5 punti percentuali inferiore a quello regionale, ma è superiore a quello degli italiani (60,1%).

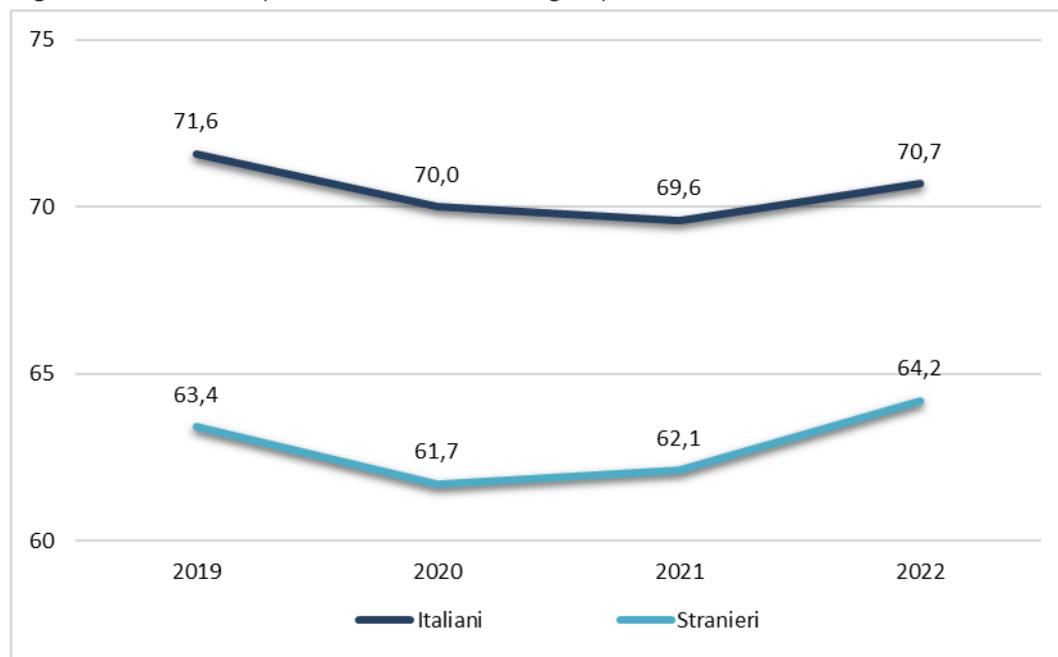
La fig. 1.2 mostra la *serie storica* per l'Emilia-Romagna degli ultimi quattro anni disponibili ed evidenzia chiaramente come il tasso degli *stranieri* sia rimasto sistematicamente *più basso* di quello degli italiani, con i due andamenti che, come mostrano le due linee spezzate, sono assai simili. Se si guarda ai dati più nel dettaglio si nota però che il differenziale nel 2019 e nel 2020 era di oltre 8 punti percentuali, si riduce a 7,5 punti nel 2021 e scende a 6,5 nel 2022. Difatti si nota che il tasso di occupazione degli stranieri è in miglioramento già dal 2021, anno in cui quello degli italiani si riduceva ulteriormente, così come si rileva che nel 2022 il tasso degli stranieri è aumentato di oltre 2 punti mentre quello degli italiani di 1,1 punti. Ciò fa sì che fra il 2019 e il 2022 il tasso degli stranieri risulti migliorato di quasi un punto percentuale mentre quello degli italiani si è ridotto in egual misura (fig. 1.2).

Pur ricordando la non piena comparabilità dei dati precedenti al 2018 con quelli successivi, si vuole sottolineare che nel 2017 il divario fra il tasso di occupazione dei cittadini stranieri era inferiore a quello degli italiani di 6,4 punti percentuali (69,5% contro 63,1%), ma già nel 2018 superava i 7,5 punti percentuali.

²³ E. Fresu, *Ma saranno loro la nuova classe media*, in *Libertà civili*, 3/17, Roma, 2017.

²⁴ Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, 2023, op. cit.

Fig. 1.2. Tasso di occupazione in Emilia-Romagna per cittadinanza. Anni 2019-2022



Fonte: Elaborazione su dati Istat, RcfI.

Ulteriori analisi condotte dalla Regione Emilia-Romagna sui tassi specifici di occupazione per fasce di età e cittadinanza mostrano come in realtà il tasso degli stranieri sia più basso di quello degli italiani nelle classi di età comprese fra i 25 e i 54 anni, mentre per le classi dai 55 anni in su così come in quella più giovane (15-24 anni), la situazione si capovolga (tab. 1.9). Ciò risulta in maniera ancora più nitida se si considera la sola componente femminile della forza lavoro straniera²⁵.

Tab. 1.9. Tasso di occupazione in Emilia-Romagna per età e cittadinanza. Anno 2022

	Italiani	Stranieri
15-24 anni	23,3	26,3
25-34 anni	82,5	67,2
35-44 anni	87,9	70,7
45-54 anni	88,5	76,0
55-64 anni	60,4	65,6
65 anni e oltre	5,7	25,5

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat, RcfI 2022.

Alcuni studi condotti a livello nazionale dal Ministero del lavoro evidenziano poi come tassi elevati di occupazione si registrino in particolare per alcuni paesi di provenienza, come Filippine (72,8%), Perù (72,1%), seguiti da Cina, Sri Lanka, Moldavia ed Ecuador, tutti attestati attorno al 66%. Va precisato che i tassi di occupazione variano notevolmente anche rispetto al genere: risultano particolarmente alti per cinesi, filippine, moldave, ucraine e peruviane, paesi che in larga parte sono caratterizzati da un'immigrazione prevalentemente femminile o da un equilibrio di genere, mentre per quelle comunità in cui la presenza femminile in Italia deriva da ricongiungimenti familiari dopo l'apertura della catena migratoria familiare da parte dell'uomo – come nel caso ad esempio di Bangladesh, Egitto, Pakistan – la maggior parte delle donne non risulta occupata e attiva nel mercato del lavoro. Ad esempio, fra le donne pakistane il 90% circa è inattiva, mentre, all'opposto, lo sono solo il 20% delle donne peruviane.

²⁵ Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri e mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2022, 2023*, op. cit.

1.5. I disoccupati italiani e stranieri e il tasso di disoccupazione

Nel 2022, in Emilia-Romagna, i *disoccupati*²⁶ con cittadinanza straniera sono circa 33mila, dato in flessione rispetto a quelli del periodo pre-pandemico (nel 2018 erano circa 36mila), ma comunque ancora *significativamente al di sopra di quelli osservati nella prima decade degli anni Duemila*. Basti al riguardo evidenziare che fino al 2008 non si erano mai superati i 15mila disoccupati con cittadinanza straniera e che soltanto nel 2010 si è superata per la prima volta la soglia delle 30mila unità²⁷.

Nel 2022 i disoccupati con cittadinanza straniera costituiscono quasi un terzo (32,2%) del totale dei disoccupati dell'Emilia-Romagna. Si consideri che nel 2018 erano meno del 29% e nel 2017 il 27,4%; nel 2008 il 21,3%. Se si considerano le sole donne, tale quota percentuale sale al 34,4% (meno del 30% nel 2018) (tab. 1.10).

Tab. 1.10. Disoccupati residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere (valori percentuali). Anno 2022

	Uomini	Donne	Totale	N. disoccupati (in migliaia)
Italiani	72,4	65,6	68,6	72
Stranieri	27,6	34,4	32,2	33
Totale	100,0	100,0	100,0	105
N (in migliaia)	46	59	105	

Fonte: Elaborazione su dati Istat, RcfI 2022.

Questi dati in valori assoluti si riflettono naturalmente sul *tasso di disoccupazione*, calcolato come persone di 15 anni e oltre in cerca d'occupazione su forze lavoro (occupati + disoccupati) di 15 anni e oltre, moltiplicato per 100. La forte incidenza di cittadini stranieri fra le persone in cerca di occupazione si traduce in un tasso di disoccupazione per la *componente straniera* della popolazione *decisamente più elevato* di quello della componente italiana (10,7% contro 4,0%), il primo è oltre due volte e mezzo il secondo.

Dalla disaggregazione del dato per *genere* offerta dalla tab. 1.11 si può poi notare che questo divario è dovuto principalmente a quanto si registra per le donne: infatti, mentre per gli *uomini* il tasso degli stranieri è poco più che doppio di quello degli italiani, con una distanza di 4,2 punti percentuali (7,7% contro 3,5%), per le *donne* il tasso specifico per le straniere è tre volte quello delle italiane, con una distanza di quasi 10 punti percentuali (14,3% contro 4,7%).

Tab. 1.11. Tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere. Anno 2022

	Italiani	Stranieri	Totale
Totale	4,0	10,7	4,1
Uomini	3,5	7,7	6,2
Donne	4,7	14,3	5,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat, RcfI 2022.

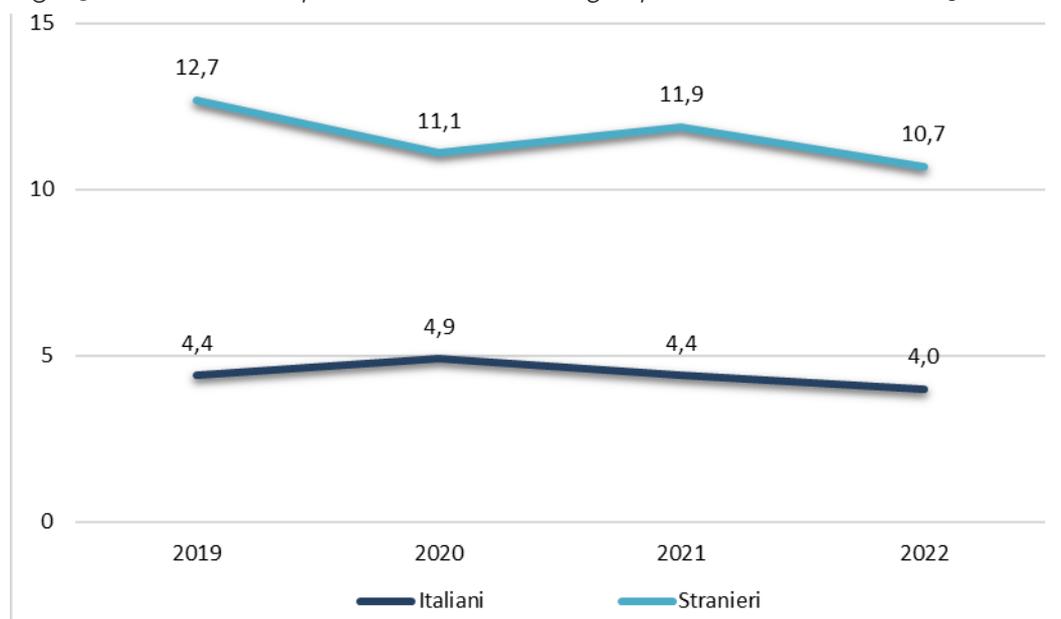
La fig. 1.3 consente anche la lettura in serie storica per il periodo 2019-2022. Ciò permette di notare, al di là delle variazioni annue, una riduzione del divario fra italiani e stranieri: infatti, nel

²⁶ I disoccupati, le persone in cerca di occupazione comprendono gli individui di almeno 15 anni che non risultano occupati (secondo la definizione sopra riportata) e che: *i*) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista; *ii*) oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

²⁷ Naturalmente, nel corso degli anni è anche aumentato il numero di cittadini stranieri residenti nel territorio al centro dell'analisi, ragione per cui sarà importante esaminare, nelle prossime pagine, il tasso di disoccupazione.

2019, prima della pandemia da Covid-19, la distanza fra i tassi di italiani e stranieri era di 8,3 punti percentuali, si è ridotta nel 2020 (6,2 punti), leggermente ampliata nel 2021 (7,5), per poi ridursi nel 2022 ai già ricordati 6,7 punti percentuali, quale effetto di una riduzione generalizzata del tasso di disoccupazione che ha però riguardato in maggiore misura la componente straniera della popolazione, in miglioramento rispetto al 2021 di oltre 1 punto percentuale contro una riduzione di mezzo punto per quello degli italiani.

Fig. 1.3. *Tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna per cittadinanza. Anni 2019-2022*



Fonte: Elaborazione su dati Istat, RcfI.

La ben nota differenza della struttura anagrafica della popolazione residente straniera rispetto a quella degli italiani, già ricordata in precedenza, si ritrova anche esaminando la distribuzione per età (e genere) delle persone in cerca di occupazione. Infatti, da tab. 1.12 si può rilevare che gli *stranieri disoccupati risultano più giovani* di quelli italiani: i casi con almeno 55 anni costituiscono meno del 13% dei disoccupati stranieri e il 16,5% di quelli italiani, con *differenze più marcate fra le donne*: tra le italiane, quelle di almeno 55 anni sono il 15,1% del totale delle italiane in cerca di occupazione, mentre fra le straniere questa percentuale scende al 9,4%. Va tuttavia aggiunto che se si considera la classe più giovane – o ancora più in specifico quella dei 15-24enni – si registra un valore percentuale più elevato per gli italiani (tab. 1.12).

Tab. 1.12. *Disoccupati in Emilia-Romagna per genere, età e cittadinanza (valori percentuali). Anno 2022*

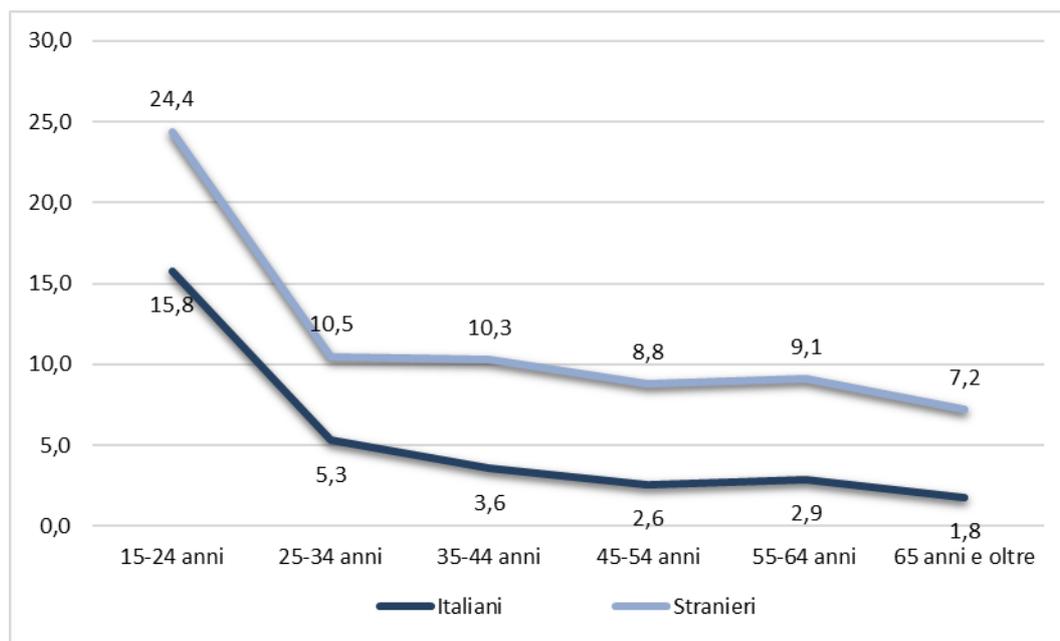
	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
15-34 anni	49,7	38,9	43,9	45,0	33,9	38,2
35-54 anni	32,2	46,0	39,6	36,7	56,7	48,9
55 anni e oltre	18,1	15,1	16,5	18,3	9,4	12,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N (in migliaia)	34	39	72	15	21	36

Note: Per effetto degli arrotondamenti il totale può non coincidere con la somma dei dati parziali.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, RcfI 2022.

Se anche si considerano i tassi di disoccupazione, disaggregati per *cittadinanza* e fasce di età, dalla tab. 1.12 e dalla fig. 1.4 si evince che il dato relativo agli stranieri è sistematicamente superiore a quello degli italiani per ciascuna classe di età.

Fig. 1.4. Tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna per età e cittadinanza. Anno 2022



Fonte: Elaborazione su dati Istat, RcfI 2022.

Se si replica la medesima analisi disaggregando anche per genere (tab. 1.13), si nota, sì, che la distanza a svantaggio dei cittadini stranieri si mantiene sia per gli uomini che per le donne, ma si evidenzia anche che è più marcata per le seconde – e in particolare nelle fasce più giovani di età – rispetto ai primi. Nella fascia dei 15-24 anni il tasso di disoccupazione per le donne italiane è inferiore al 20%, per le straniere supera il 32%; nelle fasce dei 25-34enni e dei 35-44enni per le italiane non supera il 5%, mentre per le straniere supera il 16%; è dunque più che triplo.

Tab. 1.13. Tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna per genere, età e cittadinanza. Anno 2022

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
15-24 anni	13,3	19,6	15,8	18,7	32,5	24,4
25-34 anni	5,6	5,0	5,3	7,5	16,0	10,5
35-44 anni	2,8	4,5	3,6	5,2	16,4	10,3
45-54 anni	1,6	3,6	2,6	5,7	11,6	8,8
55-64 anni	2,8	3,0	2,9	11,3	7,3	9,1
65 anni e oltre	0,8	4,6	1,8	10,5	6,2	7,2

Fonte: Elaborazione su dati Istat, RcfI 2022.

Ulteriori elaborazioni condotte dalla Regione Emilia-Romagna²⁸ hanno evidenziato come quasi un quarto (24,1%) degli stranieri in cerca di occupazione possieda un *diploma* e come tale percentuale salga sensibilmente, fino al 26,4%, se si considerano le sole donne straniere disoccupate. I laureati sono oltre il 10% del totale degli stranieri disoccupati (e il 13,0% delle sole donne). Ciò significa che, di converso, quasi due terzi (65,8%) dei disoccupati stranieri possiede al massimo la *licenza media* o la qualifica professionale, quota che raggiunge il 74% se si considerano i soli *uomini* stranieri disoccupati e che invece è appena superiore al 60% per le sole donne.

²⁸ Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri e mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2018, 2019*, op. cit.

2. Analisi dei flussi di lavoro attraverso i dati Siler²⁹

2.1. Premessa

Oltre alla rilevazione continua sulle forze lavoro Istat, i cui dati sono stati al centro dell'analisi condotta nel capitolo precedente, al fine dello studio del mercato del lavoro si fa ora riferimento a una seconda fonte informativa: le comunicazioni obbligatorie registrate nel **Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna (Siler)**, che contiene tutti gli atti amministrativi sulle comunicazioni obbligatorie di assunzione (i cosiddetti **avviamenti** o **attivazioni**), trasformazione (da una forma contrattuale all'altra), proroga (di contratti a termine cessati) e cessazione (licenziamenti) dei rapporti di **lavoro dipendente**³⁰.

Siccome si tratta di **dati di natura amministrativa**, non campionari come quelli della rilevazione Istat, diviene possibile approfondire le **caratteristiche** sia dei **lavoratori** (genere, età, cittadinanza) sia dei **rapporti di lavoro** (tipo di contratto, orario di lavoro, settore economico di attività), entrando anche nel dettaglio provinciale. Inoltre, con i dati Siler si riesce a fornire un aggiornamento all'anno **2023**, mentre i dati Istat, si è visto nel capitolo precedente, sono al momento della stesura del presente rapporto, disponibili fino alla media dell'anno 2022.

Ciò consente, oltretutto, di superare la lettura per dati di *stock* fornita dalla rilevazione Istat (numero di occupati e di disoccupati e relativi tassi rilevati a un determinato momento) e permette di leggere i fenomeni in termini di **flusso**, dato che un mercato del lavoro crea e distrugge posti di lavoro anche a parità di *stock* di occupati e di disoccupati. Si procederà pertanto a un confronto fra le comunicazioni di avviamento e quelle di cessazione, giungendo così ai cosiddetti **saldi** di lavoro dipendente, dunque i posti di lavoro in più o in meno creati o distrutti in un determinato intervallo temporale.

Nella lettura dei dati di fonte Siler, si deve ricordare che il sistema informativo archivia le comunicazioni relative a tutti i rapporti di lavoro accessi (avviamenti), che coinvolgono un lavoratore (avviato) assunto attraverso un contratto di lavoro dipendente (più quelle forme di lavoro parasubordinato sopra ricordate, che comunque si è deciso di escludere dalla presente analisi). Per «avviamenti» si intendono quindi tutti i rapporti di lavoro che sono stati instaurati nel corso dell'anno e che pertanto possono riguardare anche una stessa persona: se un soggetto (avviato) instaura nel periodo considerato più rapporti di lavoro dipendente, comparirà negli archivi del Siler tante volte – cioè registrerà tanti avviamenti – quanti sono, appunto, i rapporti di lavoro che ha acceso nel periodo esaminato.

Si deve infine precisare che i dati Siler non fanno riferimento, come la rilevazione dell'Istat, ai lavoratori residenti in regione, bensì ai lavoratori presenti sul territorio emiliano-romagnolo, afferenti alle unità locali di imprese e istituzioni pubbliche con sede in Emilia-Romagna (escluse le forze armate)³¹. L'unità di rilevazione è dunque costituita dalle unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti in regione (includendo nell'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, solitamente esclu-

²⁹ Questo capitolo è stato realizzato con la collaborazione di Monica Pellinghelli e Lorenzo Morelli dell'Agenzia Regionale Lavoro della Regione Emilia-Romagna. Estrazione dati a cura di Giuseppe Abella, Agenzia Regionale Lavoro della Regione Emilia-Romagna.

³⁰ In linea con la metodologia adottata dall'Agenzia Emilia-Romagna Lavoro, la presente analisi fa riferimento al solo lavoro dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, compresa la sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (il cosiddetto lavoro domestico, a cui è dedicato un approfondimento con il terzo capitolo del presente rapporto), considerando cioè i contratti di lavoro a tempo indeterminato, a tempo determinato, l'apprendistato e il lavoro somministrato. Il lavoro autonomo, oltre che nel precedente capitolo, è trattato in specifico nel cap. 4 del presente rapporto.

³¹ I dati analizzati in questa sede sono stati estratti nel mese di marzo 2024.

so dal campo di osservazione delle analisi dell'Osservatorio dell'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna). L'Agenzia ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici; il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego³².

2.2. Avviamenti, cessazioni e saldi

Nel corso dell'anno 2023 gli **avviamenti al lavoro dipendente** in Emilia-Romagna sono stati complessivamente 1.007.939, di cui **quasi 315.600**, pari al **31,3% del totale, riferiti a cittadini stranieri, per il 79,1% dei casi riferiti a cittadini di paesi non Ue** (tab. 2.1).

Il peso percentuale degli avviamenti di cittadini stranieri aumenta se si considerano i soli **uomini** arrivando al 37,0%, a fronte del 25,6% registrato per le sole donne. Fra queste ultime è più consistente la quota di cittadine di paesi dell'Ue, per le ragioni indagate nei prossimi paragrafi.

Tab. 2.1. Avviamenti al lavoro dipendente di cittadini italiani e stranieri (distinti fra Ue e non Ue), per genere, in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali). Anno 2023

	Valori assoluti			Valori %		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Stranieri	186.126	129.470	315.596	37,0	25,6	31,3
di cui Ue	25.998	39.862	65.860	5,2	7,9	6,5
di cui non Ue	160.128	89.608	249.736	31,8	17,7	24,8
Italiani	316.899	375.370	692.269	63,0	74,4	68,7
Totale	503.057	504.882	1.007.939	100,0	100,0	100,0

Note: Dai dati distinti per cittadinanza esclusi 74 casi di cui non è disponibile la classificazione rispetto alla cittadinanza. Per questa ragione i dati del totale, che non considera la cittadinanza, non coincidono con la somma dei dati di italiani e stranieri. Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

La tab. 2.2 presenta la **serie storica degli avviamenti** di cittadini italiani e stranieri per l'intero periodo **2019-2023**³³.

Nel 2023, **rispetto all'anno precedente** il numero di **avviamenti è diminuito nel complesso di oltre 34.300 unità**, ossia del 3,3%³⁴. Questa flessione è stata **determinata sia dalla componente italiana che da quella straniera, ma più dalla prima che dalla seconda**. Infatti, per quanto riguarda i **cittadini stranieri, la diminuzione è stata dell'1,8%**, mentre per i cittadini **italiani del 3,9%**.

Dalla tab. 2.2 si può inoltre osservare che il decremento degli avviamenti nell'ultimo anno ha riguardato, per gli stranieri, decisamente più le **donne (-2,8%)** degli **uomini (-1,1%)**, mentre per gli italiani, al contrario, è stato sensibilmente più marcato per gli uomini (-4,4% contro -3,6%).

³² Rapporti congiunturali e annuali, regionali e provinciali pubblicati dall'OML sulla base soprattutto dell'analisi dei dati di fonte amministrativa, sono consultabili al link <https://www.agenzia lavoro.emr.it/analisi-mercato-lavoro/approfondimenti/rapporti-sul-mercato-del-lavoro>.

³³ Si è già ricordato in precedenza che l'analisi relativa al periodo 2008-2018 è stata presentata nel già citato precedente rapporto realizzato dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 2. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali*, 2019, op. cit.).

³⁴ Per una disamina delle dinamiche occupazionali basata sulla lettura dei dati Siler, si rimanda a Agenzia Emilia-Romagna Lavoro, Art-ER, *Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna. 2022. Rapporto annuale, 2023 e Il lavoro in Emilia-Romagna: dinamiche del lavoro dipendente nei dati delle CO. Dicembre 2023. Nota di marzo 2024 (dati aggiornati al 31 dicembre 2023)*, 2024.

Se si procede al **confronto con i dati del 2019**, quindi al periodo pre-pandemia da Covid-19, l'anno 2023 mostra per gli stranieri un incremento del **4,4%**, senza alcuna rilevante differenziazione di **genere**. Nello stesso intervallo temporale l'incremento degli avviamenti di cittadini **italiani** è stato superiore, pari a **+5,8%**, in questo caso con una forte differenziazione di genere, dato che per gli uomini la crescita risulta inferiore all'1% mentre per le donne arriva al 10,3% (tab. 2.2).

Il 2023 conferma un numero di avviamenti superiore a quello del 2019 sia per gli italiani che per gli stranieri, anche se non ai livelli del 2022.

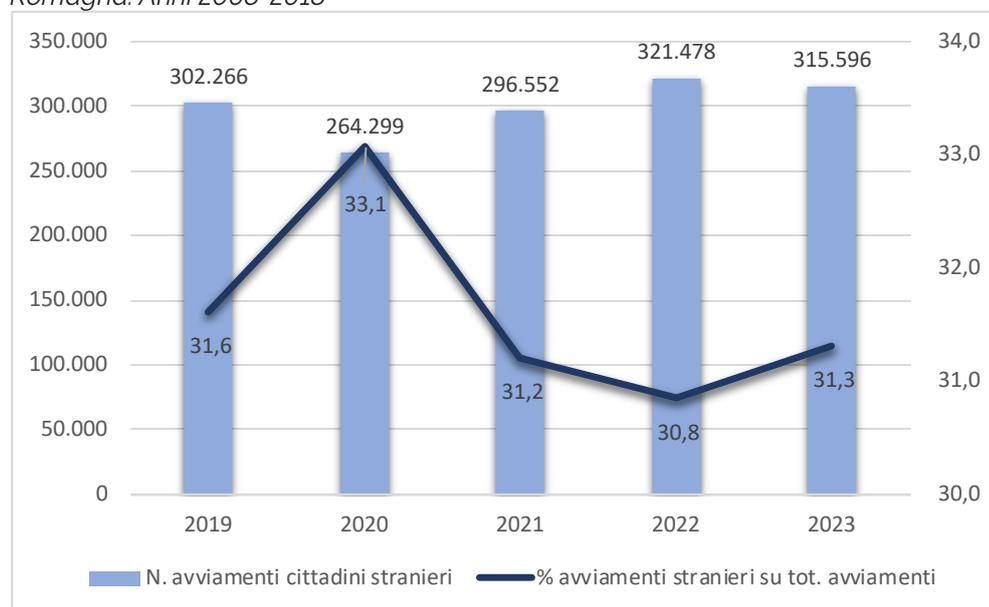
Tab. 2.2. Avviamenti di cittadini italiani e stranieri, per genere, in Emilia-Romagna (valori assoluti e variazioni relative). Anni 2019-2023

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2019	313.963	340.174	654.137	178.338	123.928	302.266
2020	256.813	278.050	534.863	157.170	107.129	264.299
2021	310.437	343.454	653.891	179.903	116.649	296.552
2022	331.316	389.367	720.683	188.246	133.232	321.478
2023	316.899	375.370	692.269	186.126	129.470	315.596
Variaz. % 2023-2022	-4,4	-3,6	-3,9	-1,1	-2,8	-1,8
Variaz. % 2023-2019	+0,9	+10,3	+5,8	+4,4	+4,5	+4,4

Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza. Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Fig. 2.1 N. avviamenti di cittadini stranieri e incidenza percentuale sul totale degli avviamenti in Emilia-Romagna. Anni 2008-2018



Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza. Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Dalla lettura dei dati in serie storica presentata in fig. 2.1, ci si rende facilmente conto che gli avviamenti di cittadini stranieri – al di là degli scostamenti annuali – hanno costituito in questi ultimi cinque anni circa un terzo del totale degli avviamenti. L'unico scostamento significativo è quello relativo al 2020, anno di piena pandemia da Covid-19 con conseguenti lockdown e sospensione di buona parte dell'attività economico-produttiva, durante il quale si è assistito a un

netto rallentamento dei flussi di assunzione (quelli complessivi di italiani e stranieri assieme si sono ridotti di oltre 157mila, ossia del 16,4%) che sembra aver riguardato maggiormente gli italiani (-18,2% nel 2020 rispetto al 2019) degli stranieri (-12,6%), con un conseguente aumento dell'incidenza percentuale dei secondi sul totale degli avviamenti annui che supera il 33%.

Se oltre agli avviamenti si considerano anche le cessazioni di rapporti di lavoro, si giunge ai **saldi**, presentati in tab. 2.3 e in fig. 2.2.

Il saldo complessivo delle posizioni di lavoro per l'anno 2023 fra i quasi 1.008.000 avviamenti e le oltre 975mila cessazioni risulta di **segno positivo** per quasi 33mila posizioni di lavoro dipendente in più³⁵, **consolidando la ripresa dell'occupazione** in essere da diversi anni.

Se si considera l'intera serie storica presentata in tab. 2.3 si osserva che in ciascun anno si registra un saldo positivo sia per la **componente italiana** che per quella **straniera**. Per la prima, dopo la flessione del 2020, si osserva una netta ripresa nell'anno seguente, poi una contrazione delle posizioni di lavoro create nel 2022 e una nuova risalita nel 2023. Anche per la componente straniera la dinamica è la stessa.

Si consideri che gli unici saldi di segno negativo – fra l'altro assai contenuti – sono quelli registrati dalle donne Ue nel 2020 e nel 2021; tutti gli altri saldi presentano un segno positivo.

Tab. 2.3. Saldi avviamenti-cessazioni di cittadini italiani e stranieri, per genere, in Emilia-Romagna (valori assoluti). Anni 2019-2023

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2019	+3.877	+7.842	+11.719	+6.498	+2.943	+9.441
2020	+4.223	+6.490	+10.713	+10.206	+5.128	+15.334
2021	+14.135	+13.182	+27.317	+15.057	+5.023	+20.080
2022	+7.970	+5.454	+13.424	+7.606	+3.064	+10.670
2023	+7.493	+11.926	+19.419	+9.131	+4.706	+13.837

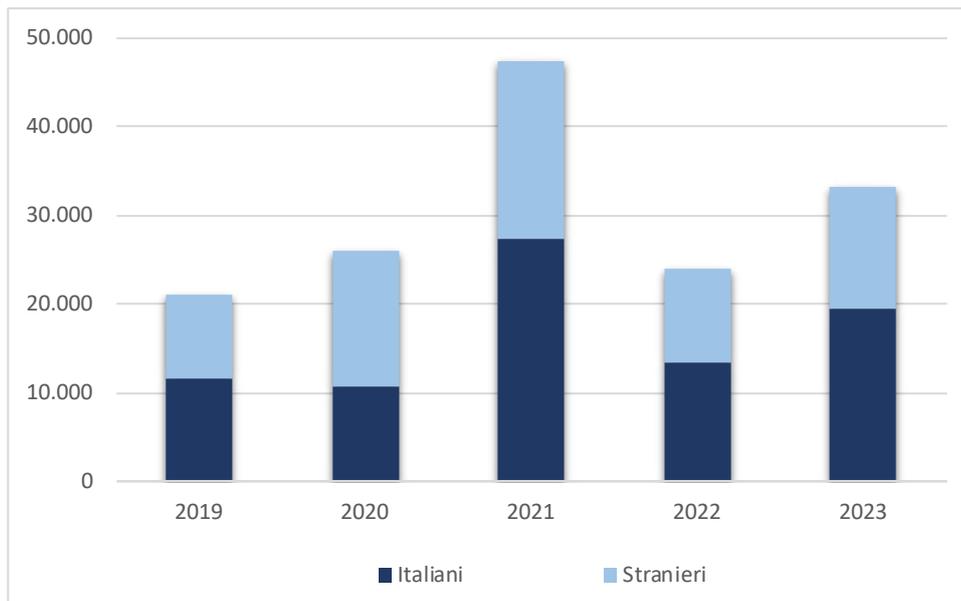
Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza. Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

A livello territoriale, i **saldi** per il 2023 sono positivi in tutte nove le **province** dell'Emilia-Romagna, sia per gli italiani che per gli stranieri, seppur con differenze di rilievo. Mostrano saldi più consistenti – e quindi, anche in termini relativi, un maggiore consolidamento delle posizioni di lavoro – le province di Bologna, Modena, Ravenna. Per tenere conto della differente ampiezza dei diversi mercati del lavoro provinciali, in tab. 2.4 si presenta anche il peso percentuale del saldo provinciale rispetto agli avviamenti provinciali, analisi che fa ad esempio emergere Piacenza come provincia in cui il saldo – in valori assoluti più ridotto di altre province per la dimensione della provincia – ha un peso maggiore, superiore al 4%, sul totale degli avviamenti.

³⁵ Le posizioni di lavoro – in questa sede, come spiegato, dipendente – sono misurate come saldo tra il numero delle attivazioni e il numero delle cessazioni di contratti. Il saldo delle posizioni lavorative relativo a un certo intervallo di tempo, rappresenta pertanto la variazione assoluta dello stock delle posizioni nello stesso arco di tempo.

Fig. 2.2. Saldi avviamenti-cessazioni di cittadini italiani e stranieri, in Emilia-Romagna (valori assoluti). Anni 2019-2023



Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza. Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Tab. 2.4. Saldi avviamenti-cessazioni di cittadini italiani e stranieri nelle province dell'Emilia-Romagna. Anno 2023

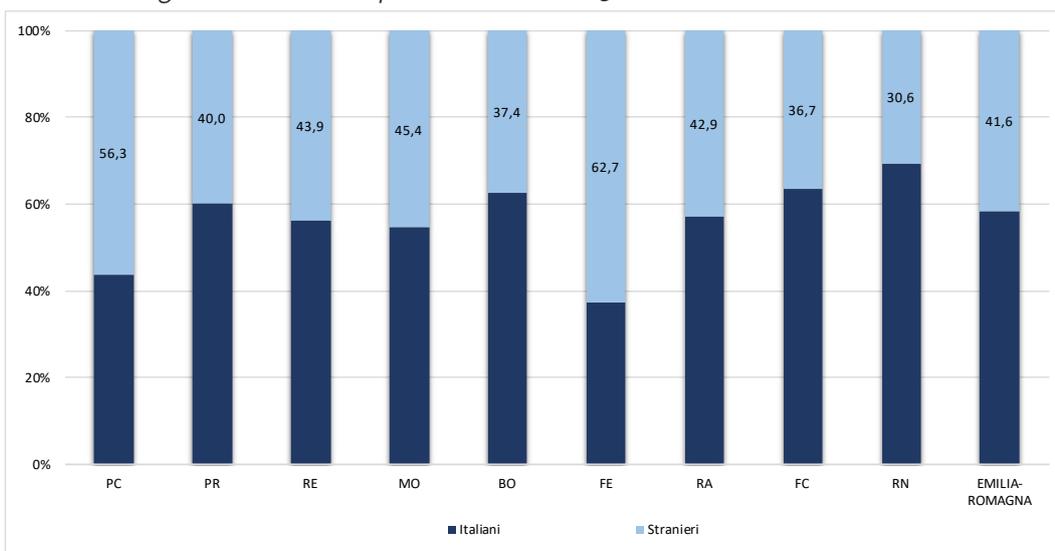
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Saldo avviamenti - cessazioni	% saldo su avviamenti	Saldo avviamenti - cessazioni	% saldo su avviamenti	Saldo avviamenti - cessazioni	% saldo su avviamenti
Piacenza	1.203	3,0	1.552	6,3	2.756	4,3
Parma	1.805	2,9	1.204	4,2	3.006	3,3
Reggio Emilia	1.584	2,2	1.241	4,6	2.813	2,9
Modena	2.538	2,6	2.114	4,7	4.629	3,2
Bologna	5.593	3,2	3.345	5,0	8.922	3,7
Ferrara	411	0,9	691	2,7	1.104	1,5
Ravenna	2.056	3,2	1.544	4,4	3.514	3,5
Forlì-Cesena	2.039	3,0	1.180	3,5	3.113	3,1
Rimini	2.190	3,3	966	3,3	3.078	3,2
Emilia-Romagna	19.419	2,8	13.837	4,4	32.935	3,3

Note: Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

Fonte: Elaborazione su dati Siler

Anche il **contributo della componente straniera** varia in maniera consistente da una provincia all'altra: è superiore al 50% nelle province di Piacenza (56,3%) e di Ferrara (62,7%), ma in quest'ultimo caso con valori assoluti decisamente meno elevati (il saldo per gli stranieri è 691). Il contributo al saldo complessivo degli stranieri è superiore al 40% nelle province di Reggio Emilia, Modena e Ravenna. Anche il dato medio regionale supera il 40% (fig. 2.3).

Fig. 2.3. *Peso percentuale dei saldi avviamenti-cessazioni di cittadini italiani e stranieri nelle province dell'Emilia-Romagna sul saldo complessivo. Anno 2023*



Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza. Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

2.3. Le caratteristiche degli avviamenti di cittadini italiani e stranieri

Con il presente paragrafo si analizzano le caratteristiche degli avviamenti dei cittadini italiani e stranieri e i punti di somiglianza e le differenze fra gli stessi, a partire dalla variabile di **genere**.

Come mostra la tab. 2.5, tra gli avviamenti di italiani si rileva una prevalenza femminile (54,2%), mentre fra quelli dei **cittadini stranieri prevalgono nettamente gli avviamenti di uomini (59,0%)**, in linea con quanto già osservato negli anni passati e anche con quanto emerso nel capitolo precedente a partire dai dati Istat e nonostante gli stranieri residenti sul territorio regionale mostrino una leggera prevalenza femminile (52,5%)³⁶.

Tab. 2.5. *Avviamenti di cittadini italiani e stranieri in Emilia-Romagna per genere (valori assoluti e percentuali). Anno 2023*

	Uomini	Donne	Totale
Italiani	316.899	375.370	692.269
Stranieri	186.126	129.470	315.596
di cui Ue	25.998	39.862	65.860
di cui non Ue	160.128	89.608	249.736
Totale	503.025	504.840	1.007.865
% riga			
Italiani	45,8	54,2	100,0
Stranieri	59,0	41,0	100,0
di cui Ue	39,5	60,5	100,0
di cui non Ue	64,1	35,9	100,0
Totale	49,9	50,1	100,0

Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza. Per questa ragione i dati del totale, che non considera la cittadinanza, non coincidono con la somma dei dati di italiani e stranieri. Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

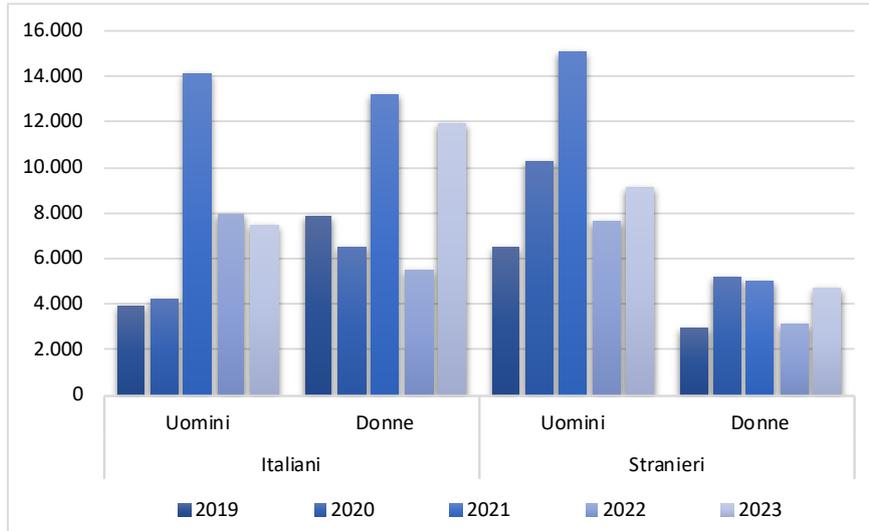
Fonte: Elaborazione su dati Siler.

³⁶ Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Residenti e dinamiche demografiche*, 2023, op. cit.

La preponderanza maschile fra i lavoratori stranieri è però la risultante di due situazioni differenti per cittadini di **paesi Ue e non Ue**: tra i primi – ai quali, si è visto in precedenza, si riferisce una quota minoritaria degli avviamenti di cittadini stranieri – gli uomini sono una minoranza (39,5%), mentre fra i secondi sono la netta maggioranza (64,1%) (tab. 2.5).

Se si guarda ai **saldi** (avviamenti – cessazioni), si evince che sono tutti positivi, con il picco, già evidenziato, nel 2021, sia per gli italiani che per gli stranieri, per questi ultimi in specifico sia per gli uomini più che per le donne. Dalla stessa fig. 2.4 si trova conferma di quanto si indicava circa il minor peso per gli stranieri degli avviamenti di donne, in particolare nei primi anni della serie storica presa in esame.

Fig. 2.4. Saldi avviamenti-cessazioni di cittadini italiani e stranieri in Emilia-Romagna per genere. Anni 2019-2023



Note: Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Per quanto concerne l'**età**, dalla tab. 2.6 si rileva che ben **oltre la metà (55,9%) degli avviamenti di cittadini stranieri ha interessato persone di 25-44 anni**, mentre fra gli italiani tale quota scende al 45,0%. Se fino al 2019 si osservava poi, specularmente, per effetto della struttura anagrafica più giovane della forza lavoro straniera, una quota di avviamenti di cittadini stranieri di almeno 55 anni percentualmente meno consistente di quella registrata per gli italiani, nel 2023 questa distanza sembra colmata per intero, con la porzione di avviamenti di almeno 55 anni superiore al 12% sia per gli italiani che per gli stranieri (tab. 2.6).

Tab. 2.6. Avviamenti di cittadini italiani e stranieri in Emilia-Romagna per genere ed età (valori percentuali). Anno 2023

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
15-24	25,5	21,3	23,2	19,4	11,3	16,0
25-34	25,9	28,2	27,2	33,7	22,0	28,9
35-44	16,5	19,0	17,8	26,2	28,2	27,0
45-54	17,5	20,1	18,9	16,6	25,3	20,1
55-64	11,2	10,2	10,7	7,4	14,0	10,1
65 e oltre	3,2	1,0	2,0	1,1	3,6	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	316.342	374.703	691.045	186.068	129.390	315.458

Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza e/o rispetto all'età. Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Il **paese** che nel corso del 2023 – così come negli anni precedenti – ha registrato la quota più elevata di avviamenti di cittadini stranieri è la **Romania**, che raccoglie **il 17,0% del totale degli avviamenti di cittadini stranieri** (era oltre il 23% nel 2017 e il 21,5% nel 2019).

Al secondo posto si posiziona il **Marocco**, al 10,0%. Seppur in flessione in termini relativi – era infatti prossimo all'11% nel 2017 – supera l'**Albania**, che con **il 9,1%**, in flessione rispetto all'11% circa del 2017 e al 10,0% del 2019, scende al terzo posto.

Questi primi tre paesi raccolgono oltre il 36% del totale degli avviamenti di cittadini stranieri registrati nel 2023 in Emilia-Romagna e pertanto tutti gli altri mostrano un peso minore, anche se va sicuramente evidenziato il quarto posto del **Pakistan**, in aumento nel corso degli ultimi anni, tanto da superare il 9% (era sotto il 5% nel 2017 e al 6,3% nel 2019) e il quinto dell'**Ucraina** (5,9%), in marcato incremento nel corso degli ultimi due anni anche per effetto del conflitto Ucraina-Russia. La **Nigeria**, superando il 4% del totale degli avviamenti di cittadini stranieri, affianca il **Senegal**, cui seguono Tunisia e India (tab. 2.7).

Tab. 2.7. Avviamenti di cittadini stranieri in Emilia-Romagna per i primi 20 paesi di cittadinanza e genere, e incidenza percentuale delle donne sul totale degli avviamenti per paese di cittadinanza. Anno 2023

	Uomini	Donne	Totale	% su totale stranieri	% donne su totale
Romania	22.153	31.609	53.762	17,0	58,8
Marocco	22.395	9.186	31.581	10,0	29,1
Albania	15.218	13.567	28.785	9,1	47,1
Pakistan	26.115	657	26.772	8,5	2,5
Ucraina	3.430	15.055	18.485	5,9	81,4
Nigeria	8.351	4.636	12.987	4,1	35,7
Senegal	10.445	2.443	12.888	4,1	19,0
Tunisia	9.192	3.047	12.239	3,9	24,9
India	8.773	2.495	11.268	3,6	22,1
Bangladesh	9.804	703	10.507	3,3	6,7
Moldova	3.075	7.235	10.310	3,3	70,2
Cina	4.584	4.225	8.809	2,8	48,0
Ghana	3.642	1.754	5.396	1,7	32,5
Egitto	5.198	192	5.390	1,7	3,6
Filippine	1.899	2.347	4.246	1,3	55,3
Polonia	1.040	3.101	4.141	1,3	74,9
Costa d'Avorio	2.017	1.067	3.084	1,0	34,6
Bulgaria	1.104	1.890	2.994	0,9	63,1
Perù	1.079	1.650	2.729	0,9	60,5
Sri Lanka	1.871	836	2.707	0,9	30,9
Altri Paesi o non classificati	24.741	21.775	46.516	14,7	41,0
Totale	186.126	129.470	315.596	100,0	46,8

Note: Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

La graduatoria appena illustrata di cittadinanza risulta, almeno per le prime posizioni, ben sovrapponibile a quella dei cittadini residenti per paese dal momento che quest'ultima vede come paesi maggiormente rappresentati, nell'ordine, proprio Romania (17,5%), Marocco (10,5%),

Albania (10,2%), poi Ucraina (6,3%), Cina (5,3%) e Pakistan (4,6%)³⁷. Dal punto di vista degli avviamenti, dunque, si nota una sovra-rappresentazione in particolare dei cittadini del Pakistan, ma anche di Nigeria e Senegal, qui oltre il 4% ma rappresentativi rispettivamente del 3,1% e del 2,1% della popolazione straniera residente in Emilia-Romagna. Al contrario, fra gli avviamenti, si registra una sotto-rappresentazione in particolare per la Cina, quinto paese più rappresentato fra i residenti con il 5,3%, ma solo dodicesimo fra gli avviamenti con il 2,8%, probabilmente per una maggiore propensione al lavoro autonomo da parte dei cittadini cinesi (cap. 4).

Rispetto al **genere**, dalla tab. 2.7 si nota poi che alcuni dei paesi maggiormente rappresentati tra gli avviamenti di cittadini stranieri nel 2023 in Emilia-Romagna presentano una **prevalenza di donne**; è questo il caso della Romania (58,8% degli avviamenti riguardano donne) e, soprattutto, di Ucraina (81,4%), Polonia (74,9%), Moldova (70,2%) e anche Bulgaria (63,1%). All'opposto, per altri paesi assai rappresentati fra gli avviamenti, si rileva una **prevalenza maschile**, come nel caso del Marocco – con gli avviamenti di donne che costituiscono meno del 30% del totale degli avviamenti di cittadini di questo paese – il Pakistan (2,5%), il Senegal (19,0%), l'India (22,1%), il Bangladesh (6,7%) e l'Egitto (3,6%) (tab. 2.7).

2.4. Forme contrattuali di assunzione

Come anticipato nell'introduzione al presente capitolo, con i dati amministrativi del Siler è possibile entrare nel dettaglio anche delle caratteristiche del lavoro, considerando, come qui di seguito, le forme contrattuali con cui i lavoratori sono stati avviati, i tempi di lavoro e il settore economico di inserimento lavorativo.

Per quanto riguarda il **tipo di contratto** con cui sono avvenute le attivazioni di rapporti di lavoro registrate in Emilia-Romagna nel corso del 2023, dalla tab. 2.8 si osserva, in primo luogo, un **netto prevalere di avviamenti con contratto a tempo determinato**, che riguardano oltre due terzi di quelli degli italiani (67,1%) e quasi altrettanti di quelli degli stranieri (63,4%, ma con valori prossimo al 70% per i cittadini della Ue e inferiori al 62% per i cittadini non Ue).

Tab. 2.8. Avviamenti in Emilia-Romagna per tipo di contratto e cittadinanza (valori percentuali). Anno 2023

	Italiani	Ue	Non Ue	Stranieri
Tempo indeterminato	14,2	18,6	17,6	17,8
Tempo determinato	67,1	69,7	61,7	63,4
Apprendistato	5,6	2,6	3,0	2,9
Lavoro somministrato	13,1	9,1	17,7	15,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N	692.269	65.860	249.736	315.596

Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza. Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Oltre il 15% degli avviamenti è avvenuto con contratto di lavoro a **tempo indeterminato**, con una leggera differenza a favore degli **stranieri: 17,8%** contro il 14,6% registrato per gli italiani, con un valore leggermente più elevato per i cittadini dell'Unione europea, per i quali si arriva al 18,6% (17,6% per quelli non Ue).

Oltre il 13% degli avviamenti sia degli italiani e quasi il 16% di quelli di cittadini stranieri ha riguardato il **lavoro in somministrazione** (ex lavoro interinale), in questo caso con **notevoli differenze fra Ue e non Ue** (rispettivamente, 9,1% e 17,7%), anche se va aggiunto che questa forma di lavoro risulta in leggera diminuzione rispetto al periodo pre-pandemico per gli italiani: nel 2019, infatti, costituiva il 15,4% del totale degli avviamenti di italiani, mentre per i cittadini stranieri si attestava anche allora appena sotto il 16%.

³⁷ Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Residenti e dinamiche demografiche*, 2023, op. cit.

Completano il quadro gli avviamenti per apprendistato (5,6% fra gli italiani e 2,9% fra gli stranieri, senza differenze di rilievo fra cittadini di paesi Ue e non Ue).

Se, con la tab. 2.9, si prende in esame anche il **genere**, si nota che le assunzioni a **tempo indeterminato** nel 2023 hanno riguardato maggiormente, fra gli italiani, gli uomini (17,2% contro l'11,6% delle donne italiane), mentre fra gli stranieri più le donne (25,0% contro 12,8% degli uomini).

Tab. 2.9. Avviamenti in Emilia-Romagna per tipo di contratto, genere e cittadinanza (valori percentuali). Anno 2023

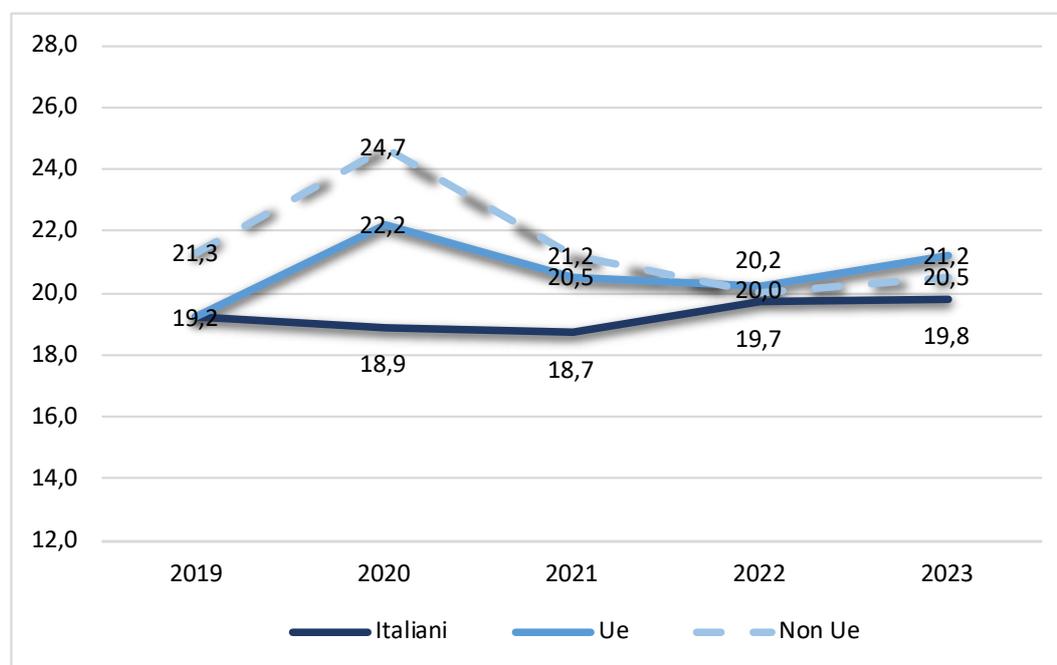
	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Tempo indeterminato	17,2	11,7	14,2	12,8	25,0	17,8
Tempo determinato	63,7	69,9	67,1	68,0	56,9	63,4
Apprendistato	6,7	4,7	5,6	3,2	2,4	2,9
Lavoro somministrato	12,4	13,7	13,1	16,0	15,8	15,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	316.899	375.370	692.269	186.126	129.470	315.596

Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza. Nel tempo indeterminato è compreso l'apprendistato; il lavoro somministrato a tempo determinato è classificato nel tempo determinato e il lavoro somministrato a tempo indeterminato è classificato nel tempo indeterminato. Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Si può a questo punto procedere nell'analisi ed esaminare l'andamento nel tempo delle **assunzioni a tempo indeterminato** e la loro incidenza sul totale degli avviamenti, distinguendo fra cittadini italiani, cittadini Ue e di paesi non Ue.

Fig. 2.5. Incidenza percentuale degli avviamenti a tempo indeterminato sul totale degli avviamenti in Emilia-Romagna per cittadinanza. Anni 2019-2023



Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza e/o rispetto al tipo di contratto. Nel tempo indeterminato è compreso l'apprendistato; il lavoro somministrato a tempo determinato è classificato nel tempo determinato e il lavoro somministrato a tempo indeterminato è classificato nel tempo indeterminato. Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Dalla serie storica per gli anni 2019-2023 riportata in fig. 2.5 si può facilmente notare come anche prima della pandemia da Covid-19 fossero i lavoratori stranieri – e in particolare quelli di paesi non Ue (21,3%) – a raccogliere la quota più consistente di avviamenti a tempo indeterminato, più degli stranieri di paesi Ue (19,2%) e anche più degli italiani (19,2%). Il differenziale fra italiani e stranieri era allora inferiore ai 2 punti percentuali (20,8% contro 19,2%)³⁸; il differenziale si amplia nel 2020, in piena fase pandemica, mentre si riduce negli anni seguenti, con la distanza in punti percentuali fra italiani e stranieri che si contrae sempre più arrivando nel 2023 a meno di un punto percentuale contro gli oltre 5 del 2020.

Si nota inoltre, a partire dal 2022 e in particolare nel 2023, la più alta incidenza di avviamenti a tempo indeterminato per i cittadini di paesi Ue non solo rispetto agli italiani ma anche rispetto ai cittadini di paesi non Ue (fig. 2.5).

Se si entra ulteriormente nel dettaglio considerando anche la variabile di **genere**, dalla tab. 2.10 si trova conferma, anche nella lettura della serie storica 2019-2023, che l'avviamento a tempo indeterminato, fra gli **uomini**, riguarda più gli italiani che gli stranieri, mentre fra le **donne** risulta decisamente più elevato il dato delle straniere, in particolare quello delle cittadine di paesi non Ue.

La **lettura diacronica** offerta dalla tab. 2.10 consente però anche di notare che fra gli uomini la distanza fra italiani e stranieri (e la vicinanza fra cittadini Ue e non Ue) è rimasta pressoché invariata nel corso dei cinque anni esaminati, mentre per le donne, dopo il picco del 2020, con 16 punti percentuali di differenza fra donne italiane e donne straniere e addirittura 20 punti fra donne italiane e donne straniere di paesi dell'Unione europea, la distanza si è in parte ridotta, tornando nel 2023 a circa 10 punti percentuali come era nel 2019.

Tab. 2.10. *Incidenza percentuale degli avviamenti a tempo indeterminato sul totale degli avviamenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere. Anni 2019-2023*

		2019	2020	2021	2022	2023
Uomini	Italiani	22,3	20,5	21,4	23,4	23,8
	Ue	15,0	15,1	14,9	16,1	16,6
	Non Ue	16,6	18,1	16,4	15,6	16,0
	Stranieri	16,3	17,7	16,2	15,7	16,0
Donne	Italiane	16,4	17,5	16,2	16,6	16,4
	Ue	22,1	26,6	24,2	22,9	24,1
	Non Ue	30,5	37,4	30,7	27,6	28,8
	Straniere	27,2	33,5	28,5	26,1	27,3
Uomini e donne	Italiani	19,2	18,9	18,7	19,7	19,8
	Ue	19,2	22,2	20,5	20,2	21,2
	Non Ue	21,3	24,7	21,2	20,0	20,5
	Stranieri	20,8	24,1	21,0	20,0	20,7
Totale		19,7	20,6	19,4	19,8	20,1

Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza e/o rispetto al tipo di contratto. Nel tempo indeterminato è compreso l'apprendistato; il lavoro somministrato a tempo determinato è classificato nel tempo determinato e il lavoro somministrato a tempo indeterminato è classificato nel tempo indeterminato. Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

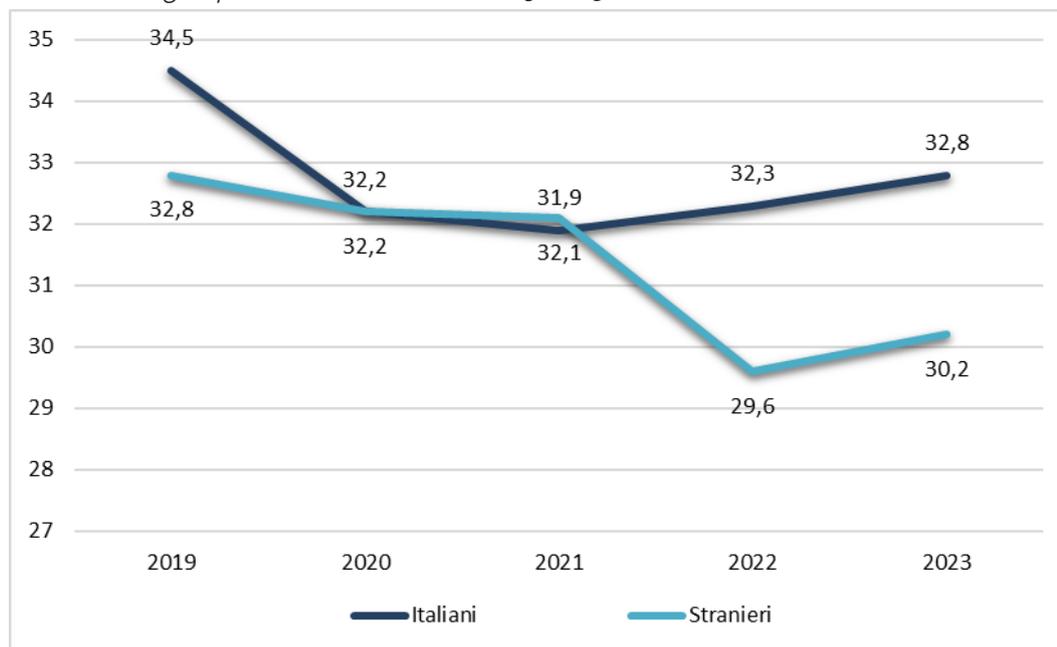
³⁸ Il 2019 ha dunque rappresentato un anno di nuovo ampliamento della distanza perché negli anni precedenti questo differenziale si era via via ridotto: esso era pari a 2,2 punti percentuali nel 2016, era pressoché annullato nel 2017 (14,0% contro 13,8%) e nel 2018 (10,5% contro 10,4%).

2.5. Assunzioni a tempo pieno e a tempo parziale

Relativamente all'impegno lavorativo, il lavoro a **tempo parziale (part time)** interessa quasi un terzo (32,0%) degli avviamenti complessivi del 2023. Dietro questo valore si trova una situazione solo minimamente diversificata tra **cittadini stranieri (30,2%) e italiani (32,8%)**.

La lettura in serie storica offerta dalla fig. 2.6 consente di notare come questo differenziale si sia ampliato nell'ultimo biennio, dal momento che nel 2020 e 2021 i dati di italiani e stranieri risultavano pressoché appaiati, a fronte di un generale abbassamento in quel biennio rispetto al 2019 del peso relativo del lavoro a tempo parziale. Si può aggiungere che anche nell'intero periodo 2008-2018 il dato percentuale riferito ai lavoratori stranieri è sempre stato sistematicamente inferiore a quello degli italiani, seppur con differenze mai superiori ai 5 punti percentuali³⁹.

Fig. 2.6. Incidenza percentuale degli avviamenti a tempo parziale di lavoro sul totale degli avviamenti in Emilia-Romagna per cittadinanza. Anni 2019-2023



Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza e/o rispetto all'orario di lavoro. Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Tab. 2.11. Incidenza percentuale degli avviamenti a tempo parziale di lavoro sul totale degli avviamenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere. Anni 2008-2018

		2019	2020	2021	2022	2023
Uomini	Italiani	23,3	22,4	21,2	21,6	22,3
	Stranieri	25,0	24,9	25,4	21,6	22,1
Donne	Italiane	44,8	41,2	41,7	41,5	41,7
	Straniere	44,2	42,8	42,3	40,9	41,9
Uomini e donne	Italiani	34,5	32,2	31,9	32,3	32,8
	Stranieri	32,8	32,2	32,1	29,6	30,2
Totale		34,0	32,2	32,0	31,5	32,0

Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza e/o rispetto all'orario di lavoro. Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

³⁹ Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali*, 2019, op. cit.

Più significativo è sicuramente il **differenziale**, posto in evidenza dai dati di tab. 2.11, **fra uomini e donne**. Infatti, per i primi il *part time* riguarda circa il 22% delle assunzioni nel 2023 in Emilia-Romagna sia di italiani che di stranieri, mentre per le seconde si arriva quasi al **42% per le assunzioni di lavoratrici sia italiane che straniere**.

2.6. Settore economico di assunzione

Di grande interesse è anche l'analisi per **macro-settori economici di attività**, dal momento che in questi anni hanno seguito andamenti differenziati, anche in virtù del differente impatto determinato dalla pandemia da Covid-19 in termini di chiusure e sospensioni dell'attività e poi successivamente dall'inflazione e in particolare del costo dell'energia e delle materie prime. Se con quanto presentato nel precedente capitolo relativamente ai dati della rilevazione Istat sulle forze lavoro si offriva una rappresentazione dello *stock* degli occupati in Emilia-Romagna, italiani e stranieri e della loro distribuzione per settore, ora, con i dati Siler si può passare a una lettura anche in termini di dati di flusso, presentando gli avviamenti registrati nel corso del 2023 e i saldi fra avviamenti e cessazioni.

Gli **avviamenti di lavoratori stranieri risultano più distribuiti per settore rispetto a quelli degli italiani**.

Per i primi, si osserva innanzitutto un maggiore peso dell'agricoltura, che ne raccoglie oltre il 20% (quasi 24% se si considerano i soli uomini) a fronte del 7,7% degli avviamenti di lavoratori italiani (tab. 2.12). Si osserva poi che oltre un quinto (20,6%) degli avviamenti di cittadini stranieri e il 23,3% di quelli di italiani riguardano il settore del **commercio, degli alberghi e dei ristoranti**, in quest'ultimo caso con una profonda **differenziazione di genere per gli stranieri**: difatti, afferiscono a questo macro-settore oltre il **26%** degli avviamenti di **donne straniere** e il **16,7%** di quelli di **uomini stranieri**.

Le **altre attività dei servizi** – che comprendono la logistica, i servizi di informazione e comunicazione, le attività finanziarie, assicurative, immobiliari e professionali, scientifiche e tecniche, i servizi alle imprese, l'istruzione, la sanità e l'assistenza sociale e le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento – raccolgono quasi la metà, il 48,7%, degli avviamenti di lavoratori italiani (e il 58% di quelli delle sole lavoratrici italiane) e meno del 26% di quelli degli stranieri, in questo caso senza significative differenze di genere (tab. 2.12).

Gli avviamenti di lavoratori stranieri risultano più significativi di quelli degli italiani nelle **costruzioni**, sebbene questo settore raccolga una quota del tutto minoritaria di avviamenti: 7,6% di quelli degli stranieri e 3,7% di quelli degli italiani.

Non si ravvisano differenze di rilievo per l'**industria** in senso stretto, che raccoglie circa il 16% degli avviamenti sia di italiani che di stranieri, con un valore percentuale in entrambi i casi più elevato per gli uomini rispetto alle donne (tab. 2.12).

I valori percentuali riferiti ai cittadini stranieri devono tenere conto del fatto che quasi il 10% degli avviamenti ad essi riferiti riguardano le **attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico)**, mentre per gli italiani questo comparto raccoglie appena l'1% degli avviamenti. Il tema sarà approfondito nel prossimo capitolo del presente rapporto, ma si può fin da ora notare, per gli avviamenti in questo comparto dei cittadini stranieri, la profonda divaricazione rispetto al genere: fra le **donne straniere, oltre il 22%** degli avviamenti si registra in questo comparto, mentre fra gli uomini si arriva appena all'1,2%.

Tab. 2.12. Avviamenti in Emilia-Romagna per macro-settore economico, genere e cittadinanza (valori percentuali). Anno 2023

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Agricoltura	10,0	5,9	7,7	23,8	15,2	20,3
Industria in senso stretto	22,9	9,5	15,7	20,5	9,5	16,0
Costruzioni	7,0	0,8	3,7	12,5	0,6	7,6
Commercio, alberghi e ristoranti	22,2	24,2	23,3	16,7	26,2	20,6
Altre attività dei servizi	37,7	58,0	48,7	25,4	26,1	25,7
Famiglie e convivenze	0,2	1,6	1,0	1,2	22,3	9,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	316.899	375.370	692.269	186.126	129.470	315.596

Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza. Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

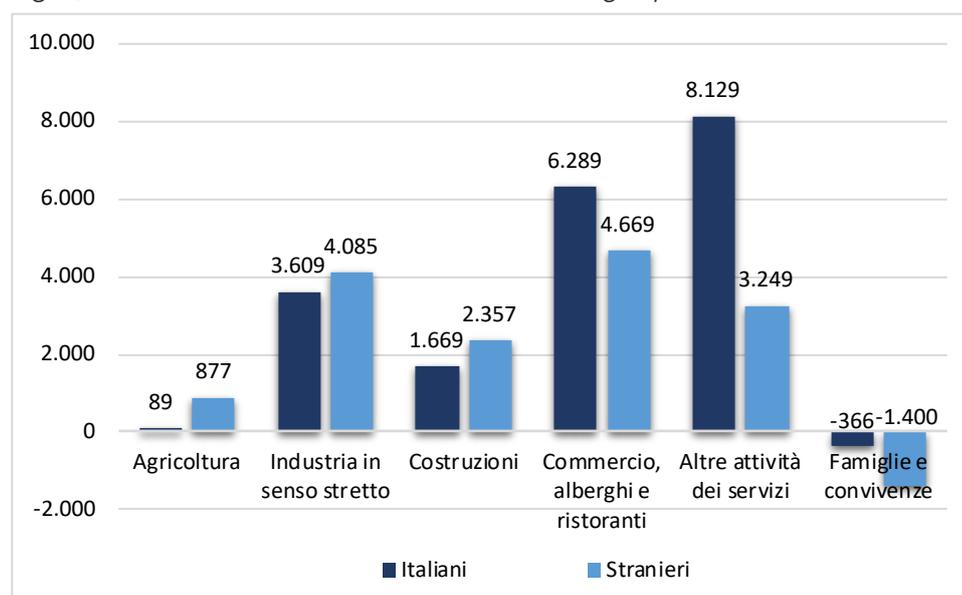
Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Se si prendono in esame i **saldi** fra avviamenti e cessazioni, si può notare che, complessivamente, sono stati i due macro-comparti del **terziario** – commercio, alberghi e ristoranti e servizi diversi da quelli alberghieri e ristorativi – a trainare la crescita del lavoro dipendente nel 2023. Il **terziario** nel suo insieme – considerando cioè commercio, alberghi, ristoranti e altri servizi ma escludendo i servizi domestici che vengono tenuti separati vista la peculiarità sopra evidenziata – mostra un **saldo positivo di oltre 22.300 unità**, con un peso considerevole, in particolare nel settore alberghiero e ristorativo, del saldo relativo ai **cittadini stranieri**, che contribuisce per **oltre il 40%** del totale.

L'**industria** presenta nel 2023 in regione un saldo positivo di quasi 7.700 unità, di cui più di 4mila, dunque più della metà (53,1%), relativo a cittadini stranieri.

Anche per le **costruzioni** nel 2023 si registra un saldo positivo, sia per gli italiani (+1.669) che per gli stranieri (+2.357), con quest'ultimo saldo che rappresenta dunque il 58,5% di quello complessivo

Fig. 2.7. Saldi avviamenti-cessazioni in Emilia-Romagna per macro-settore economico e cittadinanza. Anno 2023



Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza. Sono incluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

3. Lavoro domestico e di cura

3.1. Cittadini stranieri e lavoro domestico e di cura in Emilia-Romagna e in Italia

Come già sottolineato nei due precedenti capitoli del presente rapporto, una quota rilevante di cittadini stranieri, e in particolare di cittadine straniere, risulta occupato nel lavoro domestico e di cura. Per questa ragione, si è deciso, con il presente capitolo, di fornire al riguardo un quadro dettagliato, basato sulla lettura dei dati resi disponibili dall'**Osservatorio sul lavoro domestico dell'Inps**⁴⁰.

Nel 2022 – ultimo dato reso disponibile da Inps (giugno 2023) – i **lavoratori domestici stranieri contribuenti all'Inps in Emilia-Romagna sono appena più di 63mila**, in calo di circa 6.500 unità rispetto all'anno precedente (-9,4%, decremento leggermente più marcato del -8,4% rilevato a livello nazionale) (tab. 3.1).

Se si fa un raffronto rispetto al periodo pre-pandemico, dunque all'anno **2019**, si registra però un aumento in Emilia-Romagna di oltre 2mila unità, che si traduce in un +3,3%, appena inferiore al +3,5% medio nazionale.

Al di là di questa variazione positiva rispetto al 2019, resta che se si considera l'ultimo decennio, si osserva come dal **2013** sia in corso un significativo decremento: nel 2022, rispetto al 2013, i lavoratori domestici stranieri sono diminuiti di quasi 14mila unità, ossia del 18,0%, seguendo una tendenza del tutto in linea con quella osservata a livello nazionale (-18,7% nello stesso periodo) (tab. 3.1).

Va però aggiunto che in generale si è osservata una diminuzione del lavoro domestico, non solo di quello appannaggio dei cittadini stranieri. Infatti, il numero e il peso relativo dei cittadini stranieri fra i lavoratori e le lavoratrici domestiche ha assunto nel corso degli ultimi decenni un ruolo crescente e senza dubbio estremamente rilevante. Basti ricordare che, a livello nazionale, nel 1993 gli stranieri costituivano circa un quarto del totale dei lavoratori domestici⁴¹, mentre nel 2002⁴² arrivavano ai due terzi e, come si evince da tab. 3.1, nel 2019 a circa il 70%. Sia a livello regionale che nazionale un **significativo incremento si è avuto nel 2009, per effetto della regolarizzazione** del settembre 2009, riservata proprio agli addetti al lavoro domestico e di cura. Si consideri che in Emilia-Romagna i lavoratori domestici stranieri passarono da circa 50mila a oltre

⁴⁰ L'Osservatorio sui lavoratori domestici Inps fornisce informazioni sui lavoratori domestici assicurati presso l'Inps, definiti come coloro che prestano un'attività lavorativa continuativa per le necessità della vita familiare del datore di lavoro come ad esempio colf, assistenti familiari o baby-sitter, governanti, camerieri, cuochi ecc. Rientrano in questa categoria anche i lavoratori che prestano tali attività presso comunità religiose (conventi, seminari), presso caserme e comandi militari, nonché presso le comunità senza fini di lucro, come orfanotrofi e ricoveri per anziani, il cui fine è prevalentemente assistenziale.

L'unità statistica di rilevazione dell'Osservatorio è il lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno. La fonte dei dati utilizzati per la costruzione dell'Osservatorio sui lavoratori domestici è costituita dagli archivi amministrativi generati dall'acquisizione delle informazioni contenute: a) nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione del rapporto di lavoro domestico effettuate dai datori di lavoro; b) nei versamenti effettuati dai datori di lavoro per il pagamento dei contributi previdenziali. Nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione del rapporto di lavoro domestico sono disponibili alcune informazioni sul lavoratore (sesso, età, paese di nascita). Nei versamenti possono desumersi informazioni sui periodi coperti da contribuzione, sulle ore settimanali retribuite, sulla retribuzione oraria. L'Osservatorio procede a una serie di elaborazioni e controlli sui dati contenuti negli archivi amministrativi al fine di superare e correggere eventuali anomalie ed errori. Di conseguenza, tali archivi, come ogni archivio amministrativo, sono soggetti ad aggiornamenti dovuti a nuove acquisizioni ed a correzioni delle informazioni già acquisite. In generale tali aggiornamenti riguardano maggiormente l'anno più recente ed in maniera via via minore gli altri anni (www.inps.it/webidentity/banche-datatistiche/menu/domestici/domesti_nota.html).

⁴¹ E. Reyneri, *Sociologia del mercato del lavoro. II. Le forme dell'occupazione*, Bologna, Il Mulino, 2011.

⁴² Si ricorda che nel 2002 si è avuta anche la sanatoria «Bossi-Fini» che ha determinato un marcato incremento dei lavoratori domestici stranieri.

82.500 (+63,6%) e in Italia da meno di 536mila a oltre 820mila (+52,8%). Già nel 2010 e, soprattutto, nel 2011 si assiste a una prima importante flessione del numero di lavoratori domestici stranieri sia in Emilia-Romagna che nel resto del Paese, con un conseguente decremento del peso percentuale dei lavoratori stranieri, nonostante una contrazione anche degli occupati italiani del comparto. Il secondo picco in termini di numerosità di lavoratori domestici stranieri si registra poi nel **2012**, in corrispondenza della seconda "sanatoria" (d. lgs. 109 del 16 luglio 2012). Il **periodo 2014-2019 mostra decrementi** del numero e dell'incidenza percentuale dei lavoratori domestici stranieri, che tornano così, in Emilia-Romagna, sotto ai livelli dell'intero periodo 2009-2013. Si assiste a un nuovo incremento negli anni **2021 e 2022** dei lavoratori stranieri ma anche di quelli italiani, tanto che l'incidenza percentuale dei primi sul totale rimane pressoché stabile, attorno all'**80%** in Emilia-Romagna e appena sotto il 70% in Italia (tab. 3.1 e fig. 3.1).

Tab. 3.1. *Lavoratori domestici stranieri in Emilia-Romagna e in Italia (valori assoluti e incidenza percentuale su totale lavoratori domestici). Anni 2013-2022*

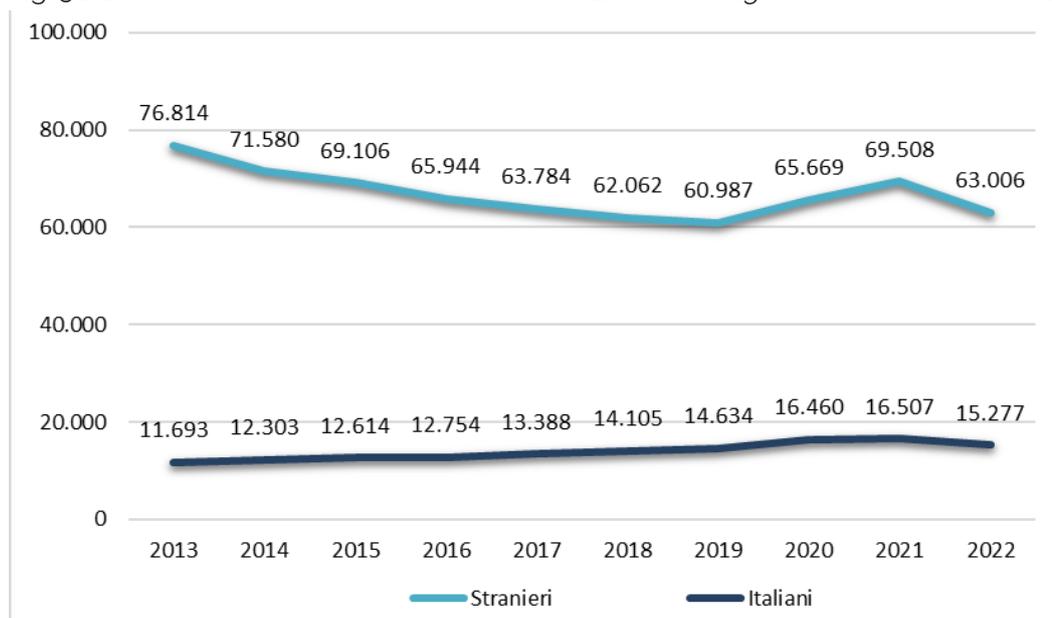
	Emilia-Romagna		Italia	
	Lavoratori domestici stranieri	Incidenza % su totale lavoratori domestici	Lavoratori domestici stranieri	Incidenza % su totale lavoratori domestici
2013	76.814	86,8	764.420	79,5
2014	71.580	85,3	706.368	77,5
2015	69.106	84,6	681.534	76,0
2016	65.944	83,8	654.773	74,8
2017	63.784	82,7	633.987	72,8
2018	62.062	81,5	615.213	70,8
2019	60.987	80,6	600.936	69,9
2020	65.669	80,0	654.640	69,1
2021	69.508	80,8	679.032	69,9
2022	63.006	80,5	621.716	69,5
Variaz. % 2022-2021	-9,4		-8,4	
Variaz. % 2022-2019	+3,3		+3,5	
Variaz. % 2022-2013	-18,0		-18,7	

Note: L'unità statistica di rilevazione è il lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno. L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

La diminuzione del numero di lavoratori domestici stranieri degli ultimi anni potrebbe essere la risultante di altri fenomeni e in particolare della presenza di una quota non trascurabile di lavoro non regolare. L'insufficiente programmazione dei flussi di ingresso per lavoro non stagionale potrebbe aver contribuito a generare in Italia una consistente sacca di irregolarità: a fine 2018 si stimava fossero almeno 150-200mila le persone impiegate nel lavoro domestico e di cura⁴³.

⁴³ Idos, *Dossier statistico immigrazione*, 2019, op. cit. e Idos, convegno *Focus lavoro domestico e regolamentazione dei flussi di ingresso: quale il fabbisogno delle famiglie*, Udine, 2019. Sul punto, cfr. anche Domina e Fondazione Leone Morressa, *Il valore del lavoro domestico. Il ruolo economico e sociale delle famiglie datori di lavoro*, Roma, 2017.

Fig. 3.1. *Lavoratori domestici italiani e stranieri in Emilia-Romagna (valori assoluti). Anni 2013-2022*

Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

La banca-dati dell'Osservatorio Inps permette di distinguere i lavoratori domestici fra «colf» e «badante. Ciò consente di osservare una **composizione per tipo di lavoro significativamente differenziata per italiani e stranieri** e, all'interno delle due componenti, per genere. Infatti, se fra gli italiani la netta maggioranza, il 57,5% dei casi, risulta inquadrata nella categoria «colf» (seppur in flessione, dato che erano quasi il 64% nel 2017 e circa il 60% nel 2018), **tra i lavoratori domestici stranieri prevale la categoria «badante», che raccoglie il 62,3% degli occupati stranieri complessivi del comparto**, dato in realtà anche questo in leggero decremento rispetto al periodo pre-pandemia. Al riguardo, si può anche aggiungere che nel corso degli ultimi quindici anni, a livello regionale così come nazionale, si è registrata una diminuzione soprattutto del numero di occupati come colf⁴⁴, che dunque hanno perso di peso relativo e il cui decremento, dunque, ha contribuito a determinare la flessione complessiva dei lavoratori domestici stranieri evidenziata nelle pagine precedenti.

Per gli stranieri, il peso percentuale degli occupati nel cosiddetto badantato sale ulteriormente se si considerano le sole lavoratrici (69,1%, dato questo in leggero incremento rispetto al 2018-2019), mentre scende al **17,3% fra gli uomini**. Fra gli **italiani**, invece, la quota percentuale di «badanti» è del tutto simile, sopra al 42% sia fra le donne che fra gli uomini (mentre fino al 2017 si registravano almeno 5 punti percentuali di differenza).

I valori assoluti presentati in tab. 3.2 consentono poi di notare che si tratta essenzialmente di **donne**, sia fra gli italiani che fra gli stranieri, in particolare fra gli occupati come badanti (sul punto si tornerà nelle prossime pagine, ma è fin da ora opportuno sottolineare questo profondo squilibrio delle numerosità rispetto al genere).

Questa marcata diversificazione denota che dietro a quell'incidenza percentuale degli occupati stranieri sul totale dei lavoratori domestici – attestata nel 2022 in Emilia-Romagna, come sopra ricordato, all'80,5% – si trovano in realtà valori assai diversificati a seconda della categoria lavorativa: in quella delle «colf» **gli stranieri costituiscono il 73,0% del totale degli occupati in regione, mentre in quella delle «badanti» sono l'85,8%** (fig. 3.2).

Ciò significa anche che nella lettura dei dati presentati nelle prossime pagine si dovrà necessariamente tenere conto di quanto sin qui evidenziato: parlare di lavoratori domestici, signifi-

⁴⁴ Per una lettura in serie storica del fenomeno a livello nazionale, si rimanda a Domina e Fondazione Leone Moressa, *Rapporto annuale su lavoro domestico 2019*, Roma, 2019.

ca parlare essenzialmente di lavoratrici, in netta prevalenza straniere e impiegate principalmente in attività di assistenza e di cura, più che come colf. Anche fra i lavoratori domestici italiani, la netta prevalenza è costituita da donne, impegnate però nella maggioranza dei casi come colf.

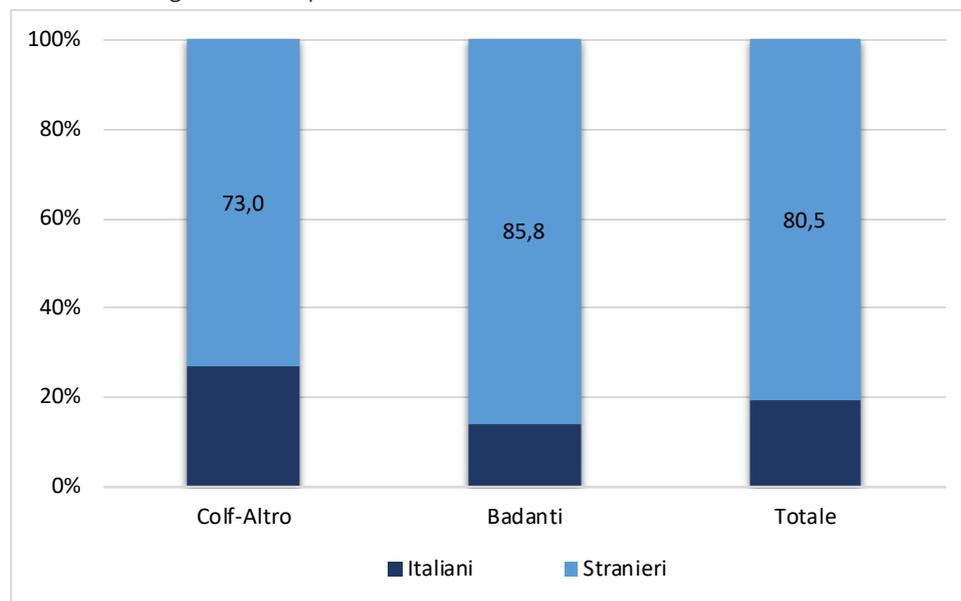
Tab. 3.2. *Lavoratori domestici italiani e stranieri in Emilia-Romagna distinti fra «colf» e «badanti» per genere (valori percentuali). Anno 2022*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Colf-altro	614	8.170	8.784	6.860	16.900	23.760
Badante	460	6.033	6.493	1.440	37.806	39.246
Totale	1.074	14.203	15.277	8.300	54.706	63.006
	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Colf-altro	57,2	57,5	57,5	82,7	30,9	37,7
Badante	42,8	42,5	42,5	17,3	69,1	62,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza. Esclusi dall'analisi i casi di cui non è noto il paese di nascita o la categoria di appartenenza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Fig. 3.2. *Distribuzione percentuale fra «colf» e «badanti» dei lavoratori domestici italiani e stranieri in Emilia-Romagna (valori percentuali). Anno 2018*



Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

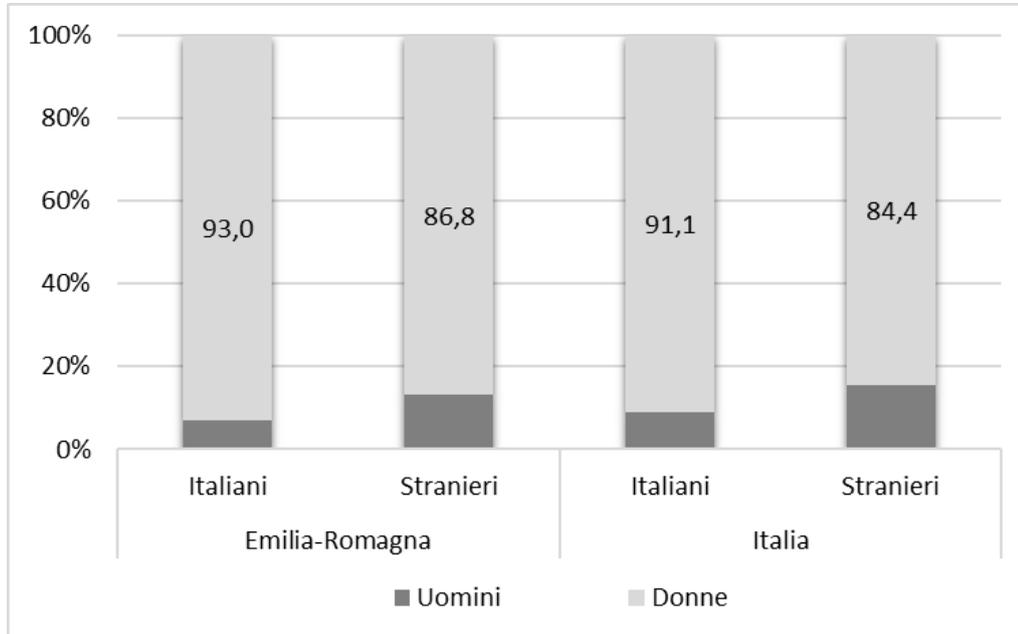
3.2. Le caratteristiche dei lavoratori domestici stranieri: genere, età e paesi di provenienza

Come già anticipato, i lavoratori domestici sono costituiti in netta prevalenza da **donne**. Ciò vale sia per la componente straniera che per quella italiana: a livello regionale, infatti, **le lavoratrici sono l'86,8% fra gli stranieri** e il **93,0% fra gli italiani**, mentre a livello nazionale le donne costituiscono l'84,4% fra i lavoratori stranieri e il 91,1% fra i lavoratori italiani (fig. 3.3).

Questa preponderante presenza femminile nel lavoro domestico e, soprattutto, di cura mostra il ruolo determinante delle donne straniere per il funzionamento di quello che da più parti

viene definito welfare parallelo o invisibile: il sistema informale di assistenza a domicilio, generalmente in coabitazione, delle persone anziane fragili e non autosufficienti, quale tassello fondamentale per la conciliazione, da parte delle famiglie e in particolare per le donne lavoratrici, dei tempi di lavoro con quelli di cura della famiglia e dei genitori anziani.

Fig. 3.3. *Lavoratori domestici in Emilia-Romagna e in Italia per cittadinanza e genere (valori percentuali). Anno 2022*

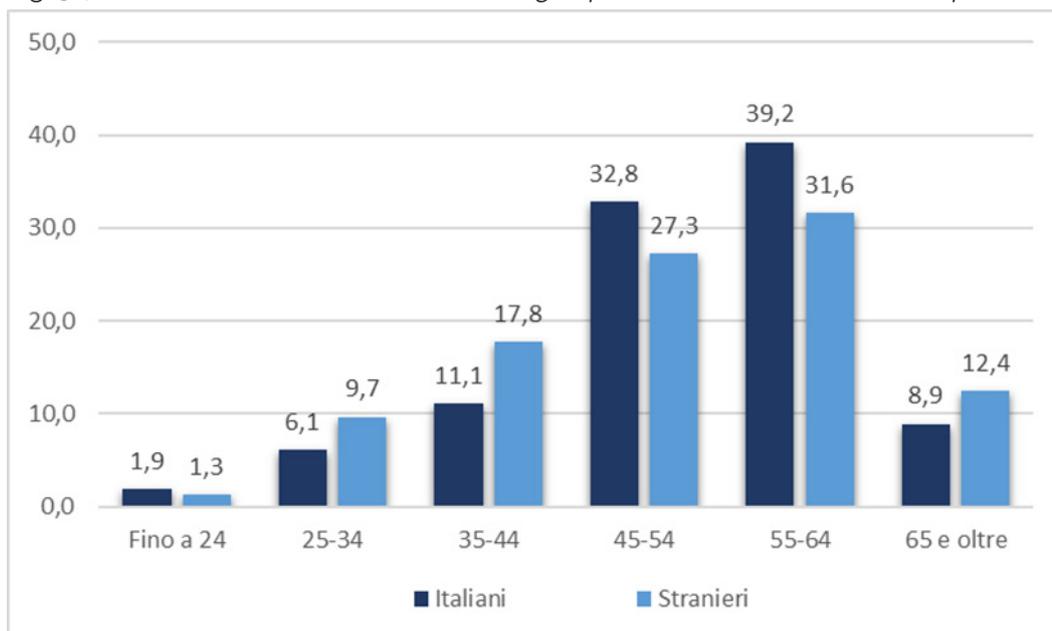


Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Anche se si prende in esame l'**età** si possono osservare differenze di rilievo fra i lavoratori domestici italiani e quelli stranieri. Infatti, questi ultimi risultano più giovani dei primi: basti notare che **gli italiani con almeno 45 anni sono oltre l'81%, a fronte del 71,3% degli stranieri** (fig. 3.4).

Fig. 3.4. *Lavoratori domestici in Emilia-Romagna per cittadinanza ed età (valori percentuali). Anno 2022*



Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

La **meno elevata anzianità dei lavoratori stranieri riguarda in particolare gli uomini**, mentre fra le donne straniere – che, come si è già sottolineato e come evidente anche dalle numerosità riportate in tab. 3.3, costituiscono la nettissima maggioranza dei casi – si registra anche una quota consistente di ultra-54enni. Infatti, tra i lavoratori **stranieri maschi** ha almeno 45 anni circa il 32,5% dei casi, mentre fra le lavoratrici straniere questa percentuale sale oltre il 77%. Se poi si considera la classe di età meno giovane, quella di almeno 55 anni, si ritrova il 34,6% delle lavoratrici straniere e meno del 12% dei lavoratori stranieri. Specularmente, il 38,4% dei lavoratori stranieri uomini ha meno di 35 anni, mentre fra le donne straniere questa percentuale scende al 6,8% (tab. 3.3). Questa differenza per età e genere non si evidenzia in modo così nitido per i lavoratori italiani, anche se sicuramente si nota una maggiore concentrazione degli uomini nelle classi più giovani di età (fino a 34 anni 12,5% degli uomini contro 7,6% delle donne) (tab. 3.3).

Tab. 3.3. *Lavoratori domestici in Emilia-Romagna per cittadinanza, genere ed età (valori percentuali). Anno 2022*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Fino a 24 anni	3,3	1,8	1,9	4,7	0,8	1,3
25-34 anni	9,2	5,8	6,1	33,7	6,0	9,7
35-44 anni	13,1	10,9	11,1	29,1	16,0	17,8
45-54 anni	26,7	33,3	32,8	17,7	28,7	27,3
55 anni e più	35,3	39,5	39,2	11,7	34,6	31,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	1.074	14.203	15.277	8.300	54.706	63.006

Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Per ciò che riguarda le aree di **provenienza** dei lavoratori domestici stranieri, dalla tab. 3.4 si nota una netta prevalenza di cittadini dell'**Europa centro-orientale**, più in Emilia-Romagna – dove, seppur in flessione nel corso degli ultimi anni, costituiscono quasi due terzi (**65,9%**) del totale dei lavoratori domestici stranieri – che in Italia, dove rappresentano comunque la maggioranza assoluta (51,0%).

Di converso, nell'Italia nel suo insieme, rispetto all'Emilia-Romagna, presentano un maggiore peso relativo i cittadini dell'**America** – principalmente del Sud America – che costituiscono il 14,2% del totale, a fronte del 5,1% rilevato in Emilia-Romagna.

A livello nazionale si osserva inoltre una maggiore incidenza anche dei lavoratori dell'**Asia**, pari al 24,7% del totale dei lavoratori domestici stranieri occupati nel 2022 in Italia e al 17,7% di quelli occupati nello stesso anno in Emilia-Romagna (dati entrambi in incremento rispetto al periodo pre-pandemico).

Fra i lavoratori domestici asiatici presentano un peso particolarmente rilevante i cittadini provenienti dalle **Filippine**, mantenuti distinti anche nelle tabelle del sistema informativo dell'Osservatorio Inps e che costituiscono, sia a livello regionale che nazionale, oltre la metà del totale dei lavoratori domestici asiatici e da soli rappresentano quasi il 7% del totale dei lavoratori stranieri occupati nel comparto in Emilia-Romagna e il 10,6% di quelli impiegati a livello nazionale (tab. 3.4).

Tab. 3.4. *Lavoratori domestici stranieri in Emilia-Romagna e in Italia per area geografica di provenienza (valori percentuali). Anno 2022*

	Emilia-Romagna	Italia
Europa occidentale	0,3	0,5
Europa centro-orientale	65,9	51,0
Nord Africa	7,6	6,4
Altri Paesi Africa	3,4	3,2
Asia	17,7	24,7
<i>di cui Filippine</i>	6,8	10,6
America	5,1	14,2
Oceania	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0
N	63.006	613.266

Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza. Esclusi dall'analisi i casi di cui non è noto il paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

L'analisi può e deve essere ulteriormente approfondita prendendo in esame, oltre all'area di provenienza, anche il **genere** dei lavoratori domestici stranieri, per porre così in evidenza come le **donne** costituiscano la netta maggioranza per tutte le aree (ultima colonna tab. 3.5 e fig. 3.5), seppur con **differenze di rilievo**. Infatti, rappresentano la quasi totalità (97,0%) fra i lavoratori dell'**Europa centro-orientale** e quasi l'89% di quelli dell'**America**, mentre fra i lavoratori domestici dell'**Asia**, le donne sono meno di due terzi (64,2%), con l'incidenza della componente femminile che raggiunge però l'82% se si considerano i soli filippini. Anche fra i lavoratori dell'**Africa**, sia settentrionale⁴⁵ che centro-meridionale, le donne rimangono maggioranza, con un'incidenza percentuale intorno al 70% (in sensibile decremento per l'Africa del Nord rispetto al periodo pre-pandemico) (tab. 3.5 e fig. 3.5).

Tab. 3.5. *Lavoratrici domestiche straniere in Emilia-Romagna per area geografica di provenienza (valori assoluti e percentuali). Anno 2022*

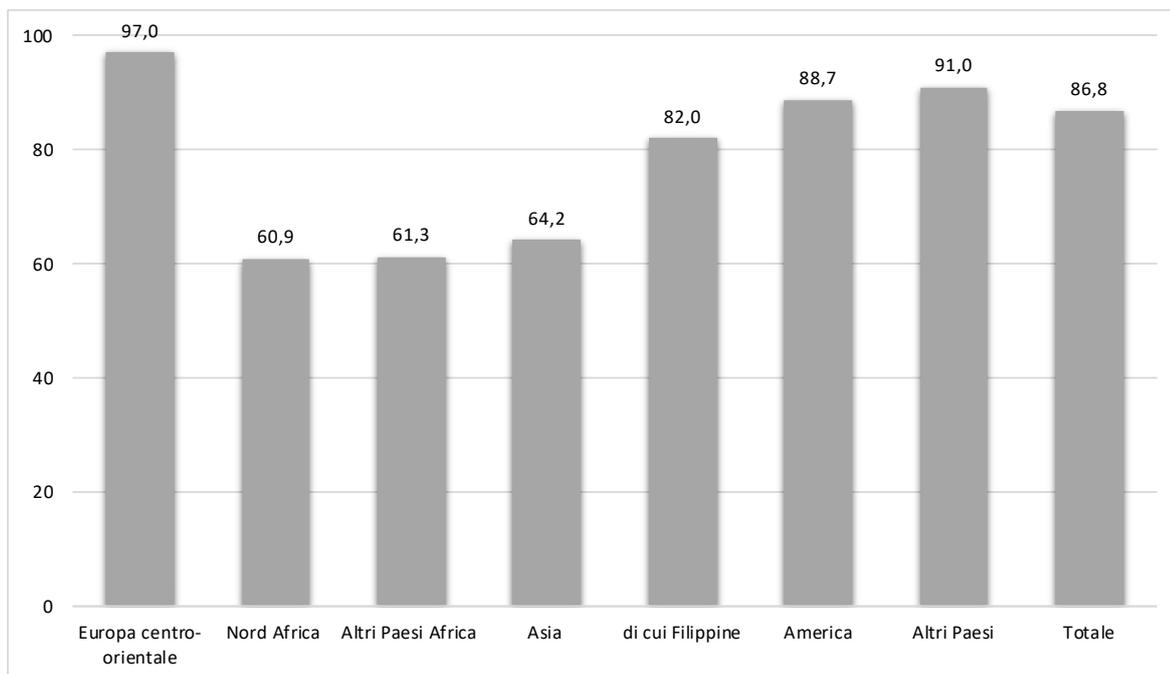
	N. lavoratrici domestiche		Incidenza % donne sul totale lavoratori domestici della stessa area di provenienza
	N.	%	
Europa centro-orientale	40.296	73,7	97,0
Nord Africa	2.917	5,3	60,9
Altri Paesi Africa	1.298	2,4	61,3
Asia	7.156	13,1	64,2
<i>di cui Filippine</i>	3.492	6,4	82,0
America	2.848	5,2	88,7
Altri Paesi	191	0,3	91,0
Totale	54.706	100,0	86,8

Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

⁴⁵ Con le prossime pagine si riprenderà la distinzione fra lavoro di cura e lavoro come colf-altro; al riguardo si può già ora precisare che gli uomini nordafricani risultano in netta maggioranza occupati nel secondo comparto e assai poco frequentemente nel primo.

Fig. 3.5. *Incidenza lavoratrici domestiche straniere in Emilia-Romagna sul totale dei lavoratori domestici stranieri per area geografica di provenienza. Anno 2022*



Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Si deve poi notare come a seconda dell'area geografica di provenienza, vari considerevolmente la distribuzione fra «badanti» e «colf».

Infatti, come si evince da tab. 3.6 e anche da fig. 3.6, fra i lavoratori – come più volte sottolineato, in buona parte lavoratrici – dell'**Europa centro-orientale** si rileva una netta prevalenza di persone impiegate nel cosiddetto badantato (73,2%, dato oltretutto in crescita da prima della pandemia da Covid-19). L'unica altra area di provenienza in cui si registra una prevalenza – seppur assai meno marcata (61,9%, dato anche questo a sua volta in incremento rispetto al periodo pre-pandemico) – di «badanti» è l'**America**, come già evidenziato, essenzialmente centro-meridionale.

Tab. 3.6. *Lavoratori domestici stranieri della categoria «badanti» in Emilia-Romagna per area geografica di provenienza (valori assoluti e percentuali). Anno 2022*

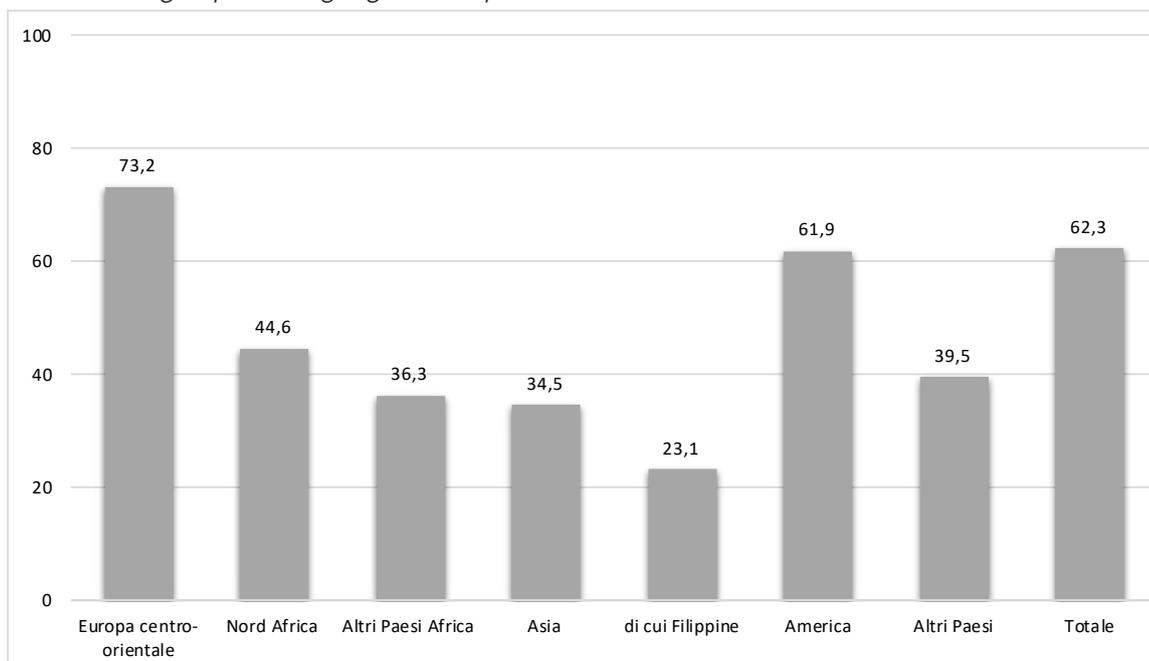
	Lavoratori domestici stranieri della categoria «badanti»		% «badanti» su totale lavoratori domestici stranieri
	N.	%	
Europa centro-orientale	30.421	75,6	73,2
Nord Africa	2.137	5,3	44,6
Altri Paesi Africa	768	1,9	36,3
Asia	3.848	9,6	34,5
di cui Filippine	985	2,4	23,1
America	1.989	4,9	61,9
Altri Paesi	83	0,2	39,5
Totale	39.246	100,0	62,3

Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza. Esclusi i casi di cui non è indicata l'attribuzione a una delle due categorie (badante o colf).

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Fra i lavoratori del **Nord Africa** prevale leggermente l'attività di colf, con il lavoro di badante ad assorbire meno del 45% del totale. Per tutte le altre aree di provenienza la categoria delle «badanti» è ancora più contenuta, in particolare fra i lavoratori dell'**Asia** (34,5%, seppur in leggero incremento nel corso degli ultimi anni) e soprattutto delle Filippine (23,1%) e altresì per l'Africa centro-meridionale (36,3%) (tab. 3.6 e fig. 3.6).

Fig. 3.6. Incidenza percentuale della categoria «badanti» sul totale dei lavoratori domestici stranieri in Emilia-Romagna per area geografica di provenienza. Anno 2022



Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza. Esclusi i casi di cui non è indicata l'attribuzione a una delle due categorie (badante o colf).

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

La tab. 3.7 mostra la composizione percentuale per **area geografica di provenienza** dei lavoratori domestici stranieri del 2022 in Emilia-Romagna comparata in **serie storica** con quella degli anni immediatamente precedenti e anche con il 2013 e il 2008.

Tab. 3.7. Lavoratori domestici stranieri in Emilia-Romagna per area geografica di provenienza (valori percentuali). Anni 2008, 2013, 2018-2022

Anno	2008	2013	2018	2019	2020	2021	2022
Europa orientale	70,3	67,1	73,6	73,3	70,0	64,7	65,9
Nord Africa	5,5	7,6	5,2	5,3	6,8	8,4	7,6
Resto Africa	4,0	3,9	3,0	3,1	3,0	3,5	3,4
Asia	14,9	17,1	13,7	13,6	15,2	18,2	17,7
America	5,0	4,0	4,1	4,3	4,7	4,9	5,1
Altro	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	50.445	76.814	62.062	60.987	65.669	69.508	63.006

Note: L'analisi è basata sul Paese di nascita e non sul Paese di cittadinanza. Esclusi dall'analisi i casi di cui non è noto il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Si può così osservare che i lavoratori e le lavoratrici (come visto, più numerose) provenienti dall'**Europa centro-orientale** costituiscono la netta prevalenza dei casi fin dal primo anno della

serie storica (nel 2008 erano oltre il 70% del totale dei lavoratori e delle lavoratrici stranieri) e che questa preponderanza si è rafforzata negli anni precedenti alla pandemia da Covid-19, superando il 73% nel 2018 e nel 2019, per poi iniziare a contrarsi, fino ad arrivare negli ultimi due anni della serie storica attorno al 65% (tab. 3.7).

I lavoratori dell'**Africa del Nord** presentano un andamento quasi speculare, rafforzandosi come incidenza nella prima decade degli anni Duemila, per poi ridursi nella seconda e acquisire un crescente rilievo dopo la pandemia, con il picco del 2021 (8,4%), a cui ha però fatto seguito un nuovo, limitato, decremento nel 2022 che li ha portato al 7,6%. Un andamento del tutto simile si osserva anche per i lavoratori dell'**Asia** e in parte anche per quelli dell'**America** (tab. 3.7).

La tab. 3.8 presenta la distribuzione per area geografica di provenienza dei lavoratori domestici distinti a **livello provinciale**. Si può così osservare che **le lavoratrici e i lavoratori dell'Europa centro-orientale sono nettamente prevalenti in tutte le province dell'Emilia-Romagna**, ma si possono comunque cogliere alcune differenze. Per i lavoratori dell'Europa centro-orientale, si nota una loro **più marcata presenza nelle tre province romagnole e in quella di Ferrara**, tutte con valori attorno o superiori all'80% del totale dei casi, mentre nelle altre province emiliane per quest'area di provenienza non si raggiunge il 65% (tab. 3.8).

Di converso, nelle province emiliane occidentali e centrali mostrano un ruolo di maggiore rilievo i **cittadini asiatici, in particolare a Reggio Emilia (30,4%), a Bologna (24,0%**, in questo caso con un ruolo di primo piano dei **filippini**, che da soli costituiscono l'11,2% del totale dei lavoratori domestici stranieri occupati nell'area metropolitana bolognese, a fronte del 6,8% medio regionale) **e a Modena (21,1%)**.

A **Piacenza** si evidenzia poi una assai maggiore incidenza dei lavoratori domestici provenienti dall'**America** (17,3% contro il 5,1% medio regionale). In questa provincia e in quella di **Parma** e ancor più in quella di **Modena**, mostrano anche un maggiore rilievo i lavoratori domestici del Nord Africa (tab. 3.8).

Tab. 3.8. *Lavoratori domestici stranieri nelle province dell'Emilia-Romagna per area geografica di provenienza (valori percentuali). Anno 2022*

	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN	E-R
Europa orientale	63,1	63,5	54,1	61,0	61,3	84,8	81,0	79,1	78,7	65,9
Nord Africa	8,1	7,8	9,4	9,7	6,3	4,7	7,6	8,4	5,9	7,6
Resto Africa	3,1	6,4	3,4	4,0	2,7	1,5	3,8	3,4	1,3	3,4
Asia	8,2	15,9	30,4	21,1	24,0	7,0	5,3	5,3	5,3	17,7
<i>di cui Filippine</i>	2,5	9,4	2,7	8,9	11,2	3,5	2,5	1,2	2,2	6,8
America	17,3	6,1	2,5	3,9	5,4	1,8	1,9	3,4	8,4	5,1
Altro	0,2	0,4	0,2	0,3	0,4	0,2	0,5	0,4	0,5	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	3.528	6.358	7.417	11.044	17.889	3.979	4.508	4.176	4.107	63.006

Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

3.3. Le retribuzioni dei lavoratori domestici italiani e stranieri

Se si considera la distribuzione per fasce di **retribuzione** annua del totale dei lavoratori domestici, distinti fra italiani e stranieri (colonne di totale della tab. 3.9), si evince in prima battuta uno sbilanciamento verso le classi retributive più elevate a vantaggio dei lavoratori stranieri. Si rileva infatti, ad esempio, che nelle prime due fasce di stipendio meno alte, sotto i 2mila euro annui, si colloca oltre il 23% dei lavoratori domestici italiani e il 14,0% di quelli stranieri; specularmente, guadagnano almeno 12mila euro annui il 13,7% dei lavoratori italiani e il 27,3% di quelli stranieri (tab. 3.9).

Tab. 3.9. *Lavoratori domestici italiani e stranieri in Emilia-Romagna per retribuzione e ore settimanali di lavoro (valori percentuali). Anno 2018*

Retribuzione	Italiani					Stranieri				
	< 10 ore	10-24	25-34	> 34 ore	Totale	< 10 ore	10-24	25-34	> 34 ore	Totale
< 1.000	26,8	10,7	5,4	4,2	11,5	23,6	10,0	5,6	2,3	6,1
1.000-1.999	27,2	9,6	5,7	6,7	11,7	21,5	12,1	7,6	4,5	7,9
2.000-2.999	22,7	8,0	7,3	4,9	10,3	18,3	9,2	9,1	4,6	7,6
3.000-3.999	11,3	10,3	4,9	5,2	8,2	13,0	8,6	5,9	5,1	6,5
4.000-4.999	5,5	11,0	4,6	4,3	7,0	7,7	9,1	5,7	4,5	5,8
5.000-5.999	2,7	11,5	4,1	3,7	6,3	4,5	9,6	4,9	4,2	5,4
6.000-6.999	1,5	10,8	6,0	3,9	6,4	3,4	9,3	6,2	4,2	5,6
7.000-7.999	1,0	8,6	6,4	3,3	5,5	2,6	8,7	6,6	4,7	5,8
8.000-8.999	0,3	7,3	9,8	3,4	5,8	1,8	7,0	9,5	4,6	6,1
9.000-9.999	0,3	4,8	9,6	4,4	5,0	1,2	5,6	7,9	4,7	5,4
10.000-10.999	0,2	2,8	11,3	3,6	4,6	0,8	3,4	9,1	4,6	5,3
11.000-11.999	0,1	1,8	8,8	5,2	3,9	0,6	2,2	7,3	5,7	5,1
12.000-12.999	0,1	1,1	6,5	4,7	2,9	0,4	1,7	5,2	6,4	4,8
13.000 e >	0,2	1,5	9,6	42,5	10,8	0,6	3,8	9,3	40,1	22,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	3.167	5.386	3.920	2.804	15.277	4.592	11.304	16.798	30.312	63.006
% riga	20,7	35,3	25,7	18,4	100,0	7,3	17,9	26,7	48,1	100,0

Note: Esclusi dall'analisi i casi di cui non è noto il paese di nascita e/o la retribuzione e/o le ore di lavoro svolte.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

L'analisi rischia però di fornire un quadro distorto della realtà se non si tiene conto anche del carico di lavoro, dal momento che i lavoratori domestici stranieri – come visto, assai più degli italiani occupati nel cosiddetto badantato – svolgono la propria attività lavorativa per un **numero medio di ore settimanali** decisamente più elevato di quelli italiani: infatti, come evidenziano le percentuali riportate nell'ultima riga della tab. 3.9, lavora almeno 35 ore oltre il 48% delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri contro il 18,4% di quelli italiani. Specularmente, hanno un impegno lavorativo inferiore alle 25 ore settimanali il 25,2% dei primi e il 56,0% dei secondi⁴⁶.

Se si passa quindi ad analizzare i dati delle retribuzioni tenendo conto anche del differente impegno lavorativo settimanale, si nota che, **a parità di ore lavorate, gli stranieri percepiscono tendenzialmente una retribuzione meno elevata**. Innanzitutto si può evidenziare che fra coloro che lavorano almeno 34 ore settimanali, gli italiani con una retribuzione di almeno 13mila euro sono il 42,5% del totale, mentre fra gli stranieri tale percentuale scende al 40,1% (tab. 3.9).

Tale differenza, seppur non particolarmente marcata – e, va aggiunto, in riduzione rispetto al passato – va considerata comunque rilevante, soprattutto se si tiene a mente che da ulteriori elaborazioni realizzate a partire dalla banca-dati dell'Osservatorio Inps si è appurato che fra gli stranieri, e in particolare fra le donne «badanti», è decisamente più alta la quota di coloro che lavorano almeno 50 ore, in alcuni casi anche 60 ore settimanali. Si tratta in quest'ultimo caso essenzialmente di persone che svolgono attività di assistenza e cura, generalmente alloggiando nell'abitazione del datore di lavoro, di fatto quindi prestando servizio per l'intera durata della giornata⁴⁷.

⁴⁶ Da ulteriori analisi realizzate si è potuto constatare che fra gli stranieri sono soprattutto le donne – e in particolare quelle, la maggioranza, afferenti alla categoria delle «badanti» – a lavorare a tempo pieno

⁴⁷ I dati nazionali indicano che nel solo comparto del «badantato», fra le attività senza convivenza i lavoratori e le lavoratrici stranieri sono il 76%, mentre fra quelli con convivenza raggiungono il 91% (Osservatorio Domina sul lavoro

Chiaramente, la disponibilità dell'alloggio permette al lavoratore e alla lavoratrice domestica risparmi e anche eventuali rimesse verso il paese di provenienza, verso la propria famiglia di origine. È questo che consente di comprendere il motivo per cui donne, spesso anche con livelli di istruzione medio-alti, siano disposte ad accettare condizioni lavorative così restrittive⁴⁸.

Non si deve poi trascurare l'impatto del lavoro domestico in termini di sostenibilità del sistema di welfare e dei conti pubblici. Si stima in circa 8 miliardi (dati 2021) la spesa annuale delle famiglie per le sole badanti (inclusa la componente irregolare). Si deve inoltre aggiungere che senza questo canale di assistenza, lo Stato dovrebbe spendere circa 20,8 miliardi in più per la gestione in struttura di quasi un milione di anziani. Le famiglie, dunque, assumendosi l'onere dell'assistenza a domicilio, alleggeriscono i conti pubblici di circa 13 miliardi l'anno, oltre mezzo punto di Pil⁴⁹.

domestico, 5° Rapporto annuale sul lavoro domestico. Edizione 2023. Analisi, statistiche, trend nazionali e locali, 2024).

⁴⁸ P. Andrisani, *Il mal-essere senza tutela delle badanti*, in IDOS, *Dossier Statistico immigrazione 2023*, 2023 e E. Reyneri, *Sociologia del mercato del lavoro. II. Le forme dell'occupazione*, Bologna, Il Mulino, 2011.

⁴⁹ Osservatorio Domina sul lavoro domestico, 5° Rapporto annuale sul lavoro domestico, 2024, op. cit.).

4. Lavoro autonomo e imprenditoria

4.1. Premessa

Una componente di rilievo per l'occupazione in Emilia-Romagna e in Italia non solo dei cittadini italiani ma anche per i cittadini stranieri è costituita dal lavoro autonomo, alla cui analisi si dedica questo ultimo capitolo del presente rapporto.

Come evidenzia la letteratura sul tema, l'imprenditoria straniera nasce essenzialmente come un fenomeno "dal basso" e non legato a specifiche politiche: essa è cresciuta a partire dagli anni Novanta innestandosi in un tessuto economico-produttivo caratterizzato dalle piccole e medie imprese italiane⁵⁰. Si tratta dunque di un fenomeno caratterizzato anche da fragilità e criticità, essenzialmente legate alla maggiore debolezza economico-sociale dei cittadini stranieri rispetto agli italiani⁵¹. Proprio questa condizione di svantaggio ha costituito una spinta per la continua crescita del numero di attività autonome a titolarità straniera, anche negli anni di crisi, in contro-tendenza rispetto all'imprenditoria italiana. Questo vale in particolare per le imprese artigiane, che da diversi anni sono in progressiva contrazione che, in particolare in alcuni segmenti produttivi (si ricorda che la maggioranza delle imprese artigiane opera nel settore delle costruzioni), è stata compensata dalla nascita di imprese artigiane a titolarità straniera. Si deve infine sottolineare il contributo delle attività di cittadini stranieri per l'ampliamento e diversificazione dell'offerta di prodotti e servizi sul territorio, in particolare nelle aree urbane (negozi di quartiere, cosiddetti "negozi etnici" e via dicendo).

Forse proprio la marcata fragilità occupazionale dei cittadini stranieri di fronte alle fasi di crisi – come nel periodo della pandemia da Covid-19 – ne ha spinti molti verso l'attività autonoma, che è andata così a costituire una modalità di (re)inserimento lavorativo dinanzi alle difficoltà sul fronte dell'occupazione dipendente, oltreché un modo per tentare di emanciparsi da qualifiche e mansioni, come sottolineato nei capitoli precedenti, spesso marginali, de-qualificate e a bassa retribuzione.

Al di là delle motivazioni sottostanti, resta evidente che l'imprenditoria straniera in Italia mostra un'elevata consistenza (e in Emilia-Romagna ancora di più, come si illustrerà tra breve) e un andamento in costante espansione anche in anni di grave crisi economico-occupazionale; ciò risulta ancora più chiaro se questa tendenza la si compara con quella, di segno opposto, dell'imprenditoria autoctona, che da numerosi anni registra una progressiva contrazione.

Si vuole infine precisare che con il termine "imprenditoria" si coprono situazioni e casi assai diversificati. Si parte dai titolari di partita Iva, dunque lavoratori autonomi e professionisti, ma anche persone di fatto costrette a formalizzare un profilo di lavoratore autonomo (nel caso degli stranieri non Ue questa via è talvolta l'ultimo tentativo di salvaguardare la propria condizione di regolarità giuridica assicurandosi così il rinnovo del permesso di soggiorno per lavoro o per "mascherare" un rapporto di lavoro di fatto subordinato per abbassare gli oneri contributivi nell'interesse dei datori di lavoro⁵²). Seguono poi le imprese individuali, con titolare responsabile unico che ancora oggi rappresentano la maggioranza delle attività condotte da cittadini stranieri, eventualmente coadiuvati da collaboratori o dipendenti, solitamente scelti tra i propri familiari. Infine, si trovano le forme d'impresa più strutturate e articolate (di capitali e gestite da consigli di amministrazione) che tuttavia, sebbene in crescita, restano – come si dirà tra breve – ancora decisamente minoritarie e che non rientrano nelle analisi condotte con il presente capitolo.

⁵⁰ Fondazione Leone Moressa, *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione*, 2019.

⁵¹ Idos, *Dossier statistico Immigrazione*, 2019, op. cit.

⁵² Idos, *Ril – Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2022, 2023*.

4.2. I titolari stranieri di impresa individuale

Per lo studio del lavoro autonomo e dell'imprenditoria dei cittadini stranieri si fa in questa sede riferimento ai dati Infocamere-*Stockview* forniti dal **Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna**, secondo cui i cittadini **stranieri⁵³ titolari di imprese individuali attive** al 31 dicembre 2023 sono **41.311**, pari al **19,5% del totale delle imprese attive in regione⁵⁴**.

Il tasso di incidenza regionale risulta superiore di oltre 3,5 punti percentuali a quello medio nazionale, attestato al 15,9% (tab. 4.1).

Si precisa che nelle analisi condotte e in questa sede presentate sulle imprese a titolare straniero si è deciso di fare riferimento alle sole imprese individuali, escludendo le altre forme giuridiche di impresa (società di persone e società di capitali), classificate nella banca-dati Infocamere come italiane o straniere sulla base di uno specifico algoritmo. Si precisa che ulteriori elaborazioni condotte dall'Osservatorio sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna indicano che le imprese individuali costituiscono quasi otto su dieci delle imprese classificate da Infocamere come straniere⁵⁵. Anche se va aggiunto che negli ultimi anni è cresciuto il peso delle società di capitale (oltre il 13% del totale) e di persone (6,2%) gestite da persone di origine straniera⁵⁶.

Tab. 4.1. *Titolari stranieri e italiani di impresa individuale attiva in Emilia-Romagna e in Italia (valori assoluti e incidenza su totale imprese individuali attive). Anni 2019-2023 (dati al 31.12 di ciascun anno)*

	Titolari di impresa italiani		Titolari di impresa stranieri			
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna		Italia	
	Valori assoluti	Valori assoluti	Valori assoluti	Incidenza % su totale imprese	Valori assoluti	Incidenza % su totale imprese
2019	184.402	2.574.803	39.656	17,7	451.497	14,9
2020	181.126	2.547.936	40.335	18,2	460.168	15,3
2021	179.857	2.531.554	41.934	18,9	462.189	15,4
2022	176.032	2.482.222	42.341	19,4	457.259	15,6
2023	170.688	2.436.611	41.311	19,5	460.420	15,9
Var. % 2023-2022	-3,0	-1,8	-2,4		+0,7	
Var. % 2023-2019	-7,4	-5,4	+4,2		+2,0	

Note: Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza. Con il termine cittadinanza si intende in questa sede il paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati *Stockview*-Infocamere.

Il numero di imprenditori e altri lavoratori autonomi stranieri in Emilia-Romagna è **in incremento da numerosi anni, seppur ora con un certo rallentamento** rispetto ai ritmi di crescita registrati nel primo decennio degli anni Duemila. Nell'ultimo anno in Emilia-Romagna pare in realtà essere giunta una – almeno momentanea – inversione di tendenza perché per la prima volta dopo numerosi anni si registra una flessione del numero di imprese a titolarità straniera (-2,4%, circa mille imprese in meno), dopo il sensibile incremento registrato l'anno precedente (tab. 4.1).

⁵³ Si precisa che la banca-dati classifica i cittadini stranieri con riferimento al paese di nascita e non a quello di cittadinanza.

⁵⁴ Va specificato che il dato si riferisce ai titolari e non alle imprese, per cui se una persona ricopre cariche in più di un'impresa verrà conteggiato tante volte quante sono le cariche ricoperte. Il numero delle persone può essere pertanto leggermente maggiore di quello delle imprese; tuttavia, se si considera che molti imprenditori (compresi quelli stranieri) sono titolari di imprese individuali – per cui a ogni impresa corrisponde necessariamente una sola persona – ci si rende conto che la distorsione del dato è minima. Per questa ragione i dati possono divergere leggermente rispetto ad altre analisi presentate in altra sede che prendono in considerazione il numero delle imprese individuali.

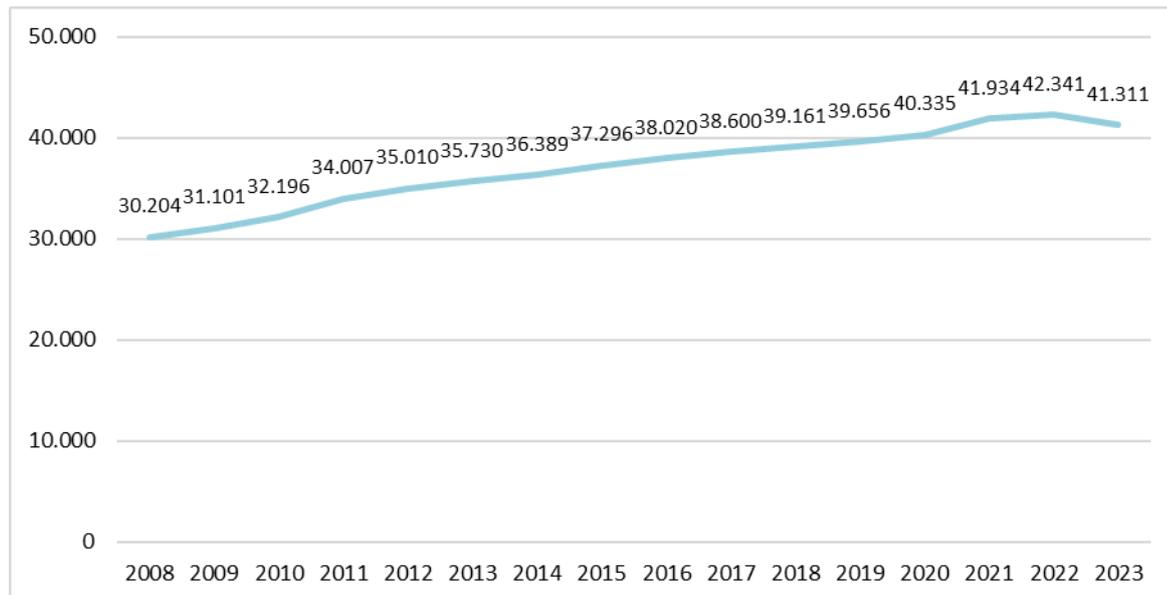
⁵⁵ Cfr. Regione Emilia-Romagna, *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Edizione 2023*, Bologna, Regione Emilia-Romagna, 2023.

⁵⁶ Cfr. Idos, *Dossier statistico immigrazione*, 2019, op. cit.

Al di là degli andamenti annuali, se si guarda al medio termine, si osserva come rispetto al **2019** le imprese a titolarità straniera siano aumentate in Emilia-Romagna del **4,2%**, pari a **oltre 1.650 imprese in più**. Si tratta di un incremento più significativo anche di quello medio nazionale (+2,0%), nonostante che in Italia anche nell'ultimo anno si sia avuto un aumento (+0,7%).

La fig. 4.1 presenta la serie storica **dal 2008** per far cogliere ancora più nitidamente l'espansione del tessuto imprenditoriale straniero in Emilia-Romagna. Fra il 2008 e il 2023 il numero di imprese straniere è cresciuto a livello regionale di oltre 11mila unità, con un incremento relativo pari a **+36,8%**.

Fig. 4.1. *Titolari stranieri di impresa individuale attiva in Emilia-Romagna (valori assoluti). Anni 2008-2023 (dati al 31 dicembre)*



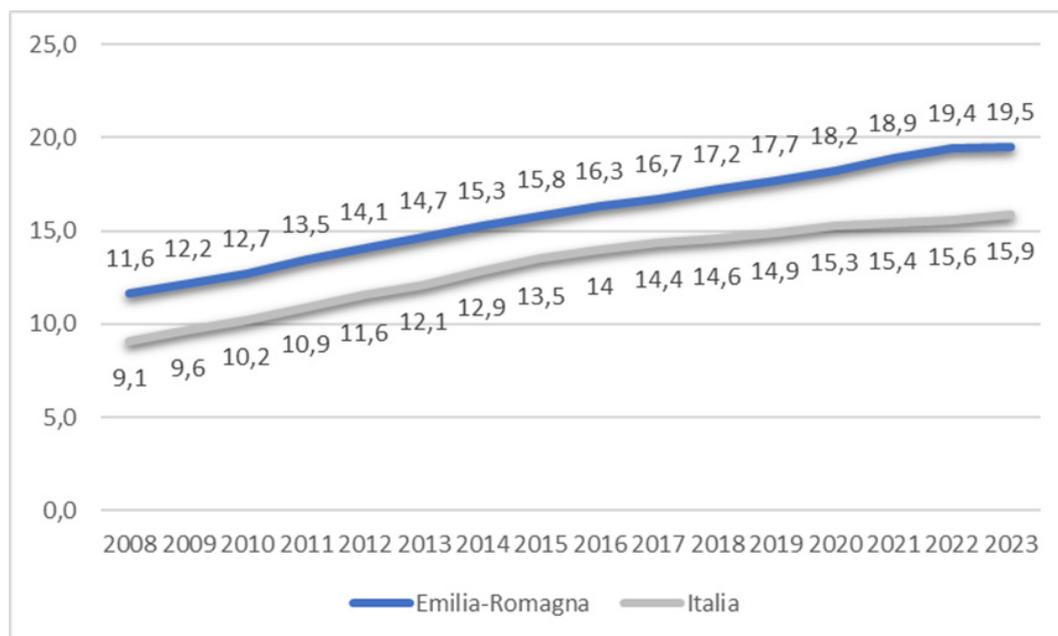
Note: Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza. Con il termine cittadinanza si intende, in questo caso, il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

L'espansione dei titolari d'impresa stranieri è stata accompagnata in questi anni da una **contrazione di quelli italiani**: infatti, questi ultimi, fra il 2019 e il 2023, presentano una contrazione in Emilia-Romagna del 7,4% e in Italia del 5,4% (tab. 4.1), proseguendo una tendenza già in essere da almeno due decenni (fig. 4.2).

Gli andamenti contrapposti dell'imprenditoria italiana e di quella straniera appena illustrati con il ridursi della prima e l'espansione della seconda, si sono necessariamente tradotti, sia in Emilia-Romagna che in Italia, in un **incremento dell'incidenza percentuale delle imprese con titolare straniero sul totale delle imprese attive**. Come chiaramente evidenziato in fig. 4.2, se nel 2008 si registrava un'incidenza dell'11,6% in Emilia-Romagna e di poco superiore al 9% in Italia, già nel 2012 per il primo ambito territoriale si superava il 14% e per il secondo l'11%, con la crescita che proseguiva, seppur a ritmo inferiore, anche in tutti gli anni seguenti (fig. 4.2), non fermandosi in Emilia-Romagna nemmeno nell'ultimo anno, nel quale, come sopra sottolineato, si è ridotta la numerosità di imprese a titolarità straniera, ma non la loro incidenza sul totale per effetto, naturalmente, di una contrazione ancora più consistente dell'imprenditoria italiana. In quindici anni in Emilia-Romagna l'imprenditoria straniera è passata da poco più dell'11% al 19,5%: rappresentava poco più di un'impresa su dieci, mentre oggi ne rappresenta quasi una su cinque.

Fig. 4.2. Incidenza percentuale dei titolari stranieri di impresa individuale attiva in Emilia-Romagna e in Italia sul totale dei titolari di imprese individuali attive. Anni 2008-2023

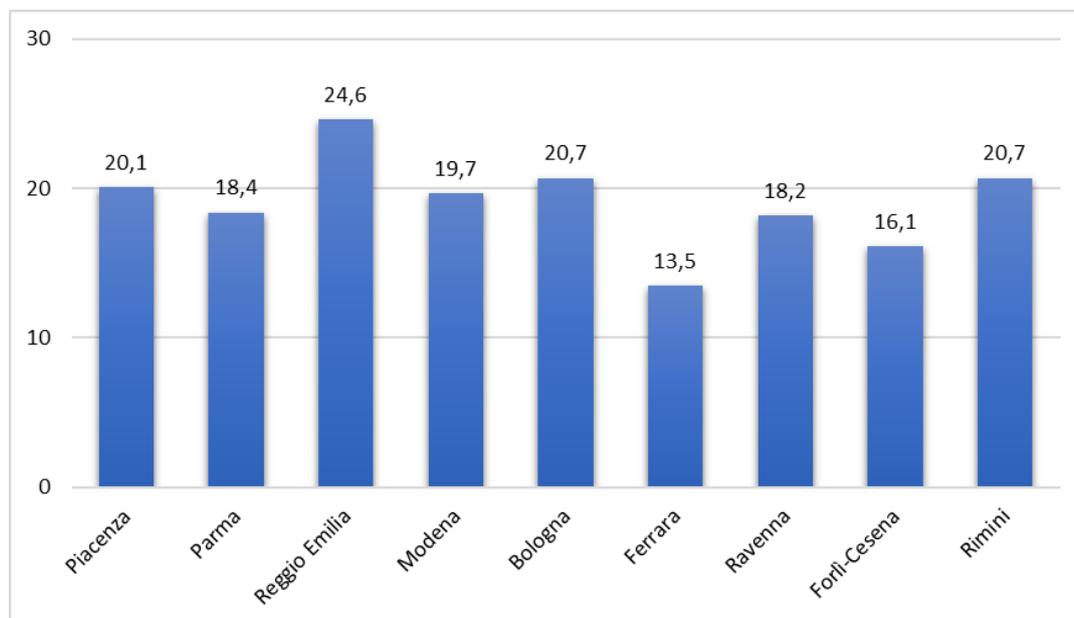


Note: Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza. Con il termine cittadinanza si intende, in questo caso, il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

La fig. 4.2 consente anche di notare come il dato regionale si sia mantenuto sistematicamente su livelli più elevati di quello nazionale, ma anche che i due tassi hanno seguito andamenti del tutto simili, di costante espansione nel corso del periodo preso in esame.

Fig. 4.3. Incidenza percentuale dei titolari stranieri di impresa individuale attiva nelle province dell'Emilia-Romagna sul totale dei titolari di imprese individuali attive al 31 dicembre 2023



Note: Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza. Con il termine cittadinanza si intende, in questo caso, il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

Se, con l'aiuto di fig. 4.3, si prendono in esame i dati a **livello provinciale** relativi all'incidenza dei titolari stranieri di impresa individuale sul totale delle imprese individuali attive, si può notare

un intervallo di valori assai ampio, compreso fra il 24,6% della provincia di **Reggio Emilia** e il 13,5% di quella di Ferrara. Se è vero che quest'ultima costituisce la provincia emiliano-romagnola con la più bassa incidenza di cittadini stranieri anche fra i residenti, è altrettanto vero che la graduatoria che emerge dalla lettura della fig. 4.3 non può essere spiegata esclusivamente in termini di differenze in termini di residenti, come dimostra il fatto che le due province con la più alta incidenza di cittadini stranieri sulla popolazione residente, Piacenza e Parma, non sono le due con i valori più elevati in termini di incidenza dell'imprenditoria straniera, superate dalla già citata **Reggio Emilia**, ma anche da **Rimini e Bologna**, entrambe attestata al 20,7%, mentre Piacenza si attesta al 20,1% e Parma al 18,4%, superata dunque anche da Modena (19,7%) (fig. 4.3)⁵⁷.

Evidentemente, pesano nel determinare il quadro appena tratteggiato altri fattori, come la propensione al lavoro autonomo, maggiore ad esempio nella provincia di Rimini (anche per gli italiani), la provenienza e la connotazione di genere delle comunità straniere più numerose e da più tempo presenti su ogni singolo territorio, i settori trainanti delle diverse economie locali e via dicendo.

4.3. I settori economici di attività

Tab. 4.2. *Distribuzione percentuale dei titolari stranieri delle imprese individuali attive in Emilia-Romagna e in Italia per settore economico di attività (valori percentuali), al 31.12.2023*

	Emilia-Romagna	Italia
Agricoltura, silvicoltura, pesca	2,0	3,7
Manifattura - Alimentari, bevande, tabacchi	0,4	0,4
Manifattura - Tessile e Confezione articoli abbigliamento	4,3	3,4
Manifattura - Fabbricazione articoli pelle	0,5	0,9
Manifattura - Industria legno e mobili	0,2	0,2
Manifattura - Fabbricaz. prodotti metallo (esclusi macchinari e apparecchiature)	2,0	1,0
Manifattura - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca	0,1	0,1
Altro manifatturiero	2,0	2,1
Fornitura energia, gas, acqua, rifiuti	0,1	0,1
Costruzioni	39,4	27,6
Commercio ingrosso e dettaglio e riparazione autoveicoli	23,8	35,9
Trasporto, magazzinaggio, corriere	2,9	1,9
Attività di alloggio e ristorazione	7,7	6,5
Assistenza sociale e sanitaria	0,4	0,1
Riparazione di computer, cellulari e di beni per uso personale	1,0	1,1
Altre attività di servizi per la persona	5,0	4,8
Altre attività del terziario	8,2	10,2
Totale	100,0	100,0
N	41.252	460.202

Note: Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa al settore economico di attività. Con il termine cittadinanza si intende, in questo caso, il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

⁵⁷ Nel prosieguo del presente capitolo si approfondirà ulteriormente il dettaglio provinciale con le analisi relative ai paesi di provenienza dei titolari di impresa stranieri.

Per quanto concerne i **settori economici di attività** in cui operano le imprese individuali a titolare straniero, dalla tab. 4.2 si può osservare sia livello regionale che nazionale una netta prevalenza di soggetti operanti nel settore delle **costruzioni** (costruzione di edifici, ingegneria civile e, soprattutto, lavori di costruzione specializzati), a cui afferisce **quasi il 40% delle imprese individuali con titolare straniero attive in Emilia-Romagna**, dato significativamente più elevato di quello nazionale, attestato al 27,6%.

Il secondo settore più rilevante in termini di numerosità e dunque di peso relativo per l'imprenditoria straniera emiliano-romagnola è il **commercio** – all'ingrosso, al dettaglio e comprensivo anche della riparazione di autoveicoli e moto, ma che nella netta maggioranza dei casi si riferisce a quello al dettaglio – che raccoglie il **23,8%** del totale, poco meno di un'impresa su quattro. Questo settore presenta un peso relativo maggiore in Italia (35,9%), tanto da collocarsi a livello nazionale al primo posto (tab. 4.2).

Vista la rilevanza di questi primi due settori, che insieme raccolgono quasi due terzi dei casi, per tutti gli altri settori si registrano valori percentuali decisamente meno elevati, anche se vale la pena evidenziare il peso delle attività di **alloggio e ristorazione** (7,7% del totale delle imprese individuali a titolare straniero attive in Emilia-Romagna e 6,5% in Italia), settore che negli anni ha acquisito un sempre maggiore peso relativo.

Nell'industria manifatturiera – che complessivamente raccoglie l'8,6% in regione e l'8,1% in Italia delle imprese con titolare straniero – il settore più significativo è quello del **tessile** e della produzione e **confezione di articoli di abbigliamento** (4,3% del totale delle imprese a titolare straniero dell'Emilia-Romagna e 3,4% di quelle complessive nazionali).

Quanto appena illustrato riguarda la distribuzione delle imprese a titolare straniero per settore, ma è altrettanto interessante considerare l'**incidenza percentuale** delle imprese individuali con titolare straniero sul totale delle imprese individuali attive in ciascun settore economico di attività. In tab. 4.3, oltre a questi valori percentuali, viene riportato anche il numero assoluto di imprese attive in ciascun settore, così che sia sempre evidente la più o meno elevata rilevanza – in termini numerici – di ciascun settore.

Rispetto ai valori medi di incidenza delle imprese a titolarità straniera sul totale delle imprese attive in Emilia-Romagna (19,5%) e in Italia (15,9%), dalla tab. 4.3 si può cogliere un'incidenza particolarmente accentuata dell'imprenditoria straniera nell'**industria tessile e delle confezioni di prodotti di abbigliamento**, con una quota percentuale dei titolari stranieri vicina al 58% in Emilia-Romagna (oltretutto in crescita nel corso degli ultimi anni) – che significa che più della metà delle imprese del comparto attive in regione sono a titolarità straniera – e pari al 49,5% in Italia⁵⁸. La soglia della metà delle imprese a titolarità straniera viene superata, sia a livello regionale che nazionale, anche nel comparto degli **articoli in pelle e cuoio**.

Il settore delle **costruzioni** – che conta quasi 42mila imprese straniere in Emilia-Romagna e più di 450mila in Italia – registra un'incidenza delle imprese a titolarità straniera sul totale delle imprese attive del settore è pari al 38,8% in Emilia-Romagna (era inferiore al 35% nel 2018) e al 28,4% (24,8% nel 2018) a livello nazionale.

Le imprese con titolare straniero mostrano un'elevata incidenza sul totale delle imprese attive anche nelle **attività di alloggio e ristorazione**, in particolare in regione: 25,5% in Emilia-Romagna – dove sono oltre 12.400 – e 16,5% a livello nazionale, valori anche questi in incremento rispetto al periodo pre-pandemico.

Il peso percentuale delle imprese a titolarità straniera risulta inoltre elevato nel settore dell'**assistenza sanitaria e sociale**⁵⁹, pari al 33,2% in Emilia-Romagna e al 12,9% in Italia.

⁵⁸ Si tratta principalmente di laboratori artigiani che operano essenzialmente come «terzisti» per imprese italiane nella produzione di confezioni, maglieria, borse, calzature, ecc. (cfr. M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni*, Bologna, Il Mulino, 2011).

⁵⁹ Questo comparto include l'assistenza sanitaria, i servizi di assistenza sociale residenziale e di assistenza sociale non residenziale, ma comprende un numero piuttosto limitato di imprese.

Nel comparto del **commercio** in senso ampio, comprensivo della riparazione di autoveicoli, si osserva invece un peso percentuale delle imprese a titolarità straniera leggermente più basso a livello regionale rispetto alla media nazionale: 19,2% contro 20,2% (tab. 4.3), come si poteva già intuire nelle pagine precedenti quando si era evidenziato che a livello italiano è questo il settore che registra la massima concentrazione di imprese a titolarità straniera, mentre in regione è preceduto dalle costruzioni.

Tab. 4.3. *Incidenza percentuale dei titolari stranieri di imprese individuali sul totale dei titolari di imprese attive per settore economico di attività in Emilia-Romagna e in Italia, al 31.12.2023*

	Emilia-Romagna		Italia	
	Inc.% su tot. imprese	Totale imprese	Inc.% su tot. imprese	Totale imprese
Agricoltura, silvicoltura, pesca	2,1	39.631	2,9	588.354
Manifattura - Alimentari, ecc.	12,0	1.469	7,2	24.691
Manifattura - Tessile e abbigliamento	57,9	3.069	49,5	31.319
Manifattura - Articoli pelle	50,3	390	50,1	8.065
Manifattura - Legno e mobili	9,5	885	6,4	15.602
Manifattura - Prodotti metallo (esclusi macchinari e apparecchiature)	24,9	3.344	13,6	34.599
Manifattura - Macchinari e apparecchiature nca	7,3	521	5,9	3.970
Altro manifatturiero	13,9	5.823	12,8	74.391
Fornitura energia, gas, ecc.	6,2	305	6,9	4.111
Costruzioni	38,8	41.875	28,4	450.058
Commercio ingrosso, dettaglio e riparazioni auto	19,2	51.310	20,2	823.458
Trasporto, magazzinaggio	15,5	7.809	11,4	76.994
Attività di alloggio e ristorazione	25,5	12.417	16,5	184.046
Assistenza sociale e sanitaria	33,2	467	12,9	4.865
Riparazione computer, cellulari e beni uso personale	17,0	2.376	17,2	29.202
Altre attività di servizi per la persona	17,8	11.560	13,7	161.974
Altre attività del terziario	11,9	28.699	12,5	380.460
Totale	19,5	211.950	15,9	2.896.159

Note: Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è possibile attribuire la cittadinanza e/o il settore economico di attività. Con il termine cittadinanza si intende, in questo caso, il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

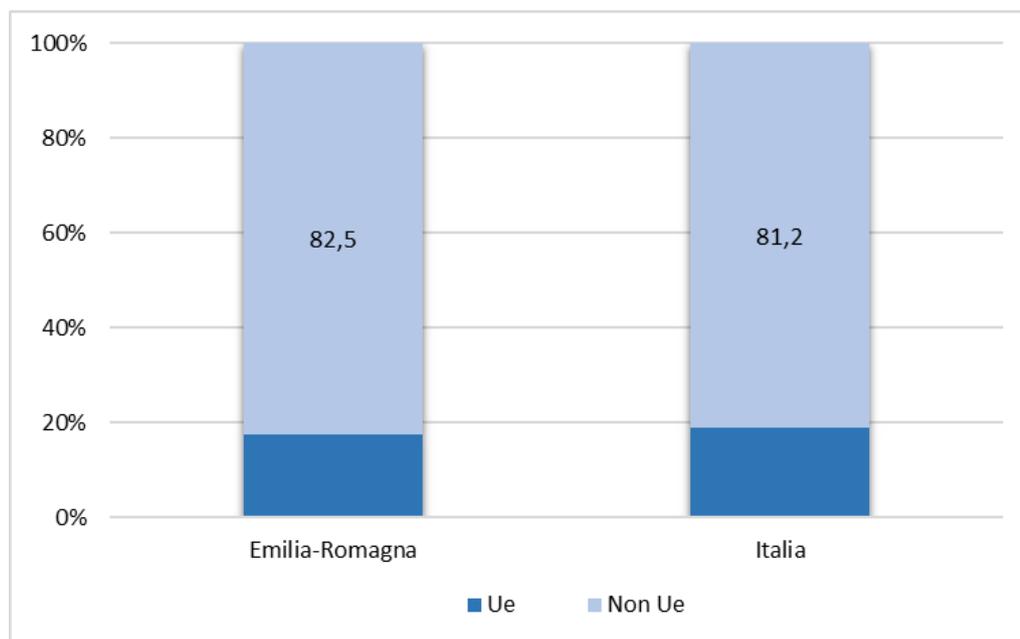
4.4. I paesi di provenienza dei cittadini stranieri titolari di impresa

La netta maggioranza dei titolari stranieri di impresa individuale – più di otto su dieci – è costituita da **cittadini di paesi non Ue**⁶⁰: al 31 dicembre 2023 essi costituiscono l'**82,5%** dei casi in Emilia-Romagna e l'**81,2%** in Italia, valori pressoché stabili a quelli registrati nel periodo pre-Covid19. I cittadini di paesi non Ue sono dunque sovra-rappresentati fra i titolari di impresa rispetto ai residenti, dato che questi ultimi costituiscono a livello regionale il 77,2% e a livello nazionale il 72,4% del totale della popolazione straniera residente⁶¹.

⁶⁰ Si ricorda che la banca-dati di Unioncamere Emilia-Romagna fa riferimento ai paesi di nascita e non a quelli di cittadinanza.

⁶¹ Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche*, 2023, op. cit.

Fig. 4.4. *Imprese individuali con titolare straniero in Emilia-Romagna e in Italia distinte fra Ue e non Ue. Dati al 31.12.2023*



Note: L'analisi fa riferimento al paese di nascita e non di cittadinanza. Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è possibile attribuire la cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

Se si considera il dettaglio dei singoli **paesi di nascita** dei titolari stranieri di impresa individuale, dalla tab. 4.5 si evince che a livello emiliano-romagnolo i più numerosi sono i cittadini provenienti dall'**Albania**, oltre 5.700 casi, pari al 13,9%. Si tratta di un dato in consistente incremento rispetto al periodo pre-pandemico: nel 2018 in Emilia-Romagna l'Albania si collocava infatti al terzo posto, dietro a Cina e Marocco. Segue al secondo posto la **Romania**, quarta fino al 2018, con l'11,3% del totale delle imprese a titolarità straniera (quasi 4.700 casi) e poi, a brevissima distanza, la **Cina** (11,3%). Si consideri che fino alla pandemia da Covid-19 era questo il paese più rappresentato. Scende al quarto posto il **Marocco**, al 9,7% con oltre 4mila casi.

La graduatoria a **livello nazionale** risulta sensibilmente differente rispetto a quella appena illustrata per l'Emilia-Romagna. Innanzitutto, in Italia, al primo posto, si conferma ancora il Marocco, con un peso relativo del 12,2%, che lo distanzia di oltre un punto percentuale dal secondo posto, occupato dalla Romania (11,1%), a sua volta seguita dalla Cina attestata al 10,6%. Una notevole distanza fra il dato emiliano-romagnolo e quello nazionale si osserva in particolare per i titolari di impresa provenienti da Tunisia (6,4% in Emilia-Romagna contro 2,7% in Italia) e Moldova (4,8% contro 1,8%), mentre, al contrario, presentano un maggior peso a livello nazionale i titolari di impresa provenienti in particolare da Bangladesh (3,3% contro il 6,3% medio nazionale) (tab. 4.6).

Tab. 4.4. *Titolari di imprese individuali attive in Emilia-Romagna e in Italia per i primi 20 paesi di nascita (ordine decrescente per Emilia-Romagna) (valori assoluti e percentuali). Dati al 31.12.2023*

	Emilia-Romagna		Italia	
	Valori assoluti	% su tot. titolari stranieri	Valori assoluti	% su tot. titolari stranieri
Albania	5.755	13,9	39.113	8,5
Romania	4.687	11,3	50.884	11,1
Cina	4.657	11,3	48.554	10,6
Marocco	4.025	9,7	55.969	12,2
Tunisia	2.654	6,4	12.271	2,7
Pakistan	2.309	5,6	19.943	4,4
Moldavia	1.984	4,8	8.197	1,8
Bangladesh	1.364	3,3	28.773	6,3
Nigeria	1.343	3,3	16.653	3,6
Egitto	1.095	2,7	19.167	4,2
Ucraina	979	2,4	6.224	1,4
Macedonia	801	1,9	4.143	0,9
Svizzera	763	1,8	14.375	3,1
Germania	652	1,6	13.395	2,9
India	502	1,2	7.229	1,6
Turchia	427	1,0	2.493	0,5
Francia	424	1,0	5.444	1,2
Argentina	391	0,9	3.493	0,8
Serbia e Montenegro	384	0,9	4.651	1,0
Brasile	382	0,9	5.350	1,2
Altri Paesi	5.725	13,9	91.325	20,0
Totale	41.303	100,0	457.646	100,0

Note: L'analisi fa riferimento al paese di nascita e non di cittadinanza. Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è possibile attribuire la cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

I vari paesi – considerando quelli più numerosi fra i titolari di impresa – mostrano una notevole concentrazione e specializzazione. Infatti, dai dati Infocamere è possibile evidenziare come l'imprenditoria marocchina operi in buona parte nel commercio, quella rumena e albanese nelle costruzioni, quella cinese principalmente nel commercio, nel tessile e nella ristorazione.

La graduatoria dei **paesi** maggiormente rappresentati fra i titolari di impresa stranieri in Emilia-Romagna e in Italia risulta solo parzialmente sovrapponibile a quella relativa ai cittadini residenti. Si rilevano infatti, differenze considerevoli sia a livello regionale che nazionale.

Si nota immediatamente che in **Emilia-Romagna, l'Albania** – al primo posto in termini di titolari di impresa – è soltanto il terzo paese maggiormente rappresentato fra i residenti; e difatti per questo paese si rileva un tasso di incidenza dei titolari di impresa sui residenti (9,9%) assai più elevato dei due che lo superano in termini di residenze: **Romania** (con un tasso di imprenditorialità del 4,7%) e **Marocco** (6,7%). Un ancor più alta propensione all'imprenditoria risulta essere appannaggio della Cina, con un tasso del 15,5%; difatti, il paese, in Emilia-Romagna, risulta al terzo posto – come visto – in termini di titolarità di impresa, mentre fra i residenti è solo quinto, superato oltretutto dai tre paesi sopra citati (Albania, Marocco, Romania), anche dall'Ucraina. An-

che la Tunisia presenta una marcata propensione all'imprenditoria, con un tasso del 13,5%, anche se va aggiunto che è in progressiva contrazione da numerosi anni.

Anche a **livello italiano** la Cina mostra un'incidenza dell'imprenditoria sui residenti assai elevata (15,8%) e risulta pertanto sovra-rappresentata fra i titolari di impresa rispetto ai residenti. Segue il Pakistan (13,8%), ma deve essere notato a brevissima distanza il Marocco – che, come già evidenziato, a livello nazionale risulta il paese di nascita con la più alta numerosità di titolari d'impresa – con un'incidenza sui residenti del 13,5%, dato assai più elevato di quello che si rileva in Emilia-Romagna, mercato del lavoro nel quale i cittadini marocchini trovano più di frequente occupazione come dipendenti (tab. 4.5).

Tab. 4.5. *Primi sei Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali attive in Emilia-Romagna e in Italia e loro posizionamento in termini di numero di titolari di impresa e di residenti e relativo tasso*

	Emilia-Romagna			Italia		
	Titolari	Residenti	N. titolari per 100 residenti	Titolari	Residenti	N. titolari per 100 residenti
Albania	1°	57.962	9,9	4°	416.829	9,4
Romania	2°	99.574	4,7	2°	1.081.836	4,7
Cina	3°	29.982	15,5	3°	307.038	15,8
Marocco	4°	59.897	6,7	1°	415.088	13,5
Tunisia	5°	19.717	13,5	11°	102.422	12,0
Pakistan	6°	26.060	8,9	7°	144.129	13,8

Nota: Il dato relativo ai titolari di impresa è aggiornato al 31 dicembre 2023, quello relativo ai residenti al 1° gennaio 2023.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere e Statistica self service della Regione Emilia-Romagna e Istat.

Se si guarda al **dettaglio provinciale**, si possono osservare, rispetto alla realtà emiliano-romagnola e italiana sopra descritte, alcune specificità dei singoli territori.

L'**Albania**, come visto sopra, il paese più rappresentato a livello regionale, si trova al primo posto nelle due province più occidentali di Piacenza e di Parma e nelle due più sud-orientali di Forlì-Cesena e Rimini, attestandosi poi al secondo posto in altre due province della regione: Reggio Emilia e Ravenna, confinanti con i due blocchi territoriali occidentali e sud-orientali appena richiamati (tab. 4.6).

Tab. 4.6. *Primi cinque Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali attive nelle province dell'Emilia-Romagna. Dati al 31 dicembre 2023*

	1°	2°	3°	4°	5°
Piacenza	Albania	Marocco	Romania	Macedonia	Cina
Parma	Albania	Tunisia	Romania	Cina	Nigeria
Reggio Emilia	Cina	Albania	Tunisia	Marocco	Nigeria
Modena	Cina	Marocco	Albania	Romania	Tunisia
Bologna	Cina	Pakistan	Albania	Marocco	Moldavia
Ferrara	Marocco	Romania	Cina	Albania	Pakistan
Ravenna	Romania	Albania	Marocco	Tunisia	Macedonia
Forlì-Cesena	Albania	Romania	Cina	Marocco	Tunisia
Rimini	Albania	Romania	Bangladesh	Cina	Marocco
Emilia-Romagna	Albania	Romania	Cina	Marocco	Tunisia

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

A Reggio Emilia, Modena e Bologna (si noti anche in questo caso la contiguità territoriale) prevale invece la **Cina**, mentre a Ferrara il **Marocco** e a Ravenna la **Romania**, a evidenziare, da una parte, un quadro con degli elementi di continuità territoriale che necessariamente travalicano i confini amministrativi delle province; ma dall'altra parte anche una notevole differenziazione territoriale, che si fa ancora più evidente nel momento in cui si prendono in esame anche i paesi che nelle diverse realtà provinciali si collocano ai posti successivi della graduatoria. Emerge così la Tunisia, in particolare a Reggio Emilia, il Bangladesh a Rimini, così come il Pakistan a Ferrara (oltreché a Bologna, dove occupa il secondo posto), la Nigeria a Piacenza e Reggio Emilia e la Macedonia a Piacenza (al quarto posto) e Ravenna (quinto posto) (tab. 4.6).

Sulla base di quanto illustrato in queste pagine, ci si rende conto di essere dinnanzi a un fenomeno assai complesso, diversificato, sfaccettato: per paese e relativa "specializzazione settoriale", per grado di strutturazione dell'impresa, per area territoriale. Ciononostante, si possono rintracciare alcune caratteristiche di base comuni.

La prima caratteristica comune è l'intrinseca vocazione transnazionale di queste imprese: «a prescindere dal fatto che esse svolgano o meno un'attività in cui si valorizzi lo scambio commerciale e/o economico tra paesi/aree di provenienza dei titolari e l'Italia, il fatto stesso che gli imprenditori immigrati abbiano un legame originario, più o meno significativo, con l'estero fa di queste attività imprenditoriali degli attori "fisiologici" di economia bilaterale e transnazionale, anche in un'eventuale ottica di cosviluppo (a beneficio, cioè, tanto dell'Italia quanto del paese d'origine degli imprenditori)»⁶².

La seconda caratteristica comune alle imprese a titolarità straniera è il fatto che tendenzialmente non si tratta quasi mai di attività avviate da imprenditori appositamente trasferitisi in Italia proprio con l'intenzione di aprirvi un'attività. Si tratta piuttosto di un fenomeno che parte generalmente da cittadini stranieri immigrati in Italia da un certo periodo di tempo.

Il terzo e ultimo tratto distintivo dell'imprenditoria straniera in Italia riguarda il carattere di innovatività e creatività che caratterizza frequentemente l'imprenditoria immigrata, specie quella promossa dalle generazioni più giovani.

Non si può nascondere però che si tratti di un fenomeno con luci e ombre: da una parte, indubbiamente, l'aumento dell'imprenditoria rappresenta la prosecuzione di un percorso di integrazione dei cittadini stranieri in Italia; dall'altra parte, va detto che di frequente le nuove imprese a titolarità straniera si collocano in segmenti del mercato a bassa produttività e basso valore, determinando una "sostituzione al ribasso" rispetto alle precedenti attività⁶³.

⁶² Idos, *RII – Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2022, 2023*, p. 6, op. cit.

⁶³ Fondazione Leone Moressa, *XII Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione. L'Italia della resilienza e i nuovi italiani. Edizione 2022, 2022*.

L'immigrazione costituisce uno dei fenomeni più significativi e trasversali della nostra società ed in tal senso l'attività di osservazione del fenomeno migratorio, a livello regionale e locale, è indispensabile alla programmazione dei servizi e degli interventi utili a promuovere l'integrazione sociale dei cittadini di paesi terzi presenti sul territorio.

Al fine di meglio comprendere il carattere multiforme del fenomeno migratorio, l'Osservatorio Regionale propone una serie di approfondimenti tematici su alcune delle principali questioni che oggi si pongono nella società emiliano-romagnola.

L'intento è quello di offrire al lettore una serie circostanziata di dati di varie fonti, su uno specifico argomento, comprensivi di spunti interpretativi, e con una attenzione alle differenze locali ed alle evoluzioni nel corso del tempo.

L'Osservatorio regionale è lo strumento conoscitivo della Regione Emilia-Romagna (istituito formalmente ai sensi della Legge regionale 5/2004) per acquisire conoscenze, valutazioni, stime sempre più affidabili in merito al fenomeno sociale dell'immigrazione.

Gli obiettivi principali dell'Osservatorio sono quelli di provvedere all'elaborazione e analisi dei dati statistici, raccolti al fine di attivare migliori interventi di programmazione delle politiche regionali e locali sull'immigrazione e diffondere le esperienze più significative realizzate nel territorio regionale.

Le pubblicazioni dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio sono reperibili al link: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/osservatorio-regionale-sul-fenomeno-migratorio/osservatorio-regionale-sul-fenomeno-migratorio>

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/>